TORINO
Anno 73 Num. 82
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica vendizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - ... Abbonamenti ... Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. ... Semestre 102, Trimestre ...

I risultati dei colloquî di Beck

La Polonia accede all'alleanza con l'Inghilterra ma è contraria a un trattato di sicurezza collettiva - Un Primo Lord che parla troppo e semina il panico a Londra - L'eco clamorosa dell'episodio ai Comuni

Londra, 5 aprile.

Quando ieri notte abbiamo avuto notizia che il Primo Lord dell'Ammiragliato aveva detto, durante una festa a bordo della porta-aerei *Ark Royal* che prima che egli avesse lasciato l'ufficio si era reso necessario disporre a che i serventi delle batterie antiaeree fossero tutti ai loro posti, noi abbiamo guardato su nel cielo scuro di Londra e ci siamo detti: l'Ammiragliato si aspetta di momento in momento una incursione aerea e per il cielo della capitale non sciabola neanche un riflettore. Ci è sembrato strano, ma abbiamo preso il telefono in mano e fatto il nostro mestiere. Un'ora più tardi ci toccava riprendere il telefono per dire che un'altissima autorità aveva chiesto di non dare notizia delle parole dette dal Primo Lord ». Quasi tutti i giornali non hanno pubblicato quella che era una notizia sensazionale, ma in compenso hanno fatto diventare sensazionale la preghiera di soppriemria. Della cosa oggi se ne è parlato ai Comuni e ai Lordi: Chamberlain ha detto che il Primo Lord ha sbagliato, nello sbagliato, ma, su precisa richiesta del capo dell'opposizione, ha espresso l'opinione che tale sbaglio non è sufficiente colpa per invitarlo a lasciare il posto: in totale la cosa a Londra è finita nel ridicolo — se pure si può parlare di ridicolo in giorni e in cose come quelli che stiamo attraversando, quando si parla di « serventi vicini ai pezzi puntati ».

Un discorso... imprudente

La verità vera è che la notizia, raccolta da molti giornali stamane, che il Primo Lord dell'Ammiragliato, lord Stanhope, avesse avuto all'Ammiragliato un rapporto sui provvedimenti antiaerei presi d'urgenza in questi ultimi giorni e che il contenuto del rapporto fosse trapelato, ma che l'Ammiragliato ne avesse proibita la pubblicazione, non era esatta; mentre è esatto che lord Stanhope ha fatto sull'argomento un pubblico discorso, il quale naturalmente ha accentuato fino al parossismo il senso di ansietà ed anzi di timore e panico della massa del pubblico, poichè ha dato la sensazione, che si spera sia infondata, che il Governo si aspetti da un momento all'altro lo scoppio delle ostilità.

Lord Stanhope, infatti, parlando la notte scorsa a Portsmouth a bordo della nave porta-aerei *Ark Royal* dove aveva luogo un ricevimento, ha detto fra l'altro:

« Purtroppo parte dell'equipaggio non può essere qui con noi questa sera, perchè poco prima che partissi da Londra è divenuto necessario di disporre di uomini ai cannoni controaerei di tutta la flotta, in modo da essere pronti per qualunque cosa possa accadere. Prima ancora che gli ospiti ponessero piede su questa nave, 16 cannoni antiaerei avrebbero potuto fare una calorosa accoglienza a chiunque fosse venuto da queste parti ».

Questa dichiarazione ha prodotto un'enorme sensazione a Londra quando è stata appresa stamane. Poco dopo, però, l'Ammiragliato ha chiesto, come s'è detto, a tutti i giornali di astenersi di pubblicare il discorso del primo Lord dell'Ammiragliato, nell'« interesse nazionale ». E infatti il discorso è apparso solo nella prima edizione del *News Chronicle* e di qualche altro giornale.

Nella stessa riunione, l'ammiraglio conte di Cork e Orrey ha detto che bisognava prepararsi a travolgere qualunque ostacolo, ad affondare, a bruciare e a distruggere coloro che osassero aggredire l'Inghilterra.

Spiegazioni non convincenti

Il discorso di Lord Stanhope è stato oggetto, come già annunciammo, di un'interrogazione alla Camera dei Comuni da parte del deputato socialista Grenwood, il quale ha chiesto al Primo Ministro se poteva fare una dichiarazione sulla richiesta fatta ufficialmente dal Governo ai giornali di non pubblicare le istruzioni date dal Primo Lord dell'Ammiragliato alla flotta di disporre uomini a tutti i cannoni antiaerei.

Chamberlain ha cercato di scusare lo sproloquio irreflessivo di Lord Stanhope deplorando che esso abbia allarmato senza motivo la massa del pubblico.

«Ho visto il Primo Lord dell'Ammiragliato questa mattina — ha detto il signor Chamberlain — e mi ha spiegato in quali circostanze egli ha fatto le rivelazioni che evidentemente hanno creato viva sensazione. Il discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato non era preparato e non è esatto dire che egli abbia invitato i giornalisti a darvi speciale risalto. Nel suo discorso egli ha richiamato l'attenzione sul fatto che la sala non era affollata, perchè alcuni ufficiali ed altri uomini erano trattenuti a bordo delle loro navi pronti a disporsi ai pezzi, come si usa fare in un periodo di tensione. L'Ammiragliato non ha dato nessun ordine eccetto quello di continuare questa precauzione. Ieri notte io sono stato informato che le dichiarazioni del Primo Lord avevano suscitato considerevoli commenti. Sono anche venuto a sapere che il discorso non era stato radiotrasmesso in Inghilterra, ma solo nell'Impero. Dato che mi sembrava probabile che le rivelazioni di Lord Stanhope potessero essere trattate come un avvenimento sensazionale come poi infatti è avvenuto, mentre non vi era ragione o fondamento per alcuna sensazione, ho fatto chiedere ai giornali di non pubblicare il discorso o, per lo meno, di non attribuirvi speciale importanza. Purtroppo i miei sforzi di risparmiare al pubblico una inutile agitazione sono stati senza successo. Ad ogni modo, l'incidente è servito a dimostrare che la Marina è sempre pronta a qualunque evenienza (*applausi ed ilarità*) ».

Il deputato Grenwood ha chiesto allora se il Primo Ministro non stava pigliando la cosa troppo alla leggera e se, in vista della pericolosa tensione internazionale, le dichiarazioni premeditate di Lord Stanhope non potevano provocare complicazioni.

« Crede il Primo Ministro che Lord Stanhope sia all'altezza della sua carica? — ha incalzato Grenwood —. Darà il Primo Ministro assicurazione che dichiarazioni tanto indiscrete, irresponsabili, irriflessive, non verranno fatte in futuro da persone in veste ufficiale? ».

Chamberlain ha risposto:

« No. Il mio nobile amico mi ha espresso il suo profondo rincrescimento per il fatto che le sue parole, che forse non sono state scelte troppo bene, abbiano suscitato tanti commenti e tanti allarmi ingiustificati. Non credo che questo incidente abbia messo in dubbio la serietà del mio nobile amico, della cui opera sono pienamente soddisfatto ».

Il capo del Partito liberale di opposizione, Sir Archibald Sinclair, ha chiesto allora se non sarebbe stato meglio che il Primo Ministro evitasse di limitare in questa occasione la libertà di azione dei giornali.

« Credo — ha risposto Chamberlain — che il Governo di tanto in tanto possa benissimo chiedere ai giornali di astenersi dal pubblicare alcune notizie. Io ho sempre trovato la stampa pronta ad assecondarmi. Nel caso presente, assumo lo stesso la responsabilità di quanto è avvenuto perchè non sono riuscito nel mio scopo che era quello di non allarmare il pubblico senza motivo ».

Alla Camera dei Lords il Primo Lord dell'Ammiragliato ha fatto una dichiarazione analoga a quella del Primo Ministro Chamberlain ed ha concluso esprimendo il suo profondo rincrescimento per l'accaduto.

Chamberlain va a pescare

Il fatto che Greenwood ai Comuni abbia parlato di « premeditazione » da parte di lord Stanhope e il fatto che Chamberlain e lo stesso incolpato abbiano insistito che il discorso fu pronunciato senza « premeditazione » hanno fatto le spese delle conversazioni in tutti i circoli giornalistici e anche in quelli politici: i colleghi tedeschi sono persuasi che, sotto, le parole del Ministro della Marina e lo « stop » del Primo Ministro siano legati dai fili di una manovra; i colleghi americani, per contro, divergono fra loro di poco: alcuni hanno telegrafato che la colpa era del whisky, qualche altro dello spumante. Gli uni e gli altri sono felicissimi di prendersi la rivincita sulle corbellature elargite dai giornali inglesi alle spalle degli americani all'epoca della famosa invasione dei marziali.

Sta di fatto che Chamberlain stasera, forse anche allo scopo di eliminare quella tensione nervosa generale creata dalle parole del suo Ministro della Marina, ha fatto annunciare che egli lascerà Londra domani sera o venerdì per andare a una partita di pesca nelle acque del fiume Don che scorre nella tenuta del castello di Forbes, su in Iscozia, nella provincia di Abergeen.

Gli « aeroplani di Stanhope » hanno fatto passare in secondo ordine il procedere delle conversazioni dei ministri inglesi con il colonnello Beck, le quali conversazioni sono praticamente concluse stasera.

Il collettivismo in scacco

L'ultima conferenza ha avuto inizio alle 5 del pomeriggio alla Camera dei Comuni nella sala del Primo Ministro. Essa è durata un'ora e mezza. Si sa che domani il Primo Ministro farà una dichiarazione alla Camera dei Comuni nella quale, secondo quanto è dato apprendere, si dirà che la Gran Bretagna e la Polonia hanno raggiunto un accordo circa la conclusione di un'alleanza difensiva. Questa dichiarazione del Primo Ministro sostituirà il solito comunicato che viene diramato alla fine di ogni incontro politico: pare accertato tuttavia che alla firma dei documenti non si procederà se non in successivo tempo. Non si può dire però che la visita del colonnello Beck abbia segnato il trionfo per la politica britannica, almeno per quella politica che mirava alla formazione, mediante saldatura di successivi anelli, di una catena da stendere intorno alla Germania. Si sa infatti che stasera il Governo di Londra ha accettato il punto di vista polacco secondo il quale i trattati difensivi che la Gran Bretagna desidera concludere devono essere soltanto bilaterali. Quindi il tentativo di resuscitare il collettivismo è per ora fallito. Anche il tentativo di tirar dentro la Romania, via Polonia, non ha avuto successo; il Governo di Varsavia non è disposto ad apportare delle modificazioni nei trattati ormai esistenti con lo Stato confinante.

Per domani sera è annunciato l'arrivo a Londra, di ritorno da Bucarest, del signor Tilea, ministro di Romania presso la Corte di San Giacomo, il quale ritorna dalla capitale romena con istruzioni dettagliate del suo Governo; si annuncia possibile che domani sera il colonnello Beck abbia un altro colloquio con il visconte Halifax, nel corso del quale il ministro degli esteri inglese informerebbe il suo collega polacco circa le informazioni recategli dal ministro di Romania.

A Londra, nel pomeriggio, proprio mentre la conferenza anglo-polacca teneva la sua seduta, è giunta notizia, che ha prodotto molta sensazione, che fra il Governo di Berlino e quello di Varsavia si era giunti a un completo accordo circa il futuro della città libera di Danzica. Secondo questa voce il relativo comunicato sarebbe stato pubblicato entro stasera. Più tardi tuttavia nessuno, da nessuna capitale europea, è riuscito a dare conferma di questa voce e neanche a identificarne con precisione la provenienza.

Durante le conversazioni avute dal colonnello Beck in questi giorni a Londra è risultato chiaro che la Polonia non desidera assolutamente accettare proposte di una alleanza difensiva o di mutua assistenza con l'Unione sovietica, nè assolutamente desidera che sia costituito in Europa un blocco di nazioni contrarie all'Asse.

Leo Rea

Prudenti commenti polacchi alle conversazioni di Londra

Varsavia, 5 aprile.

La visita del Ministro degli Esteri polacco a Londra è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica polacca, la quale segue con vivissimo interessamento i colloqui del colonnello Beck con gli uomini politici inglesi.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* invita l'opinione pubblica polacca a non prestar fede ai vari allarmismi ed alle notizie contraddittorie che vengono diffuse da ambienti stranieri interessati su quello che sarebbe il contenuto dei colloqui politici anglo-polacchi.

« Nulla si sa circa il contenuto dei colloqui. Si può soltanto dire — continua il giornale — che esiste una solida base su cui poggiare la pacifica collaborazione anglo-polacca ».

Secondo le notizie pubblicate concordemente da tutti i giornali di Varsavia, i colloqui di Beck a Londra si concluderebbero con il riconoscimento del principio della reciprocità nei rapporti polacco-britannici, ciò che significherebbe praticamente una alleanza militare fra Londra e Varsavia. I giornali mettono in grande rilievo i contatti di Beck con alte personalità militari inglesi. *L'Illustrowany Kurjer Codzienny* afferma che i colloqui di Beck non si limitano allo scopo di stabilire una alleanza fra Londra e Varsavia, ma comprendono anche i problemi dell'inquadramento dell'alleanza polacco-britannica nell'insieme delle alleanze più vaste per le quali l'Inghilterra sta lavorando.

Il governativo *Kurjer Poranny* scrive che due punti appaiono certi: 1) I colloqui di Londra hanno lo scopo di organizzare una coesistenza internazionale pacifica, e quindi le direttive della politica polacca, contraria a legarsi con un paese vicino per mettersi contro un altro paese vicino, possono e devono essere mantenute. 2) I colloqui polacco-britannici tendono a fondare la collaborazione tra i due Stati sul principio della reciprocità.

Comunque, sulla scorta di notizie attendibili, provenienti da ottima fonte, la Polonia non intenderebbe prestarsi affatto alla politica di accerchiamento contro la Germania, tanto che ha respinto nettamente la proposta inglese di aderire ad un accordo, al quale avrebbe partecipato anche l'Unione Sovietica. Il Ministro Beck non intende deflettere dai principi che sostanziano la politica estera polacca e che si riassume nell'assoluta indipendenza e nella collaborazione cogli altri Stati, su una base strettamente bilaterale. Sarebbe appunto nell'interesse della Polonia di sviluppare la sua politica restando fedele a questi principi, tanto più che, com'è noto, essa intrattiene amichevoli e cordiali rapporti, oltre che con la Romania, alleata, anche con l'Ungheria, confinante.

Di questi problemi si sarebbe parlato anche a Londra, dove per altro non si è mancato di esaminare la situazione giuridica della città libera di Danzica, la quale, come si ricorderà, fu posta sotto il protettorato della Lega delle Nazioni, che sia la Germania che la Polonia *de facto* eliminarono, giudicando più opportuno che Varsavia e Danzica si accordassero direttamente, senza ricorrere ad un organismo internazionale che ormai ha clamorosamente cessato di esistere. Quella di Danzica è quindi una questione spinosa, che va esaminata e risolta tra gli interessati, conciliando i vitali interessi della Polonia con l'aspirazione nazionale della Germania. Ma tutto ciò sarà possibile soltanto quando si sarà esaurita l'ondata di ingiustificati allarmismi e sarà cessata la ridda di false notizie che minacciano di avvelenare i rapporti tra le potenze che fino a ieri avevano seguito una politica di fattiva collaborazione.

Mentre l'opinione pubblica polacca attende i risultati dei colloqui di Londra, i giornali governativi registrano con evidente soddisfazione le notizie da Berlino, favorevoli alla continuazione della politica di conciliazione tra la Germania e la Polonia, sulla base del trattato di non aggressione del 1934.

D. A.

La sostanza dell'accordo

Varsavia, 5 aprile.

Da fonte autorizzata si comunica stanotte che, quale risultato delle conversazioni fra il Ministro Beck e i Ministri britannici, sarà concertato il testo di un durevole accordo bilaterale fra la Polonia e l'Inghilterra, accordo comprendente una collaborazione estesa a tutti i campi e costituente un elemento preminente di collaborazione in Europa. Si aggiunge che la dichiarazione che Chamberlain farà oggi in proposito sarà redatta stanotte all'Ambasciata di Polonia a Londra. *(Stefani)*.

Il capo dell'esercito d'Estonia in visita ufficiale a Varsavia

Varsavia, 5 aprile.

Si comunica ufficialmente che il generale Laidonner, capo delle forze armate dell'Estonia, invitato dal maresciallo Smigly-Rydz, verrà in visita ufficiale a Varsavia il 16 del mese corrente. Il generale Laidonner che sarà accompagnato dal vice capo di Stato Maggiore estone Masinga si fermerà in Polonia 5 giorni. *(Stefani)*.

La difesa della Svizzera

L'obbligo del servizio militare esteso fino ai 60 anni — La revisione degli inabili

Berna, 5 aprile.

Il Consiglio federale ha lanciato un appello al popolo svizzero nel quale annuncia la riorganizzazione dei servizi complementari dell'esercito. Nell'appello è detto poi che l'obbligo di prestar servizio militare cesserà d'ora innanzi a 60 anni e che in avvenire, tutti gli uomini idonei al lavoro che non possono prestare servizio militare saranno arruolati nei servizi complementari. Gli uomini da 20 fino a 32 anni, che quest'anno erano stati dichiarati inabili saranno chiamati a nuova visita sanitaria.

Interrogazioni ai Comuni sulle truppe legionarie in Spagna

Londra, 5 aprile.

Alla Camera dei Comuni, il laburista Henderson, ha chiesto quale è l'atteggiamento del Governo in vista della promessa italiana che sarebbero state ritirate le truppe legionarie dalla Spagna. Il sottosegretario agli Esteri, Butler, ha risposto: « La guerra è appena terminata ». Continuando le interrogazioni da parte dei laburisti che volevano sapere se l'ambasciatore inglese a Burgos ha ricevuto l'istruzione di ricordare al Governo di Franco l'impegno preso di lasciar partire, al termine della guerra i Legionari italiani e tedeschi e di rimuovere il materiale da guerra, Butler ha di nuovo replicato seccamente: « La guerra è appena finita ». Interrogato poi dai laburisti se il Governo pensi di sospendere l'invio all'Italia, alla Germania e al Giappone di materie prime utilizzabili per gli armamenti, il sottosegretario agli Esteri ha risposto che le materie prime indicate hanno anche altri impieghi e che la misura proposta costituirebbe una sanzione che il Governo non intende prendere.

(Stefani).

Il Reich ha 86 milioni d'abitanti e 635.000 Kmq. di estensione

Berlino, 5 aprile.

L'ufficio nazionale di statistica del Reich comunica il risultato della sua recente inchiesta sulla popolazione e sulla superficie della grande Germania. Dopo l'annessione dell'Austria, dei Sudeti, e del territorio di Memel e dopo la creazione del protettorato di Boemia e Moravia, la superficie del Reich è salita a 635.000 chilometri quadrati e la popolazione a 86 milioni e 200.000.

Il Papa nell'Aula delle Benedizioni parla alla Curia romana (Telefoto)

LA GERMANIA IN VIGILE ATTESA

L'insediamento del Protettore a Praga - Tiso e Durkansky sono giunti a Berlino

Berlino, 5 aprile.

Un'ora storica si è svolta oggi al Castello di Praga, inesausto teatro di secolari mutamenti: l'insediamento cioè del barone Von Neurath come « protettore del Reich » per i paesi di Boemia e Moravia, annessi al Reich. La presa di possesso dell'alto rappresentante della sovranità tedesca ha avuto luogo con ogni solennità, e la consegna dei poteri è avvenuta dalle mani del comandante in capo dell'esercito tedesco generale Von Brauchitsch che sinora aveva transitoriamente esercitato così l'autorità suprema militare, come quella civile nei paesi annessi e protetti.

Von Neurath a Praga

Il Protettore del Reich è arrivato nella capitale, che sarà da ora in poi sua sede (egli per altro, come è già noto, non lascierà per questo la sua carica di presidente del Consiglio segreto di politica estera attorno al Führer), in treno speciale stamattina, alle dieci, accolto dal generale Von Brauchitsch e da tutta l'alta ufficialità militare, nonchè dalle alte gerarchie locali del partito con alla testa il Gauleiter Corrado Henlein; e dal borgomastro della città di Praga, i cui edifici pubblici sono oggi imbandierati. Una discreta folla, fra cui era, naturalmente, rappresentato l'elemento tedesco della capitale, si era raccolta alla stazione per assistere all'avvenimento.

Al Castello si è svolta la cerimonia ufficiale dell'insediamento, mentre una batteria tuonava a salve diciannove colpi di cannone.

Un discorso è stato pronunciato dal comandante in capo dell'esercito, generale Von Brauchitsch il quale ha salutato il Protettore del Reich, trasmettendogli i poteri ed affermando che « il destino della grande Germania sarà ormai per sempre collegato a quello di questo paese nel quale le truppe tedesche sono entrate non come conquistatrici ma per rendere possibile, sotto la protezione tedesca, una collaborazione pacifica con la popolazione locale ». Il barone Von Neurath ha risposto assumendo i poteri simbolicamente dal Führer, elogiando il contegno esemplare delle truppe tedesche in tutto l'evento ed affermando che « compito del Reich in Boemia ed in Moravia sarà di portare la felicità ed il benessere in questo « spazio vitale della grande Germania » ed esprimendo la speranza che « il popolo ceko riconosca in tale senso la sua missione e del popolo tedesco insieme e collabori lealmente con esso. Possa questa collaborazione fiduciosa dimostrare ancora una volta l'opera di pace di Adolfo Hitler ».

Compiuta la cerimonia, la bandiera del Protettore del Reich è stata issata sul castello. Nel pomeriggio il Protettore del Reich ha ricevuto poi la visita dei membri del Governo, condotta dal presidente di Stato Hacha; ed una grande parata militare ha, al fine, chiuso la giornata.

Così è da oggi formalmente incominciata la terza vita di Praga che dopo la parentesi di indipendenza durata poco oltre un ventennio, si riallaccia a quella del primo Reich.

Settimana decisiva

Frattanto la discussione politica continua a rimanere sospesa al di là, ancora coperto, delle conversazioni di Londra, ed i giornali, nei pochi commenti veri e propri che vi dedicano nella battuta di aspetto dichiarano che in sostanza nulla di definitivo se ne può dire fino a che il risultato delle conversazioni del Ministro Beck non soltanto, ma anche quelle che si svolgono con la Romania (di cui, all'infuori della normale via diplomatica, è presente come si sa, a Londra un inviato di speciale fiducia personale di Re Carol nella persona del signor Dimitri Dimancescu) non abbiano dato una norma sicura sulla piega degli avvenimenti nei quali questi paesi si presume che nel loro interesse non si adattino definitivamente a far soltanto la figura di pedine nella scacchiera inglese. La stampa del Reich pertanto continua a segnalare commenti e suggestioni di stampa polacca che consigliano di non allontanarsi dalla via battuta finora con successo della politica di una reale indipendenza.

« In ogni modo è la settimana decisiva, la settimana — come scrive l'*Angriff* — in cui si dovrà definitivamente trarre le fila e tradurre in pratica tutta la preparazione di accerchiamento, ordita con tanto rumore nelle due settimane precedenti ».

L'organo nazionalsocialista lancia però ancora una volta l'ammonimento agli inglesi di non illudersi; un'opera di accerchiamento non potrebbe rimanere camuffata, attenuata, o larvata agli occhi dell'opinione pubblica tedesca e sarebbe fronteggiata e contrattaccata in conseguenza.

La pausa è più utilizzata dalla stampa per taluni esami di coscienza della situazione che Ojà... se dovranno rimanere memorabili: uno ne fa, ad esempio, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il quale se dovesse in tutto corrispondere ad una realtà immutabile e definitiva, lascierebbe poco da sperare. Appuntando gli occhi in fondo alla situazione l'autorevole giornale rileva come in sostanza la questione polacca, dichiarazione di garanzia, resurrezione della politica di sicurezza collettiva, antipatie contro un presunto aggressore e simili, sono tutte belle o non belle apparenze di una sola realtà che sta in fondo e che è questa: che l'Inghilterra cioè, dopo l'apparente pausa societaria durata un ventennio, la quale aveva soltanto assopito il problema, ha ripreso ora con la rinascita della grande Germania, la sua secolare politica di opposizione alla costituzione di una grande potenza continentale, politica per la quale aveva combattuto quattro secoli di guerre: contro la Spagna di Filippo II, contro la Francia di Luigi XIV, contro la Francia di Napoleone e in fine contro la Germania di Guglielmo II. In questi due ultimi periodi anzi essa ha abilmente alternato il gioco: dopo esser due stata col prussiano Blücher contro Napoleone, è stata alla fine con Clemenceau e Poincaré contro Guglielmo II.

Ora l'Inghilterra sarebbe nuovamente in piedi contro la Germania di Adolfo Hitler.

« Se così fosse — conclude il giornale — il ritorno dell'Inghilterra al principio di non sopportare la formazione di una grande potenza continentale è chiaro che porterebbe con sè l'impossibilità di delimitare le sfere di influenza di una Inghilterra oceanica e di una Germania continentale; e che quindi il ritorno a questo principio dovrebbe dai tedeschi essere sentito come una dichiarazione di lotta ».

Dentro questo quadro in ogni modo, secondo il giornale, ogni pretesto è buono per l'attuale politica dell'Inghilterra che tutto consiste nel creare fantasmi più o meno comprensibili e afferrabili dalle masse al fine di eccitarne il sentimento contro la Germania. Il giornale è del resto di parere che l'opera sobillatrice internazionale dell'Inghilterra non si fermerà alla Polonia ed alla Romania ma sarà tentata ben oltre, ed allargata alla Jugoslavia, alla Svizzera, all'Olanda, al Belgio, agli Stati Baltici per coronarsi poi con la Russia sovietica il che sarà in sostanza un ritorno alle origini ed una conferma e chiarificazione della propria natura.

Il più cauto atteggiamento di vigilanza è per tutto ciò raccomandato al Reich mentre una politica spregiudicata, la quale non rifugge dai metodi di allarmismo tipo Roosevelt, come risulta dall'odierno episodio dell'ordine dato dal Primo Lord dell'Ammiragliato Stanhope che desta i più ironici commenti.

« Si tratta di un'azione — così commenta la « Nachtausgabe » — la quale se fosse stata commessa da un tedesco verrebbe subito caratterizzata come qualche cosa che non potrebbe essere altrimenti inquadrata e spiegata se non con la preparazione di un'aggressione ».

Su invito del Governo del Reich sono oggi arrivati a Berlino il Presidente del Governo slovacco, Tiso, ed il suo Ministro degli Esteri Durkansky. Essi sono stati accolti alla stazione con solenne cerimoniale e subito dopo si sono recati alla Wilhelmstrasse ove hanno avuto colloqui sulla materia dei nuovi assetti medio europei concernenti il loro paese. I due ministri sono ripartiti in serata.

Giuseppe Piazza

Il Governo egiziano vieta a Goebbels di trasvolare il deserto occidentale

Cairo, 5 aprile.

Il governo egiziano ha rifiutato oggi il permesso di volare sul territorio egiziano all'apparecchio che doveva trasportare al Cairo il ministro della propaganda germanico dott. Goebbels, a causa dell'itinerario che esso avrebbe dovuto seguire. Il rifiuto è stato comunicato all'ultimo minuto, perchè il dott. Goebbels, con un seguito di dieci persone, aveva divisato di volare sul deserto occidentale egiziano dove sono le fortificazioni create nei pressi del confine con la Libia.

Il dott. Goebbels è attualmente a Rodi e aveva divisato di volare prima in Libia e di là portarsi al Cairo. Egli ha alterato i suoi piani e giungerà in volo direttamente da Rodi al Cairo prima del mezzogiorno di domani se le condizioni atmosferiche sul Mediterraneo, che ora sono pessime, lo permetteranno. Il dott. Goebbels nella giornata di domani si recherà a dorso di cammello a visitare le piramidi e la sfinge, e venerdì farà ritorno in volo a Rodi.

(United Press).

Lieto evento alla Corte di Re Zogu

Tirana, 5 aprile.

Stamani all'alba la Regina Geraldina ha dato alla luce un bambino.

Riunioni fra il gen. Pariani e il generale Keitel

Roma, 5 aprile.

Il 5 e il 6 aprile hanno luogo delle riunioni fra il Capo del Comando superiore militare tedesco generale Keitel ed il Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, generale Pariani.

Il problema della Transilvania e le «garanzie» britanniche

Budapest, 5 aprile.

Le direttive e la portata della nuova politica britannica, basata sulla garanzia delle frontiere nell'Europa orientale non appaiono qui ancora chiare, tanto più che da Varsavia giungono notizie, le quali da una parte confermano che la Confederazione Sovietica rimane di ostacolo alla conclusione di alleanze fra la Polonia e l'Ungheria e dall'altra lasciano prevedere che l'Inghilterra, dopo di aver parlato di garanzia unilaterale, vorrà parlare di un patto di assistenza reciproca. In queste condizioni ci si chiede se Londra, insistendo nel tentativo di includere Stati dell'Europa orientale in una rete di accordi difensivi, non finirà col provocare una tensione internazionale ancora maggiore. Ad un giornale popolare, il *Völkebiatt*, è sembrato del resto molto strano che il Segretario di Stato per il Commercio, Hudson, ritornando dal suo viaggio nell'Europa settentrionale, abbia detto che il riarmo dell'Inghilterra viene dovunque considerato l'unico fattore tranquillizzante: questa la sola buona novella?

Quanto alle allusioni inglesi alla necessità per la Romania, se vuole essere inclusa nel progettato patto di garanzia, di risolvere le sue questioni di frontiera coll'Ungheria, è logico che a Budapest esse vengano registrate con compiacimento, non foss'altro perchè anche i circoli ufficiali britannici si dimostrano ormai convinti della legittimità delle aspirazioni revisioniste magiare. Vediamo così definire la morte della Transilvania, la questione chiave delle trattative londinesi, e leggiamo grossi titoli che suonano: « Nessuna intesa è possibile a Londra se le aspirazioni magiare non vengono soddisfatte ».

Ma la Romania in argomento non si pronuncia, giacchè per il Governo di Bucarest sarebbe decisivo ammettere in linea di principio che la frontiera coll'Ungheria è insostenibile (come è realmente e come afferma la stampa britannica), e si limita a parlare di pace in termini generici: l'ufficioso *Timpul* oggi ripete che, risoluto a difendere la propria indipendenza in tutti i campi immaginabili, la Romania ancora gli ultimi giorni ha dimostrato coi fatti e non con dichiarazioni di volersi adoperare a favore della pace, « però tutelando sempre le sue frontiere ».

« Quello che hanno detto in proposito i membri del Governo romeno — aggiunge il giornale — rende i commenti superflui. Certo la Romania si reputerebbe felice, potendo, in caso di bisogno, ricevere anche aiuti esterni: ma il suo ideale sarebbe l'essere aiutata non da alcuni Stati, bensì dal mondo intero, perchè questo gioverebbe veramente alla pace ».

Tanto per completare il quadro della situazione, non vogliamo dimenticare che Bucarest, intavolando trattative con Budapest per stabilire una nuova frontiera, non potrebbe rifiutarsi di scambiare con i bulgari quattro parole sulla Dobrugia: il patto di garanzia avrebbe così lo strano effetto di smembrare la Romania ancora prima che qualcuno l'abbia toccata, senza garantire affatto che il qualcuno, irritato dall'adesione romena alla politica di accerchiamento, non desse ugualmente la toccatina. Le combinazioni troppo audaci e cerebrali in pratica presentano sempre dei pericoli.

Il Ministro degli Esteri romeno signor Gafencu evidentemente riflette su queste cose ed è perciò che aderendo a un invito rivoltogli dal signor Von Ribbentrop, il 16 partirà per Berlino e si tratterrà nella capitale tedesca nei giorni 18 e 19; da Berlino proseguirà per Bruxelles, Parigi e Londra, rimpatriando poi via Milano dove, a quanto mandano da Bucarest, si incontrerebbe col conte Ciano.

Quasi a titolo di preparazione del viaggio del signor Gafencu, il citato *Timpul* pubblicherà domani un articolo in cui spiega che la Romania, pur accettando con gioia l'aiuto, del resto non richiesto, di potenze straniere, mai più permetterebbe che di questo aiuto si abusasse per organizzare attacchi contro terzi.

I. Z.

Colloquio del card. Maglione con un prelato polacco presente un rappresentante francese

Roma, 5 aprile.

Si apprende che il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, ha avuto ieri un lungo colloquio con un prelato polacco del quale si tace il nome. A questo colloquio ha partecipato anche un rappresentante dell'Ambasciata di Francia.

Il risultato di questo colloquio sarebbe stato comunicato immediatamente al Papa.

In conseguenza di questo avvenimento ci si domanda se non sia in corso attualmente una importante azione diplomatica o politica, alla quale il Vaticano sarebbe interessato.

I LITTORIALI

19 titoli conferiti nella penultima giornata

Trieste, 5 aprile.

Oggi, penultima giornata dei Littoriali della cultura e dell'arte, sono state portate a compimento quasi tutte le prove maschili e la maggior parte delle prove femminili. Nella graduatoria i punteggi hanno assunto proporzioni imponenti: il Guf Milano è sempre primo con trenta punti di vantaggio su quello di Roma; il Guf Napoli è terzo. La graduatoria per le arti figurative ha permesso al Guf Torino di portarsi dall'ottavo al quinto posto nelle prove maschili e al quarto in quelle femminili. Ecco le classifiche dettagliate:

Convegno di politica estera: littore Mochi (Firenze) seguito da Fara (Roma), Almone (Roma), Quilici (Ferrara), Cazzullo (Milano), Crispi (Palermo), Meloni (Cagliari), Mendoza (Genova), Pansa (Napoli), Ferrari (Modena). Meritevoli di particolare menzione: Lanza (Trieste), Ravaglioli (Bologna) e Raveggi (Messina).

Convegno di politica coloniale: littore Franzi (Napoli), seguito da Persi (Roma), Costa (Genova), Fulci (Messina), La Rosa (Palermo), Petrani (Trieste), Cavagnari (Catania), Colombo (Milano), Rismondo (Pavia), Carullo (Catania). Meritevoli di menzione: Calzone (Napoli), Forte (Firenze), De Thommasi (Roma), Burlini (Padova), Della Felice (Siena).

Concorso per una monografia razziale (maschile): littore Fausti (Roma), seguito da Piacentini (Ferrara), Maggioni (Padova), Mazzocchi (Torino), Malavolti (Modena), Virgili (Napoli), Origlia (Torino), Crini (Napoli), Ricca (Milano), Calelli (Genova).

Concorso per una monografia medico-biologica (femminile): littore Bordiga (Napoli), seguito da Curote (Milano), Montanari (Bologna), Bellerio (Milano), Moscariello (Napoli), Alabastro (Genova), Piroli (Roma), Spada (Bari), Foresio (Firenze).

Concorso per una monografia di carattere economico (femminile): littore Perali (Roma) seguita da Raggi (Genova), Balboni (Venezia), Calliada (Milano), Saponaro (Milano), Conti (Torino), Corti (Milano), De Angelis (Genova), Brosi (Venezia), Dell'Isola (Napoli).

Concorso per una monografia di politica educativa (femminile): littore Battaglia (Milano) seguita da Benco (Genova), Del Martino (Napoli), Bozzaghi (Genova), Ferrari (Milano), Fuortes (Napoli), Vigneri (Palermo), Cavallone (Torino), Rabilo (Padova), Romano (Venezia).

Concorso per una monografia di carattere coloniale (femminile): littore Del Monte (Bologna), seguita da Tibaldi (Genova), Biglia (Milano), Pragliani (Ferrara), La Rosa (Palermo), Ladisfotto (Roma), Mazzetti (Torino), Giannino (Catania), Buoninconti (Napoli).

Concorso per una monografia di carattere razziale (femminile): littore Platanio (Catania), seguita da Cattaneo (Genova), Cepponi (Bologna), Mazzotto (Cagliari), Pagliarulo (Napoli), D'Accini (Roma), Di Giorgi (Palermo), Pezzini (Palermo), De Cataldo (Bari), De Vincentis (Napoli).

Concorso per una monografia di carattere politico (femminile): littore Sborghi (Milano), seguita da Cosentini (Torino), Pabis (Padova), Colesia (Genova), Sulbiai (Milano), Pascinti (Genova), Gallicchio (Napoli), Di Giuliani (Roma), Simi (Modena), Donato (Messina).

Concorso per una composizione poetica (femminile): littore Ortèse (Napoli), seguita da Corona (Cagliari), Bisi (Bologna), Murri (Bologna), Pezzato (Padova), Olivari (Genova), Schneider (Padova), Antonioni (Ferrara), De Martino (Napoli), Rognoni (Milano).

Concorso per un manifesto (femminile): littore Cosella (Parma), seguita da Borri (Torino), Nocco (Roma), Duvillard (Torino), Marsi (Perugia), Scuria (Palermo), Accemi (Milano), Lucchini (Napoli), Petri (Roma), Camesi (Palermo).

Concorso per fotografia artistica (femminile): littore Peverelli (Torino), seguita da Paternostro (Palermo), Ciaghi (Perugia), Vassallo (Palermo), Camesi (Palermo), Piantamida (Milano), Gaggio (Venezia), Omodeo (Napoli), Riga (Napoli).

Concorso di pittura (femminile): littore Rambelli (Venezia), seguita da Montanari (Bologna), Turri (Milano), Emiliani (Firenze), Notte (Napoli), Vacchi (Bologna), Schiavi (Modena), Caruso (Napoli), Carnelli (Firenze), Capiello (Napoli).

Concorso per una scultura (femminile): littore Di Groppello (Firenze), seguita da Giordano (Genova), Maccagno (Torino), Testi (Modena), Ambrosi (Roma), Bolingheri (Bologna), Carnevali (Milano), Palani (Napoli), Cocchiglia (Napoli), Mandolesi (Roma).

Concorso per una monografia di carattere biografico (maschile): littore Frandosio (Pisa), seguito da Rogari (Roma), Tancini (Ferrara), Parente (Napoli), Simonetto (Padova), Romanelli (Milano), Gareffi (Genova), Penna (Torino); Cannone (Palermo).

Concorso per una monografia di carattere coloniale (maschile): littore Altini (Bologna), seguito da Biari (Roma), Guggino (Palermo); Nicotra (Genova), Marini (Torino), Tognolo (Milano), Masucci (Napoli); Seghi (Firenze); Colla (Padova), Combi (Bari).

Concorso per una monografia di carattere giuridico: littore Del Pozzo (Torino), seguito da Fazzo (Napoli), Aicardi (Roma), Casalinuovo (Messina), Giannetti (Roma), Albano (Napoli), Astuto (Catania), Pogliani (Milano), Belandinetti (Messina), Baffie (Torino).

Concorso per una fotografia militare (maschile): littore Tomasini (Catania), seguito da Fuortes (Napoli), Cocconi (Pisa), Angeli (Pisa), Cargiulo (Napoli), Castello (Genova); Cirori (Torino), Stuppani (Torino), Zoccoli (Firenze), Novara (Genova).

Concorso per una pittura affresco: littore Severa (Firenze), seguito da Tatafiore (Napoli), Merici (Pisa), Bonardi (Firenze), Panarella (Napoli), Bonci (Firenze), Predonzani (Trieste), Savelli (Firenze), Grassini (Firenze), Fucini (Firenze).

Graduatoria generale: 1. Milano (maschile 237 - femminile 92); 2. Roma (maschile 207 - femminile 53); 3. Napoli (maschile 203 - femminile 81); 4. Firenze (maschile 123 - femminile 27); 5. Torino (maschile 114 - femminile 55); 6. Pisa (maschile 108 - femminile —); 7. Bologna (maschile 101 - femminile 60); 8. Genova (maschile 92 - femminile 77); 9. Palermo (maschile 66 - femminile 37); 10. Padova (maschile 55 - femminile 10).

Il «Foglio di Disposizioni»

I rapporti del Fiduciario dell'Associazione della Scuola

Roma, 5 aprile.

Il Segretario del Partito, con suo «Foglio di Disposizioni» numero 1202, comunica che il Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della Scuola (sezione elementare) terrà rapporto nelle città e nei giorni sottoelencati:

Cagliari, 16 aprile XVII, ore 10, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Cagliari, Nuoro, Sassari; *Catania*, 24 aprile XVII, ore 11, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Catania, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria; *Livorno*, 28 aprile XVII, ore 11, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Livorno, Arezzo, Apuania, Firenze, Grosseto, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Genova, Imperia, Savona, La Spezia; *Napoli*, 1° maggio XVII, ore 11, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera, Potenza, Frosinone, Rieti, Roma, Viterbo, Littoria, Aquila, Campobasso; *Milano*, 5 maggio XVII, ore 11, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Verona, Vicenza, Piacenza; *Bologna*, 8 maggio XVII, ore 11, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Bologna, Padova, Rovigo, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Chieti, Pescara, Teramo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro; *Trieste*, 15 maggio XVII, ore 11, Casa del Fascio: ai fiduciari provinciali di Trieste, Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Fiume, Gorizia, Pola, Zara, Bolzano, Trento.

La previsione delle spese pel Ministero delle Corporazioni

Roma, 5 aprile.

E' stato presentato alla presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge concernente lo stato di previsione delle spese del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939 al 30 giugno 1940. Lo stato di previsione per l'esercizio suddetto reca la spesa complessiva di lire 283.270.704,80, con un aumento di lire 151.693.144, in confronto di quello autorizzato per l'esercizio 1938-39. Detto aumento è dovuto prevalentemente ai maggiori oneri posti a carico dello Stato per favorire la lavorazione, col processo di idrogenazione, degli olii minerali greggi, nonchè degli olii provenienti dal trattamento delle rocce asfaltiche e bituminose e dei combustibili fossili nazionali, e alle spese per la corresponsione delle quote di integrazione di prezzi per le vendite all'estero di prodotti serici, ai sensi del R.D.L. 20 maggio 1937 recante provvidenze a favore dell'industria serica per le campagne bacologiche del quinquennio 1937-1941.

La restituzione dell'imposta sui vini per distillazione

Roma, 5 aprile.

Il Ministero delle Finanze ha diramato a tutte le Prefetture una disposizione perchè sia restituita l'imposta consumo pagata sui vini che sono stati assegnati per la distillazione.

Le Ferrovie dello Stato

Rilievi sul favorevole andamento e interessanti aspetti della gestione

Roma, 5 aprile.

I dati delle recenti statistiche ufficiali danno l'occasione di significativi rilievi sul favorevole andamento della gestione delle Ferrovie italiane dello Stato, e su taluni più interessanti aspetti della gestione stessa. I chilometri elettrificati e in corso di elettrificazione, che erano 3544 nel 1934-35, sono aumentati fino a 5106 circa (un terzo dei chilometri complessivamente in esercizio) nel 1937-38.

L'esame delle cifre relative a consumo, rispettivamente di combustibile e di energia elettrica, pone in luce le brillanti realizzazioni conseguite in questo campo dalla politica autarchica del Regime. Mentre, infatti, il consumo di combustibile (carbone) è diminuito da circa 2,3 milioni di tonnellate nel 1934-35, a meno di 1,9 milioni di tonnellate nel 1937-38, nello stesso periodo il consumo di energia elettrica è quasi raddoppiato, passando da 466,5 milioni di Kw-ora ad oltre 873,2 milioni di Kw-ora.

Per quanto riguarda le spese e i prodotti del traffico, è confortante rilevare come, nel corso del periodo quadriennale considerato, si sia contemporaneamente verificato un sensibile aumento di prodotti del traffico che, da poco più di 2,6 miliardi di lire, hanno raggiunto i 4 miliardi, ed una quasi altrettanto sensibile contrazione delle spese che, da più di 3,8 miliardi sono scese a 3,2 miliardi.

I Principi di Piemonte salutano a Napoli

I Legionari feriti di Spagna

Napoli, 5 aprile.

I Principi di Piemonte si sono recati stamane a bordo del *Gradisca*, giunto da Cadice, per salutare i 907 eroici legionari feriti reduci dalla Spagna. Prestavano servizio d'onore al molo Pisacane un battaglione di formazione con la musica presidiaria e le rappresentanze fasciste. Erano pure presenti il Prefetto, il Federale, il comandante del Corpo d'armata, il comandante la Divisione, il comandante del Dipartimento marittimo e numerose altre autorità.

La nave è stata accolta da grandi acclamazioni della folla alle quali hanno risposto i legionari. Il Principe Umberto ha passato in rassegna il battaglione, poi con la Principessa è salito a bordo trattenendosi coi feriti. Fra i reduci vi sono 15 legionari decorati di medaglia d'argento sul campo, e fra essi il cieco di guerra Umberto Savoia, di Campobasso, proposto per la medaglia d'oro. Vi è pure un gruppo di 171 Camicie Nere volontarie liberate dalla dura prigionia dei rossi.

I Principi si sono trattenuti a lungo sul *Gradisca* al capezzale dei feriti, suscitando manifestazioni di grande entusiasmo e gratitudine. Alle ore 10 sono cominciate le operazioni di sbarco. Il passaggio dei gloriosi reduci per le strade di Napoli è stato salutato da vive manifestazioni di simpatia popolare.

LA CASSA UNICA degli assegni familiari

Roma, 5 aprile.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, ha approvato fra l'altro, su proposta del Ministro delle Corporazioni, un disegno di legge per la costituzione di una cassa unica degli assegni familiari.

Attualmente l'Istituto della Previdenza sociale tiene gestioni distinte degli assegni familiari per l'industria, l'agricoltura, il commercio, il credito e l'assicurazione. Con l'unificazione della gestione, il principio mutualistico a cui si ispira l'istituto degli assegni familiari, anzichè trovare attuazione nell'ambito dei singoli settori produttivi, si estenderà a tutte le categorie della produzione nazionale, secondo le direttive date dal Duce nella lettera al presidente dell'Istituto.

Come è noto, mentre la gestione dell'industria presentava una cospicua eccedenza attiva, la gestione dell'agricoltura era, invece, notevolmente passiva. L'unificazione delle gestioni non implica, però, l'unificazione della misura dei contributi per la corresponsione degli assegni.

L'unificazione stessa, inoltre, non ha impedito la realizzazione di alcune iniziative sindacali collaterali agli assegni familiari.

Infatti lo stesso disegno di legge ora approvato dal Consiglio dei Ministri assicura alle associazioni professionali, il cui gettito dei contributi presenta delle eccedenze attive, la possibilità di finanziare appositi istituti costituiti per l'addestramento dei lavoratori e di attuare in pratica altre iniziative di carattere demografico.

Erano, infatti, già intervenuti, fra l'altro, precisi accordi fra le due Confederazioni dell'industria per il finanziamento dei corsi costituiti per la formazione professionale dei lavoratori e per la costituzione di un fondo destinato a corrispondere dei compensi per le giornate di congedo accordate ai lavoratori in occasione del loro matrimonio, con un contratto collettivo nazionale stipulato lo scorso 5 luglio. Pertanto, l'unificazione della gestione degli assegni non impedisce, anzi presuppone, una distinta contabilità e una distinta raccolta di dati statistici per ogni settore produttivo, e ciò non soltanto per i necessari accertamenti, ma anche per trarne norme ai fini di adeguare i contributi alle situazioni dei diversi settori.

Non si conosce ancora l'entità dei nuovi assegni, ma si sa che, in genere, saranno apportati notevoli miglioramenti, in modo che questo efficace strumento della politica demografica del Regime ne uscirà potenziato.

Il disegno di legge, inoltre, dispone un'organica disciplina per la corresponsione degli assegni familiari al personale delle Amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici che non usufruisce di indennità di famiglia. Ciò è in armonia con l'innovazione apportata al regime degli assegni con la recente legge del 28 ottobre 1938, la quale ha appunto stabilito la estensione del campo di applicazione dell'Istituto degli assegni a tutto il personale civile e militare, di ruolo e non di ruolo, compreso quello salariato dipendente dalle Amministrazioni statali, anche se a ordinamento autonomo, al personale delle Provincie e dei Comuni e di tutti gli enti pubblici, purchè detto personale non goda già di un trattamento di famiglia.

Un Convegno nazionale di studi autarchici

presieduto da S. E. Alfieri

Milano, 5 aprile.

Si sono completate le adesioni al primo Convegno nazionale di studi autarchici che si terrà nella nostra città nelle giornate del 25, 26 e 27 corrente. L'Istituto per gli studi corporativi e autarchici, organizzatore con la Fiera di Milano del Convegno, informa che S. E. Dino Alfieri ne ha accettata la presidenza generale e presiederà personalmente la terza giornata, dedicata al contributo della stampa alla formazione della coscienza autarchica. Per tale argomento sarà relatore generale Carlo Ravasio, Segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi. Le altre due giornate saranno presiedute rispettivamente dai consiglieri nazionali prof. Riccardo Del Giudice e Tullio Cianetti.

La medaglia d'argento al V. C. al prof. Vittorio Maragliano

Roma, 5 aprile.

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha concesso con decreto 25 marzo del corrente anno, al prof. Vittorio Maragliano, ordinario di radiologia e terapia fisica presso la R. Università di Genova, la medaglia di argento al valor civile con la seguente motivazione:

«Durante la lunga attività svolta nel campo della radiologia e della elettroterapia, esponendosi consapevolmente, nelle continue esperienze, all'azione nociva dei raggi Röntgen, mentre conseguiva risultati utilissimi al progresso della scienza, riportava gravi lesioni che rendevano necessari numerosi interventi chirurgici e la amputazione di alcune dita delle mani. Ciò non arrestava il proseguo della sua opera di studioso rivolta al conseguimento di nuove conquiste della scienza tendenti verso il benessere dell'umanità».

Salva un figlio dalle acque e per l'emozione si sgrava subito dopo

Vicenza, 5 aprile.

Questa mattina, mentre la signora Maria De Mauri, di ventinove anni, attendeva alle faccende domestiche, sentiva le grida disperate di un suo figlioletto di due anni che si dibatteva nelle acque di una roggia vicina. Senza esitare la madre si gettava in acqua e con rischio della vita riusciva ad afferrare e a portare a salvamento il piccino.

Pochi istanti dopo la signora, che era in stato di avanzata gravidanza, dava felicemente alla luce un maschietto.

Auto che investe due ciclisti

Ragazzo ucciso e donna ferita

Monza, 5 aprile.

Un autocarro di Cesano Bergamasco ha travolto stamattina in via Lecco una donna e un ragazzo che procedevano in bicicletta e che per il terreno sdrucciolevole sono caduti sotto il rimorchio dell'autoveicolo. La donna, certa Stella Arosio in Burati, di 41 anni, di Villasanta, ha riportato la frattura della gamba sinistra; il ragazzo, Cesio Beretta, di 12 anni, fattorino comunale di Lesmo, è morto quasi subito.

Maltratta la moglie e la piccina ed è condannato a due anni

Alessandria, 5 aprile.

E' comparso a giudizio l'agricoltore Carlo Garbarino, di 28 anni, di Strevi, imputato di aver maltrattato la moglie Giovanna Rapetti e la figliola Angela, di tre anni. Lo sciagurato ha inferito più volte brutalmente contro le due infelici costringendole anche in pieno inverno a dormire fuori casa o per terra su un cumulo di foglie. E' stato condannato a due anni di reclusione e alle spese di giudizio.

200 parole su i Presidenti della Repubblica francese

La rielezione di Alberto Lebrun a Presidente della Repubblica francese è un fatto quasi nuovo, non avendo precedenti oltre quello di Giulio Grévy (1879-1887), succeduto a se stesso dopo avere completato i sette anni di Maurizio Macmahon (1873-1879) costretto a dimettersi. Egli peraltro non finì il proprio settennato perchè, a sua volta, dovette dimettersi in seguito allo scandalo del genero Wilson, implicato in un commercio di decorazioni. Emilio Loubet (1899-1906), sollecitato a ripresentare la propria candidatura, rispose negativamente. Oltre i già nominati furono presidenti della terza Repubblica: Luigi Thiers (1871-1873), Maria Francesco Sadi Carnot (1887-1894), assassinato, Giovanni Casimir-Perier (1894-1895), Felice Faure (1895-1899), Armando Fallières (1906-1913), Raimondo Poincaré (1913-1920), Paolo Deschanel (gennaio-settembre 1920), preferito dagli elettori a Giorgio Clemenceau e dimessosi per ragioni di salute, Alessandro Millerand (1920-1924), Gastone Doumergue (1924-1931), Paolo Doumer (1931-1932), assassinato, Alberto Lebrun (1932-1939).

La legge permette la candidatura di ogni francese maschio purchè abbia superato trent'anni e risulti incensurato. Questa volta i candidati per burla assommavano a 86; ma forse possiamo notare, a parziale attenuante dello scherzo, che Millerand fu costretto a dimettersi perchè volle esercitare un'autorità effettiva.

Sei piemontesi fra i decorati al valore civile

Roma, 5 aprile.

Il Re Imperatore ha conferito la medaglia di bronzo al valore civile, fra gli altri, a:

GATTI UGO, avanguardista: il 25 luglio 1937 in Bra (Cuneo) si lanciava nella Stura in aiuto di un compagno che, nel tentare di attraversare il fiume, vinto dalla corrente stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, benchè avvinghiato e ostacolato nei movimenti, riusciva con strenui sforzi a liberarsi dalla stretta del pericolante e a trarlo in salvo.

BOLLEA GOTTARDINO, operaio: il 10 giugno 1937, in Torino, correva prontamente in soccorso di una donna che, a scopo suicida, si era gettata nelle acque del Po e, raggiuntala a nuoto, riusciva, dopo non lievi sforzi, a trarla in salvo.

FESSIA ERNESTO, muratore: il 9 febbraio 1938, in Monticello d'Alba (Cuneo), con generoso slancio si calava in un pozzo nero in soccorso di un operaio che, colto da asfissia, si era abbattuto sul fondo privo di sensi e di altro valoroso che, sceso in soccorso del malcapitato, ne aveva subito la stessa sorte e, con pronta azione, riusciva a trarre all'aperto e salvare i due pericolanti.

VIASSON FRANCESCO, macellaio: il 9 febbraio 1938, a Monticello d'Alba (Cuneo), si calava con generosa prontezza in un pozzo nero in soccorso di un operaio che, colto da asfissia era caduto al fondo privo di sensi ma, per effetto delle esalazioni venefiche, subiva la stessa sorte, veniva salvato mercè il pronto intervento di altro valoroso.

BRICCO BARTOLOMEO, operaio: il 6 giugno 1936 in Caluso (Aosta), scorto un altro valoroso che nel tentativo di trarre dalle acque di un laghetto un bagnante in procinto di annegare, da quest'ultimo avvinghiato era stato trascinato a fondo, si slanciava in aiuto di entrambi i pericolanti e, afferrato uno di essi, riusciva a riportarlo alla superficie e salvarlo. Tentava poscia, ma invano, di soccorrere anche l'altro infelice, il cui cadavere traeva a riva dopo lunghe ricerche.

CAVALLERO ALFREDO, contadino: il 6 giugno 1936 in Caluso (Aosta), con generosa prontezza si slanciava in un laghetto in soccorso di un bagnante in procinto di annegare ma, raggiunto il pericolante, veniva da questi avvinghiato alle gambe e trascinato a fondo e avrebbe perduto la vita senza il pronto intervento di altro valoroso.

Il processo Castiglioni rinviato a nuovo ruolo

Milano, 5 aprile.

Il processo contro gli uccisori dell'ing. Castiglioni, fissato per il 25 corrente mese, è stato rinviato a nuovo ruolo, e la ragione va ricercata nel ricorso presentato alla Corte di cassazione dal patrocinatore della signorina Ozra Hintringer, già fidanzata dell'ingegnere. Come si ricorderà, tanto la Bianca Castiglioni, sorella dell'ucciso, quanto i suoi complici erano stati imputati a suo tempo di distruzione del testamento lasciato dal povero defunto. Pertanto il difensore della signorina Hintringer ha chiesto che i due processi, cioè quello per il delitto e quello per la distruzione del testamento, vengano abbinati.

Scontro di tre automobili con sette feriti

Bolzano, 5 aprile.

Sulla strada che da Appiano conduce a Bolzano, un'auto guidata dal sottotenente Giancarlo Bonifaci, di 24 anni, residente a Bolzano, e sulla quale erano una signorina e altri due giovani, nel superare una curva sbandava e si scontrava con una automobile germanica appartenente al dottor Alberto Lantertinger, da Innsbruck, e quindi riceveva il violento cozzo da parte di un'altra automobile che seguiva immediatamente e guidata dal sottotenente Luigi Visconti, di 24 anni, pure abitante a Bolzano, che aveva a bordo una signorina e due amici. Dei viaggiatori delle tre automobili sette hanno riportato ferite più o meno gravi, e sono stati trasportati all'ospedale.

Padrona di casa troppo energica

Spara contro un'inquilina che non se ne vuole andare

Apuania, 5 aprile.

Tempo addietro la ventinovenne Anna Schizzi affittava una casa a tale Aurelia Manfredi, di [illegible] anni. In seguito desiderando tornare in possesso dello stabile, chiedeva alla Manfredi di lasciarlo in libertà. Alle tergiversazioni della inquilina la Schizzi replicava con lo sfratto. Anche questa misura non riusciva a nulla, e al nuovo rifiuto la Schizzi, accecata dall'ira, impossessatasi di un fucile da caccia di suo padre, sparava due colpi contro la Manfredi, fortunatamente senza colpirla. La troppo energica padrona di casa è stata denunziata per mancato omicidio.

Un fulmine su una scuola

Ragazzi leggermente ustionati

Macerata, 5 aprile.

A Montefano un fulmine, caduto nella scuola rurale di Osterinuova, ha colpito un gruppo di 10 alunni che, per ripararsi dalla pioggia e dalla grandine, si erano rifugiati in un locale a pianterreno in attesa dell'ora della lezione pomeridiana. Ne sono rimasti ustionati alcuni, i quali sono stati subito trasportati al nostro ospedale e giudicati guaribili in pochi giorni.

L'OROSCOPO

Nulla di notevole al mattino: il pomeriggio, invece, assai complesso. Una opposizione Luna-Urano avvertirà più di un pretesto: un parallelo Luna-Urano favorirà intuizioni e ispirazioni, anche lo spirito d'iniziativa con questo e con successo verso quanto è originale e improntato al progresso. La musica melodica diffonderà più di un incanto e tutte le manifestazioni artistiche saranno, infine, felici per un sestile Luna-Nettuno.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 5. — S.a.p.l.l. (Casa editrice pubblicazioni illustrate turistiche), società in nome collettivo Via Figlie Militari 7, e suoi Stuppi Umberto e Rufino Giovanni; sentenza 4-4-39 recante il fallimento della Società e del socio Stuppi Umberto per mancanza di massa passiva; quello di Saverino Giovanni per passaggio a giudizio fallimentare, nominando a Comm. giudic. il dott. Perotto Arialdo. — [illegible] (alimentari) via Palmeggiana 7; sentenza 5-4-39 omologa concordato al 25% coi benefici di legge.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Riunione debole sotto l'influenza di realizzi scarsamente assorbiti. Quotazioni dall'inizio alla fine in lento, graduale declino. Chiusura sui minimi della giornata. Quotate ex-cedola le Torino Nord.

Titoli trattati: N. 19.855.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 90	Edison	303 —
Id. f. c.	72 —	Unes	9 00
Rend. 5% f.	91 85	S. T. E. T.	551 50
Id. f. c.	92 —	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	66 55	Savigliano	300 —
Id. f. c.	66 70	Nebiolo	336 —
Red. 5% f.	91 85	Tedeschi	95 —
Id. f. c.	92 —	Montecatini	185 —
B.T.N. 1940	100 —	Snia	208 —
Id. 1941	100	Ansaldo	39 50
Id. 1943 I	99 80	Fiat	393 —
Id. 1943 II	99 60	Gilardini	93 50
Id. 1944	98 80	C. I. S.	69 50
Torino 4½	437 —	Schiapparelli	69 50
Id. 5% (36)	451 —	Mira Lanza	165 —
Id. 5% (37)	461 50	A. N. I. C.	90 37
S. Paolo 4%	480 75	Bemberg	86 —
Id. 3½	484 50	Montepomi	252 —
Cr. Aer. 4%	480 —	Tubo Cent.	375
Ferrov. 3%	298 —	M. Amiata	305 —
Stet 4%	488 —	Montecatini	139 75
I.R.I. 4%	447 50	Acqua Pot.	320 —
Elter 4½	456 —	E. Zuccheri	76 —
Tri-Mare	455 —	Florio	50 50
Trifer. 4½	495 —	Venchi-Un.	62 37
Stipel	200 —	Lane Borg.	1480 —
Mediterr.	477 —	Valli Lanzo	30 —
Meridion.	601 —	Viscosa	211 —
Assic. Gen.	3090 —	Cotoniero	237 —
Torino Nord	115 —	F.I.S.A.C.	98 75
Navig. A. I.	318 —	Beni Stabili	180 —
Italgas	12 65	Cartiera It.	101 75
Sip	51 65	Burgo	278 —
Terni	259 50	Forn. Riun.	138 —
Valdarno	173 —	Paramatti	140 —
Merid. El.	177 —	Frigt	135 —
P. C. E.	79 10	Silos	165 —
Sesa	75 50	Ricomm.	770 —

CAMBI: Parigi 50,36; Belgio 319,75; Svezia 459,05; Svizzera 426,75; Olanda 1008,85; Norvegia 447,45; Germania 765,00; Londra 89,09; Portogallo 80,80; Polonia 358,90; Canada 18,95; New York 19; Danimarca 397,50; Turchia 1510; Argentina 440.

MILANO, 5. — La Centrale 863; Assicurazioni Generali 3090; Ferr. Mediterranee 475; id. Meridionali 601; Costruzioni Ferr. 298; Rubattino 49; Cot. Cantoni 2800; id. Furter 297; id. Val d'Olona 176,50; id. Val Ticino 164; id. Olcese 411; De Angeli 775; Cantoni Conte 405; Linif. Can. Nazionale 435; Man. Rossari e Varzi 650; id. Rotondi 420; id. Tosi 69,25; id. Cotoniere Merid. 225,50; Unione Manif. 200; Lan. Gavardo 577; id. Rossi 2880; id. Targetti 75; Cascami Seta 278; Bernocchi 64,75; Chatillon 67,50; Snia Viscosa 341; Pacchetti e C. 189,50; Ansaldo 39,25; Alti Forni 208,00; Metallurgica It. 256; Monte Amiata 305; Montecatini 139,50; Dalmine 135; Breda 278; Autom. Bianchi 85; id. Isotta Fraschini 12,75; id. Fiat 393,50; Off. M. Reggiane 65,25; Soc. Adriatica di El. 159; Cieli 264; Dinamo 280; Edison 303,25; id. postergate 280; Elettr. Bresciana 272; id. Valdarno 173; id. Piacentina 268; Emiliana Es. El. 470; Ossolana privil. 114,50; id. ord. 103,25; Sesa 75; Sip 51,75; Tirso 107,50; El. Lombarda 400; Meridionale di Elettr. 374,50; Terni 259; Unione Es. Elettr. 5,85; Tremonti 62; Distilleria Italiana 295; Eridania 496; Raffineria L. L. 581; Anic 90,50; Italiana Gas 12,65; Mira Lanza 164; Petroli d'Italia 9,55; Aedes 67; Fossili Rustici 85,50; Beni Stabili 176; Saturnia 62; Pastificio Baroni 19; Gr. Alberghi Venezia 61,50; Italcementi 219,50; Pirelli It. 1385; Pirelli e C. 419,50; Stabilimenti di Fiume 610; Franco Tosi 50; Marzotto 65; Tosi 594; Cartiera Burgo 278; Italstrada Tubi 22,75; Snia 208; Marelli 98; Milano Centrale 45.

ROMA, 5. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 224,50; Romana di Elettr. 464,50; id. Zuccheri 76,25; Pantanella 109; Fondi Rustici 81,25; Immobiliare 645; Beni Stabili 179,50; Impresa Fondiaria 47; Risanamento 760; Acqua Marcia 784; Condotte 250; Acquedotto Serino 658; id. Palermo 390.

GENOVA, 5. — Rubattino 49; Alta Italia 311; Monte Amiata 302; Ilva 207,50; Ansaldo 39; Metallurgica It. 255; San Giorgio 198; Terni 259,50; Aedes 68; Sala 95; Fin. Ind. Agr. 315; Tram. El. Gen. 298; Coton. Ligure 208; Off. El. Genov. 153; Montecolombo 76,50; Semoleria 399; Molini A. I. 277; Silos Genova 165; Eridania 496; Raffineria ord. 673; Ind. Zuccheri 1577.

TRIESTE, 5. — Prenuda 560 ex. Assicurazioni Generali 3135; Assicuratr. It. 447,50; Infortuni 1410; Adr. Sicurtà A. 1500; id. id. B 1410; Cosulich 117; Martinolich 77; Tripcovic 357; Cantieri 105; Ampelea 245; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 56,00; Bruxelles 42,06; Amsterdam 132,31; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,14; Oslo 58,63; Varsavia 47,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,09. — Londra: Italia 89,05; New York 4,6813; Francia 176,73; Germania 11,6678; Spagna 42,25; Amsterdam 8,81 e 7/8; Belgio 27,6325; Svizzera 20,88; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 7/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 543; Varsavia 24,81; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale denaro 15, lettera 17; id. non ufficiale 20,00; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,65; Londra 176,74; New York 37,75; Svizzera 846,25; Belgio 635; Olanda 2004,25; Danimarca 788,75; Norvegia 887,25. — Zurigo: Italia 23,40; Francia 11,8125; Inghilterra 20,88; New York 4,46; Belgio 75,025; Olanda 236,62; Germania 178,75. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,12; Amsterdam 53,0850; Parigi 2,64 e 15/16; Bruxelles 16,8250; Berna 22,42.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 5. — Sanato di 1.a qual. al Kg. L. 67-71; id. di 2.a 27-66; vitelli 1.a 48-61; id. 2.a 38-47; manzi da macello 43-46; buoi grassi 43-46; tori 38-40; vacche grasse 1,-19; suini grassi 40-53; suini lattonzoli cadauno 75-100.

Fossano, 5. — Buoi L. 38-40; vacche 22-27; vitelli 42-62; sanati 41-63; maiali grassi 43-50.

Tortona, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 385-410; vacche 340-370; vitelli 670-695; vitelloni 540-550; manzi 430-435; giovenche 540-565; manzette 350-360; bestiame da macello: tori 335-360; torelli 360-385; buoi 375-415; vacche 335-365; vitelli 710-730; sanati 725-740; vitelloni 640-680; manzi 410-425; vacche vecchie 280-300; manzette 340-390; lattonzoli cad. 120-130; maiali 650-690.

Reggio Emilia, 5. — Bestiame bovino: buoi da macello di 1.a qual. al Kg. L. 3,90-4,30; id. 2.a 3,50-3,80; vacche da macello comuni 3,50-4; id. id. di 2.a 2,80-3,40; id. di scarto 2,30-2,70; tori 3,60-4,10; manzette e giovenche 3,70-4,20; biracchi da macello 3-3,50; vitelli da latte 60-70 Kg. 2,90-3,40; id. id. 70-100 Kg. 3,40-4,60; bestiame bovino da allevamento e da lavoro: vitelli 50-70 Kg. 3-3,80; id. 70-100 Kg. 3,60-4,20; buoi da lavoro e da vita 3,80-4,20; vacche da latte e fattore al paio 4000-6000; id. vacche da lavoro 2800-3400; bestiame suino da allevamento: lattonzoli 15-20 Kg. cad. 100-140; id. 20-25 Kg. 110-180; magroni 30-50 Kg. al Kg. 6-6,50; id. 50-80 Kg. 4,50-5; scrofe da riproduzione cad. 700-1000; bestiame suino da macello: maiali grassi 12-150 Kg. al Kg. 5,05-5,25; id. id. 151-180 Kg. 5,25-5,45; id. id. oltre i 180 Kg. 5,45-5,65.

CEREALI

Carmagnola, 5. — Segale al Ql. lire 108-110; meliga 93-94.

Vercelli, 5. — Riso originario merc. med. pond. al Ql. L. 95,65; riso raffinato 153-160; id. agostano originario 144-146; id. id. maratelli 167-170; id. originario brillato 160-166; id. id. camolino 160-166; id. vialone 251; id. maratelli 197; segale 110-122; avena 90-95; granoturco 90.

FORAGGI

Fossano, 5. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50; id. agostano 5,50-6; id. terzuolo 4,50-5; paglia di frumento pressata 2,80-2,90; id. sciolta 1,80-2.

LATTICINI

Reggio Emilia, 5. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1936 al Kg. L. 13,50; id. id. 1937 al Kg. L. 10; burro 13,40; uova la ventina 7,60-7,80.

VINI

Tortona, 5. — Vino comune da pasto all'Ett. L. 120-136; barbera 140-155; barbera 155-168; vino vecchio 215-230; moscato 198-216; vino bianco da pasto 130-144; vino bianco e rosso delle Valli del Grue e del Curone 185-197; aceto di puro vino 98-85.

UN POCO D'OMBRA

Al tempo della buona stagione così si trovavano tutte le domeniche in quella piccola insenatura del mare. Arrivavano in bicicletta da due parti opposte, posavano la bicicletta sull'erba che cresceva alta fin sulla riva e si mettevano all'ombra. Veramente non c'era una grande ombra: serviva di riparo uno spino grande e vecchio che la gente ricordava da trent'anni. Molti parlavano di questo spino come d'un compagno, il «nostro spino»; e ne parlavano anche come d'un nemico; occupava posto, non ci si poteva passare vicino senza qualche graffio; si aspettava che mettesse le foglie e soltanto nella tarda estate rinverdiva poveramente. Era grigio, vecchio, pareva sempre secco. Ma faceva ombra. Alla sua ombra i due s'incontravano. Giovanna era molto giovane; Antonio era un uomo.

Essi come sono i rapporti tra una donna molto giovane e un uomo che non è più un ragazzo: ella andava come se si recasse a uno spettacolo, pensava a quello che egli diceva, profondamente, seriamente, quasi che le servisse a capire qualche cosa che non riguardava lui. Lo ascoltava parlare e voleva che parlasse molto. Ella indossava una camicetta rosa che le stava molto bene: era bionda e pallida. Lo tirava per un bottone del corpetto e diceva: «Parla ancora, di' su». Egli parlava. E mentre parlava, ella staccava i fili d'erba e i piccoli fiori della spiaggia, se li metteva fra i denti, li disponeva agli occhielli della sua camicetta, li cacciava nell'occhiello della giacca di lui. Egli aspettava che ella si fermasse un istante. Allora le passava la mano sulla testa, sentiva il cranio di lei sotto i capelli, il suo cranio piccolo di donna, coi lobi e le protuberanze dove era un pensiero ostinato, di quelli che le donne non dicono mai. E poi il viso, il collo, le spalle. Ella lasciava fare: stava adraiata guardando il cielo; tranquilla e fidente come un animale, ma vigilante con la coda dell'occhio, come un animale. A volte sorrideva con un sorriso stranamente equivoco che la rendeva enormemente adulta. Quando ella sorrideva così, l'uomo sentiva la vera età di lei, che è la età della donna amata, una sola e unica età. Ella sapeva! Non sapeva! Ella parlava poco, veramente, e mai di sè o dei suoi amici, od era come nascondersi, appartenere a un altro mondo. Questo era il punto.

«Ma domenica prossima lo saprò. Le dirò tutto: tutto sarà deciso» egli pensava. Pareva che non avesse mai vissuto e non fosse mai stato giovane. La gioventù d'oggi è diversa: guarda gli adulti come se non ci credesse, con un'aria di canzonatura, come se si trattasse di gente troppo semplice e addirittura sciocca: guarda come se appartenesse a una tribù che ha i suoi riti e le sue credenze. E bastano pochi anni per esserne lontani e appartenere a un altro mondo cui i giovani non dicono mai più nulla.

«Domenica prossima». Poichè egli era innamorato, tutto dipendeva da lei. Dipendeva che egli vedesse nuovamente il mare come una volta, e il cielo e la terra e gli uomini; che capisse a un tratto nuovamente quello che capiscono gli amanti; che tutto fosse pieno di senso. E pensare che tutto dipendeva da quelle braccia, da quel cranio rotondo e piccolo, da quella forma ignara che stava seduta sulla spiaggia sotto lo spino, cui piaceva di essere adorata. Non c'era un posto più bello di quel cespuglio.

Molti lo sapevano, per le case sparse, che il pomeriggio della domenica, fino alle sei, l'ombra dello spino apparteneva ai due che arrivavano in bicicletta. La mattina era diverso: la mattina, con l'ombra più fresca e azzurrina del sole nuovo, il posto era d'un altro, di uno che aveva veduto lo spino trent'anni prima, e che ora andava a scalzarsi alla sua ombra. Questi era un uomo non amato, solitario, e si scalzava soltanto per mettere i piedi nell'acqua chiara, al limite dell'onda tranquilla che lambiva la spiaggia. Faceva soltanto questo. Non aveva il coraggio di spogliarsi e di buttarsi in acqua. Era un uomo non amato, e perciò timido. Più tardi, nel primo pomeriggio, l'ombra dello spino apparteneva a un altro, il quale arrivava in compagnia di tre persone che si rimboccavano i pantaloni, entravano in acqua, andavano frugando tra le alghe, in breve riempivano di ricci di mare un canestro. Quello che era rimasto all'ombra del cespuglio si spogliava; di colpo lo si sentiva che si buttava in acqua, come un ranocchio, e soltanto allora i suoi compagni si voltavano a guardarlo. Gli sorridevano. Pareva che i suoi compagni gli facessero la guardia e proteggessero la sua solitudine. Difatti si riaccostavano col cesto pieno di ricci bruni e turchini soltanto quando colui era tornato sulla riva, strisciando, si rifugiava subito sotto il cespuglio confidente tirando a sè l'asciugamano per coprirsi, e si vestiva in fretta. Soltanto allora i suoi amici tornavano, e si mettevano ad aprire i frutti di mare col coltellino.

Quelli che abitavano nelle case tra le vigne sul pendio non potevano vedere bene tutto quello che accadeva all'ombra di quel cespuglio folto. Passeggeri e viandanti che sboccavano sulla strada per andare al paese vicino, avevano l'impressione di quell'insenatura tranquilla, dove fin quasi sulla spiaggia arida qualcuno ogni anno piantava zucche e pomodori che non arrivavano mai in nessuna estate a diventare grandi. Nell'esclutura della terra attorno, questa insenatura era fresca con la macchia d'ombra del suo cespuglio di spine. D'estate, alle volte, vi si trovava qualcuno che lo aveva occupato e che non era del luogo, e non conosceva i turni. A volte, approdava un barchino con un uomo, una donna, qualche bambino; sbarcavano; accendevano il fuoco e si facevano la zuppa coi pesci pescati la mattina. Difatti, più in là, c'erano tre pietre affumicate che tutti rispettavano e che formavano il focolare. Certo, per quanto la terra intorno fosse arida e assolata, si trovava lungo la spiaggia qualche macchia d'alberi, l'ombra di una casa e d'un muro; ma questo cespuglio era di tutti, e d'altra parte nessuno avrebbe potuto dire perchè fosse tanto attraente. Ognuno vi poteva fantasticare a suo modo: farci una villa, per esempio, a specchio del mare, intorno piantarci un giardino, gerani e rose che si sarebbero specchiati nell'acqua sempre serena che il vento riusciva appena a increspare, tanto che nelle giornate cattive vi trovava riparo sempre qualche vela.

«Il nostro spino». Antonio aspettava dunque quella domenica per sapere tutti i pensieri di Giovanna. Basta coi discorsi che gli toccava di fare, i lunghi discorsi degli adulti che le ragazze ascoltano pensierose e diffidenti; basta esser guardato mentre parlava: le ragazze ascoltano gli uomini adulti come se volessero imparare qualche cosa, come se si interessassero a tanti pensieri maturi, e i pensieri le allontanano. Bisognava parlare di cose semplici e quasi stupide, come sanno fare i giovani tra di loro: i discorsi fatti di monosillabi e di poche parole ripetute all'infinito, come le frasi d'una musica che si sentono tornare e tornare senza stancarsi mai.

S'incontrarono sulla strada, e si avvicinavano all'insenatura. «Giovanna, oggi io ti devo parlare, sul serio, molto sul serio» egli cominciò subito, e sentiva la sua voce d'una volta. Lo sapeva che, quando egli aveva accenti come questo, ella lo guardava stupita, forse perchè lo vedeva diventare improvvisamente ragazzo. E proprio allora ella acquistava un'espressione più adulta di lui. Abbassava gli occhi e pareva che pensasse profondamente; i suoi occhi si assicuravano che tutto su di lei era a posto.

Alla svolta scesero dalla bicicletta, lasciarono la strada e si avviarono pel pendio. E a un tratto videro che al posto di quel cespuglio non rimaneva che un mucchio di cenere e di carboni da cui si levava un po' di fumo. I tronchi dello spino erano neri e contorti come serpi sul grigio della cenere.

«Lo hanno bruciato!».

La spiaggia sembrava più grande, ma deserta, e il sole vi batteva padrone. Non si sarebbe immaginato che lo spino occupasse uno spazio così vasto; i tronchi contorti seguitavano a fumigare, tuttavia reggevano i rami più alti, ancora teneri e verdi, come può esser verde e tenero uno spino. Ora, quel breve tratto di spiaggia sembrava caduto in una grande solitudine, e che nessuno vi avesse mai messo piede. Tutto era disadorno, insignificante, e c'era da domandarsi perchè mai tanta gente aveva trovato propizio quel luogo.

Ma i due non volevano tornare indietro. Abbandonarono l'insenatura e camminarono lungo la spiaggia. Incontrarono prima il gruppo delle persone col cestello dei ricci di mare, e l'uomo che faceva il bagno. Lo vedevano bene in viso: era alquanto grasso, li guardava come qualcuno che ha una cosa da nascondere. E difatti, abbassando gli occhi, scorsero presso di lui, che faceva ora appena in tempo a buttarvi sopra un asciugamano, una gamba artificiale. Colui s'era coperto con la giacca le gambe, ma attraverso la piega che faceva la giacca essi capirono che c'era un vuoto muto. Poco più in là, c'era l'uomo che si scalzava e che metteva i piedi in acqua: ma questa volta stava raccolto, fermo e zitto, con le sue scarpe ai piedi. Il mare era d'un colore turchino profondo, le barche a vela passavano al largo; tutto sembrava aperto, spalancato e senza più possibilità di rifugio. «Chi sarà stato che ha bruciato lo spino?» si chiedevano Antonio e Giovanna. Il loro pensiero si fermò su un individuo del luogo, che abitava una vecchia villa e che si preoccupava di tutto ciò che si faceva in quelle poche case e nella contrada; difatti aveva fatto sloggiare da un casolare sulla sponda del canale una famiglia con cinque ragazze che erano piuttosto belle e sane, da cui si fermavano spesso, nel viaggio, certi motociclisti. I due provavano il sentimento comune a chi cerca un rifugio; ed era triste ed esaltante a un tempo: parlavano dello spino: probabilmente avrebbe rigermogliato, e del resto gli ultimi rami più alti mostravano d'essere ancora vivi, lividi della linfa degli spini. Forse, fra qualche tempo; e altri innamorati vi si sarebbero fermati alla sua ombra. Vi sarebbe tornato a nascondersi quel poveretto con la gamba artificiale, avrebbe salutato di nuovo come faceva una volta, protetto dal cespuglio, mentre ora aveva abbassato gli occhi e si era vergognato. I due non provavano nessun rancore contro l'uomo che immaginavano autore dell'incendio; se lo raffiguravano soltanto, forte, iracondo e rosso. Quando passarono davanti all'uomo che era solito scalzarsi, costui disse con voce amica: «Hanno bruciato lo spino, eh!». Balbettava un poco e abbassava gli occhi, perchè era timido e non amato. «Ha bruciato tutta la notte, una grande fiammata, e brucia ancora. Era folto, era grande». Lo ammirava perchè era grande e poteva bruciare da dodici ore. «Ma ricrescerà, certo ricrescerà». Era anche la sua opinione.

I due passarono avanti. Trovarono due scogli vicini e si misero là in mezzo. Si vedeva il cielo alto, il mare deserto. Nel cielo balzò col suo ronzio un aeroplano. Passò, era già lontano. Giovanna sedette e si tirò la veste sulle gambe. Antonio le si avvicinò e la baciò piano piano, senza fretta, sulle labbra. Ella stette un poco in ascolto, poi cominciò lentamente, anche lei, a rispondergli.

Corrado Alvaro

Un treno fra Caifa e Lidda fatto deviare dagli insorti palestinesi

VIAGGI CONTROTEMPO: UNA NOTTE SU UN TRENO VUOTO

ROMA, aprile.

Non è esatto affermare che l'ultimo treno della sera, se continua a correre dopo la mezzanotte, diventa il primo treno del mattino. Tra i due la dissimiglianza è notevole, come tra veterani e reclute, i quali, tutt'al più, si possono trasmettere una consegna. Il treno della sera è stanco, sbuffa anche senza motivo, consulta nervosamente l'orario e sballottola i passeggeri più dell'indispensabile; quello del mattino è placido, fresco e sarebbe magari gioioso se non lo svegliassero troppo presto.

Da Roma, il primo treno parte alle 0,5; da Milano, alle 0,15; da Torino, alle 0,13. C'è gente così mattiniera? Altrochè! E' quella più saggia, quella capace di valutare in anticipo ogni possibilità favorevole e che ragiona press'a poco così: «Chi volete che si alzi a quest'ora per viaggiare? Nessuno. Quindi potrò adrajarmi a piacere». Talvolta — quando il caso ha voglia di ridere — gli accorti così sono alcune dozzine e allora ognuno considera dispettosamente il compagno di viaggio, mormorando in cuor suo: «Questo cretino non faceva meglio se restava a casa sua per dormire in pace?».

Buchi, pubblicità, alba

Se non sbaglio, questa volta la idea geniale è venuta soltanto a me e quasi quasi mi vergogno. Vorrei chiedere: «Disturbo?» Oppure: «Il treno partirebbe lo stesso se io rinunciassi?». Ma non oso e mi rannicchio nel buio sperando che, fino all'alba nessuno mi scopra. Per allora, sarò già in compagnia.

Dopo un po' arriva invece il controllore, quest'uomo mirevole che è riuscito a limitare la propria vita in uno scopo preciso: distribuire buchi con un piccolo giocattolo che fa: tic!

Prima del tic, difficilmente egli vi sorride; dopo, sempre. E indossa i guanti, anche. Forse, i suoi sono gli unici buchi coi guanti.

Ho sempre avuto una gran voglia di chiedere quanti buchi si possono mettere insieme nella carriera di controllore: un milione? Più! Forse anche dipende dalla fortuna, e allora è meglio star zitti. Vi racconterò piuttosto una storiella tristissima: C'era una volta un padre innamoratissimo della sua bimba, e quando stava con lui la bimba non piangeva mai perchè otteneva tutto, in modo speciale se si trattava di illogicità e di capricci. Eppure, un giorno quest'uomo non potè impedire che in quegli occhioni sgranati si accumulassero le lagrime per straripare disperatamente. Sulla spiaggia del mare, la deliziosa creatura aveva fatto un largo buco e voleva portarselo a casa. Il solo buco, senza sabbia intorno...

Tic! Il controllore sorridente mi augura buon riposo e spegne la luce. Non è più il caso, adesso che m'ha scoperto, ond'io la riaccendo e lavoro, perchè sono in servizio e lo debbo raccontare tutta la vita di un treno. E' inutile guardare al di là dei finestrini: buio pesto. Strano però, il treno che è illuminato e, cioè, ha tanti occhi non vede che buio, mentre questo che è cieco vede il treno perchè è illuminato.

Ripiegando verso l'interno, non c'è altra distrazione che la pubblicità e bisogna darle uno sguardo, non fosse altro per ringraziarla della maniera garbata e indolore con la quale si presenta, comunista com'è a riproduzioni d'arte. Là è San Sebastiano che soffre (particolare della testa), la Fornarina che sorride a Raffaello (invisibile), i pastori in adorazione del Bambino Gesù: di fronte, un allegro burattino ricorda che per il nostro motore bisogna usare soltanto il... Come si fa a resistere? Bisogna non avere il motore.

Ecco l'alba. Ben arrivata. Ho letto ieri: «Per chi viaggia in treno, l'alba giunge d'improvviso...». Sì, è vero. Dipende per lo più dal fatto che gli interessati si svegliano troppo tardi...

Prima, molto prima dell'alba ho notato: «Quando i treni si fermano di notte nelle stazioni minuscole, nessuno ne grida il nome per non svegliarle».

Lettori e letture

Più ci si avanza nel giorno e più il numero dei viaggiatori aumenta. Il controllore, soddisfatto, sorride anche prima del buco. Alle 11, posso contare 42 viaggiatori di prima e seconda classe, 134 di terza. Dei primi, la maggior parte sonnecchia, sbadiglia o cede alla pressione del pensiero. Un solo esemplare guarda un volume spalancato di fronte alle sue pupille atone. E' «Il trapezio d'argento», romanzo giallo. Gli altri, almeno cinque su dieci leggono attentamente. Che cosa? Be', non voglio inorgoglire nè umiliare gli editori. Leggono, è già parecchio.

In viaggio, la lettura è un anestetico indispensabile e si spiega così una gran parte della fortuna che sorride alle pubblicazioni periodiche, umoristiche, semiserie, quasi-letterarie, novellistiche e leggere. Anch'io le ho comperate tutte e mi ci sono immerso, apprendendo che:

a) nella scrittura i caratteri grossolani sono traditi dalle lettere f, g, p, q, e quando la parte inferiore è troppo spinta verso il basso, mentre i nobili spiriti hanno a disposizione le lettere b, h, l, e spingendole verso l'alto più che possono;

b) la lucertola perde facilmente la coda;

c) tra i bravi di David, il vecchio Yisbai, con un colpo di sciabola sterminò [illegible] uomini;

d) il manifesto di Barrès, l'11 nov. 1918, gridava, tra l'altro: «Salute alla pace piena di gloria, che ci recano i combattenti. Il mondo è liberato, la giustizia è soddisfatta...». Inesattezza marchiana;

e) di Teodoro, figlio di Ivan il Terribile, il popolo diceva: «Il dolce zar regna meglio pregando che se fosse intelligentissimo»;

f) «sono i fantasmi ad essere crudeli, ma la realtà ci si può sempre arrangiare» (Montherlant).

g) per uccidere un coccodrillo senza farsi male, basta aspettare che si addormenti sopra un banco di sabbia; allora, avvicinatisi cautamente, lo si rovescia sulla schiena afferrandolo per una delle zampe posteriori; prima che la vorace bestia si sia riavuta dalla sorpresa, un affilato coltello gli ha già squarciato il ventre;

h) S. Tommaso ha scritto degli ebrei: «Non frequentateli che in caso di necessità e purchè siate saldi nella fede. Evitate di avere con essi rapporti di familiarità se la vostra religione vacilla e se non siete obbligati di vederli».

Ho letto anche dodici novelle. In undici, c'era una «donna stranamente bella». Forse sempre la stessa. La dodicesima non l'ho finita.

Ho notato che i disegni incaricati di illustrare i testi non hanno niente a che fare con i medesimi.

Ho sorriso un paio di volte.

E tutto questo per circa quindici lire. Un affarone.

Una madre felice

In treno, oltre che leggere, si chiacchiera anche. Più fra estranei che fra conoscenti, perchè questi hanno tempo di scambiarsi le proprie opinioni sulla terra ferma.

E' però difficile sorprendere la qualità degli argomenti trattati, se vi spingete fuori del vostro scompartimento, perchè, all'affacciarsi di un volto nuovo, il chiacchierio cessa di schianto, come d'estate, il canto dei grilli se camminate nei loro pressi. Tuttavia ho potuto cogliere a volo, quest'esclamazione confortante: «A me, la Inghilterra fa semplicemente ridere...». E non si trattava di un guerriero. No, un'opinione proprio disinteressata.

Due mamme, appoggiate dalle rispettive figlie già in età da marito, si confidano a ritmo di mitragliatrice tutto quello che sanno. Di se stesse e del prossimo. Degli uomini, della moda, dei prezzi al mercato. Una è grigia, tendente al pessimismo e al sospiro enigmatico. «Il mese scorso — osserva — questo treno correva di più. Ho proprio l'impressione che corresse di più...». Nessuno la contraddice.

Si sa, corri oggi, corri domani, sempre sulle stesse rotaie, incontrando sempre le stesse stazioni, si finisce con lo stancarsi e abbandonarsi alla fiacca. L'altra madre è raggiante e, non tanto, sprizza fiammelle come un fiammifero acceso di fresco. Quest'oggi è felice; felice perchè sua figlia è così furba, così svelta, così abile che il professore di piano — un professore pagato per insegnare — pagato da lei, dalla mamma raggiante, non si accorge che l'allieva fa soltanto finta di studiare, mentre lassù... Che tesoro di bimba!

— Il fumo vi disturba, signorina (o signora)?

Questa è la formula più usata per attaccare discorso con l'altro sesso e giungere magari a una di quelle avventure ferroviarie toccate a tutti, eccetto me, voi e [illegible] loro abituati a raccontare soltanto la verità. Qualunque sia la risposta, il ghiaccio è rotto e si scivola facilmente nei particolari della vita privata per l'irresistibile impulso a raccontare i motivi che inducono a fumare e che ci preservano da questa brutta abitudine. «Brutta, signore, e perchè? Avrei tanto desiderio anch'io, ma mio padre (sospiro)...». «Oh, sì, proprio una brutta abitudine... Ah, se mio padre (sospiro) fosse stato più severo a suo tempo...». «Eh!, che il mestiere di padre fosse ingrato lo sapevo già...»

Scene esterne

«Ek - v'en - 'ran ...».

Spinta al massimo della gutturalità gridata, questa formula significa «Acqua, vino, aranci» nell'offerta degli strilloni. Così, adagio, adagio, si trasformano le lingue. Dirò pure che, secondo me, la vendita di questi generi di conforto è del tutto superflua: quando proprio vi occorrono, il venditore è all'altra estremità del convoglio che sta per partire. E, se per caso arriva in tempo non avrà mai il resto per la vostra unica moneta...

Oh, strano! Nel prato, la testa immobile rivolta verso il treno che fugge, sta un gatto. Plagio! Simile atteggiamento è riservato alle mucche, dall'invenzione del treno in poi... Plagio! [illegible] è un gatto umorista!

Un cane adibito alla guardia delle pecore pascenti in branco, abbandona il suo posto per inseguire il rapido fin dove può. Le pecore sorridono sotto la lana e lo suppongono stupido, invece si tratta di corse dietro allenatori...

Tema da meditare: Anticamente — sarà vent'anni or sono — i monelli fissavano con lo sguardo truce la corsa dei treni e qualcuno tirava sassi contro i finestrini. Oggi fanno il saluto romano e, quel che più conforta, sorridono...

Ho finito. Forse qualche lettore tenterà da me un raffronto tra la prima caffettiera che fece scrivere a Carducci «Ecco l'orribile mostro si sferra...» e gli elettrotreni attuali. No, ho saputo resistere. Non posso tuttavia esimermi da un raffronto di epoche: Quando — ed è poco più di un secolo — s'inaugurò il primo treno sopra un percorso di quattro chilometri, l'orribile ordigno in marcia fu preceduto da un uomo a piedi che agitava un campanello. Soltanto gli audaci osarono spostarsi in treno, previo testamento e prolungato abbraccio dei famigliari. Oggi, una preoccupazione del genere sopravvive soltanto per le buone mamme e per le vignette umoristiche. L'abitudine al rischio e ai prodigi meccanici ha impoverito un po' il nostro spirito, privandolo di quella semplice ingenuità che lo portava verso la meraviglia. Intendiamoci, la meraviglia c'è tuttora: ma di carattere diverso.

Oggi, in ore 21 e 15 minuti primi, da Reggio Calabria si arriva a Torino e nessuno si stupisce. Ci si meraviglia soltanto di non trovare subito la coincidenza per Bussoleno...

Antonio Antonucci

Sci in spalla: la stagione della neve è alla fine

La dama con la lira

Senza voler arrivare alle minuziosità di certi storici dell'arte, che han dedicato lunghi studi al motivo della mano sul petto, all'altro della croce di canna di San Giovannino, e perfino a quello della «figura che regge con entrambe le mani un drappo svolazzante dietro o sopra la figura stessa», è però manifesto anche a un osservatore non specialista che il ritratto, a seconda delle epoche, s'è ispirato a ideali diversi e s'è impostato in diversi schemi. Vi sono poi periodi in cui qualche motivo sembra divenire addirittura contagioso: sarà, nel primo Cinquecento, la «medaglia ne la berretta» o altro emblema che dovrà far bella mostra nei ritratti dei gentiluomini; sarà, al principio dell'Ottocento, il tema della signora in veste di Musa, con la corona di lauro sul capo, in atto di reggere o di suonar la lira.

Mi capitò d'acquistare molti anni fa uno di questi ritratti, non un capolavoro, veh! Opera modesta d'un pittor provinciale che, seguendo più illustri modelli, ha rappresentato un'avvenente dama bruna vestita d'un alticinto chitone bianco e d'un rosso peplo, con la destra appoggiata a un dei bracci della testudine e la sinistra chiusa intorno a un rotolo, e dietro s'apre un ameno paese boscoso e collinoso, e la collina più eccelsa, di fianco, mostra sul crinale il bianco cavallo Pegaso che, nella distanza, quasi si confonde nel roseo e azzurro cielo. Il poter dare un nome a questa dama bruna — par certo che sia Teresa Bandettini, in Arcadia Amarilli Etrusca — ha accresciuto il mio interesse, più che nella mediocre opera, nel tipo di raffigurazione che esemplifica; e il mio interesse è ancor più aumentato quando, qualche tempo fa, mi venne offerto, a un prezzo troppo elevato per invogliarmi, un simile ritratto, salvo che qui la damina, vestita di raso bianco e imbracciante un'elegantissima lira, sedeva a pie' d'un albero, e nello sfondo rosa e cilestrino si distingueva la laguna, e una gondola che pigramente si s'indugiava. Perchè queste brave signore del primo Ottocento amavano farsi ritrarre in una posa e con attributi che a noi non sembrano che curiosi? Perchè questa leziosa mascherata?

Di solito, invero, i ritratti dell'epoca ci si raccomandano per accurata osservazione e un senso dell'ambiente che è d'una borghese vivezza e fedeltà: vaneggiassero pure i pittori nei loro insipidi quadri mitologici, quando venivano al ritratto riguadagnavan tutto il nerbo e l'acume natio. Dinanzi a un volto pieno di carattere, mettevan da parte la regola del bello ideale che voleva lineamenti pochi e semplici, e tutta d'un pezzo la linea che discende dalla fronte alla punta del naso. Schemi ne avevano, certo, ma eran schemi suggeriti da quello stesso mondo borghese che essi ritraevano, anche quando il mobilio era solenne e classico. In una sala a colonne, il cui tendaggio si apriva su una vista di giardino, sedeva la committente su una poltrona, con lo sgabello sotto i piedi, e lo scialle di Casimir negligentemente posato sui braccioli o sulla spalliera, e teneva in mano un fazzoletto, o una lettera, o un libro; e accanto v'era sempre un tavolino coperto d'un tappeto, e su di esso un'anforetta classica con un mazzolino di fiori, o un bruciaprofumi, o un cestino da lavoro con tutti i suoi minuti e leggiadri componenti: la scena era la stessa, pur variando la ricchezza degli oggetti, fosse la signora ritratta Madame Mère o l'Imperatrice, oppure quella modesta moglie d'un benestante che mi vedo dinanzi effigiata in un quadrettino toscano che, nello sfondo del giardino, mostra contro il solito cielo roseo e cilestrino, Monte Morello. Altre volte la dama sedeva tra gli alberi del suo giardino, e il classico costume lì per lì potrebbe farla prendere per una ninfa, non fosse per la presenza di qualche umano accessorio, come, nel ritratto di Frau von Cotta di Gottlieb Schick, un parasole. E se il Gros, nel bozzetto del suo ritratto di Christine Boyer, la presentava come una figura di Tanagra in uno speco frondoso d'alberi e crosciante di acque, nel quadro poi attenuava la posa, che troppo sapeva di citazione classica, in un più umano raccoglimento di occhi intenti a seguire una rosa trascinata via dai mulinelli. O la dama era ritratta presso al piano, o, meglio, in atto di toccar l'arpa: pose, queste, già care al Settecento, che si protraggono fino all'età Biedermeier, con un progressivo imborghesimento della scena, come può vedersi confrontando la *Lezione d'arpa* di Moreau le Jeune con un ritratto di famiglia dovuto a ignoto pittore tedesco intorno al 1825, che ci mostra una madre in atto di accompagnare al piano le due figlie arpiste, e le due arpe di diverse proporzioni, gli sbuffi delle maniche, i bimbi che assistono al concerto ai margini del quadro, e tutto l'ammobiliamento del salotto, ci dicono che una più bonaria nota d'intimità borghese la pittura non potrebbe toccare. Come accordare con questo costante tono borghese il motivo della dama in veste di Musa, munita d'una solenne lira?

Due correnti nell'arte del ritratto eran venute a contrasto nell'Inghilterra settecentesca, l'una di realismo borghese, l'altra d'idealizzazione eroica, ed entrambe avevan tratto origine da coloro che erano stati i maestri degl'Inglesi, i pittori d'Olanda e di Francia. Gainsborough e Reynolds avevan dato le formule estreme. Il primo ritraeva i suoi committenti quali erano nella vita di tutti i giorni, il secondo li atteggiava in pose consacrate in qualche celebre quadro o statua, di una Mrs. Blake faceva una Giunone, di una Lady Talbot una sacerdotessa di Minerva. Ma mentre la tradizione continentale era stata di eroicizzare anche gli uomini, sicchè accanto alle Diane, alle Flore, alle Ebi si avevano gli Ercoli e i Marti, gl'Inglesi si limitarono a esaltare al clima divino ed eroico le sole donne: Reynolds trasfigurava Emily Pott in Taide, Kitty Fisher in Danae e Cleopatra; e la Pott e la Fisher, al secolo, erano cortigiane. Si sa quanto grande fosse l'influenza inglese sull'epoca di Luigi XVI. Ora la pittrice più in voga alla corte di Maria Antonietta fu la Vigée-Lebrun, che fu pure tra le prime a lanciare la moda neoclassica nel costume e nell'ammobiliamento. Appunto alla Vigée-Lebrun dobbiamo quelle che furono, se non le prime, certo le più significative figurazioni della «dama con la *lira*». Questa Musa che, vestita di chitone e di peplo decorato d'un fregio a palmette, *tocca la lira* volgendo al cielo gli occhi ispirati, mentre a destra si leva un ripido monte coronato da un tempio greco, è Madame de Staël; questa pitonessa che all'ombra d'uno speco, in fondo al quale s'intravedono cielo e mare lontani, *tocca la lira*, mentre le labbra si schiudono al canto e gli occhi seguono un luminoso sogno, è Laure de Bonneuil, impeccabilmente vestita di un rosso peplo sopra la gialla stola. Fu l'incoronazione delle improvvisatrici in Campidoglio, descritta nella celebre *Corinne* della Staël, a dare lo spunto alla Vigée-Lebrun pei suoi vari ritratti di «dama con la lira»! Nel romanzo della Staël, tuttavia, Corinna è vestita come la Sibilla del Domenichino, mentre la pittrice veste le sue dame come la Tersicore e la Erato del Museo Pio-Clementino.

Così si stabilì la convenzione. Che una donna avesse appena appena qualche talento di poetessa o di cantatrice, ed ecco, aveva diritto al ritratto in veste di Musa, col rosso manto, la corona d'alloro, e l'elegante testudine; per lei adottava lo stile eroico il pittore che ritraeva le sue non canore consorelle negli abiti di tutti i giorni; a lei competeva per sfondo non l'anonimo giardino, ma la pendice di Parnaso. Essa era «la Musa», figura, del resto, così familiare al principio dell'Ottocento, che una delle incisioni del *Bon genre* che illustra il gioco di società detto della «statua», rappresenta due giovanotti intenti a mettere una ragazza della famiglia in posa di Musa, con una mano sulla chitarra-lira appoggiata a un alto piedistallo, e con l'altra alzata decorativamente sopra la testa. Un gioco di società, questo di eroicizzare avvenenti ed eloquenti donzelle, non così vano, dopo tutto, se potè ispirare un grande carme: *Le Grazie*.

Mario Praz

Chamberlain visto da Cattaneo

GLI SPORT

Per la conquista dello scudetto N. 2

Oggi si giuoca per la "Coppa,,

Sono rimaste in lizza 11 squadre di serie A, 2 di serie B e 3 di serie C - Il "fattore campo,, determinerà la selezione?

A Torino: Juventus - Genova

E' rimasto di tutto un po' nel forneo di «Coppa Italia». Ci sono, infatti, tutte e tre le vincenti dei precedenti tornei: Torino, Genova e Juventus; ci sono altre forti unità della massima divisione: Ambrosiana, Lazio, Milano, Livorno, Roma, Triestina, Modena e Novara; ci sono Palermo e Venezia a rappresentare i «cadetti», ci sono tre superstiti unità del folto lotto della Serie C: S.I.M.E., Monza e Biellese.

Tutte queste squadre sono giunte agli ottavi di finale attraverso vie diverse; alcune hanno dovuto lottare duramente, ripetere incontri chiusisi alla pari, prodigarsi nel corso dei tempi supplementari; altre, invece, sono passate attraverso le eliminatorie con tutta facilità, mettendo in campo formazioni miste di titolari e di riserve. Vittime illustri ne sono state, e tra di esse il Bologna, che non è fortunato in questo torneo nazionale.

Ora si riprende dopo una lunga pausa e dopo che si è persino temuto che la competizione fosse destinata a naufragare per mancanza di... tempo. Gli è che il calendario calcistico non concede giornate libere e, tra campionato ed attività internazionale, resta poco spazio alla «Coppa Italia». Perciò si è parlato di rimandare gli ultimi turni a settembre, mese in quale sarebbe stato possibile trovare qualche data disponibile. Ma ciò avrebbe significato togliere ogni interesse sportivo alla «Coppa», poichè le superstiti squadre si sarebbero presentate non perfette derivare in sommarie condizioni di efficienza, non ancora ben inquadrate, non fuse nel loro gioco. Avrebbe potuto invece fuori quella squadra che avesse ritenuto di poter o di dover anticipare di parecchio la concentrazione dei suoi elementi dopo la tregua estiva e, forse, le unità che avessero avuto speranze per il campionato non avrebbero stimato opportuno di arrivare all'inizio della lotta per il titolo in condizioni di già avanzata preparazione.

Tutto questo la Federazione ha tenuto presente e di conseguenza ha opportunamente deciso di cercare a tutti i costi qualche giornata libera per mandare avanti la competizione. La prima di queste giornate trovate nel restante periodo di attività stagionale è quella odierna. La data non tornerà a tutti bene accetta perchè tanto le squadre che lottano per il titolo quanto quelle che debbono preoccuparsi della salvezza non vedono di buon occhio il fatto di dover disputare gare supplementari nel corso della settimana, gare dure, che possono richiedere un notevole dispendio di energie, ma la necessità di andare avanti impone il sacrificio. E si giuocherà.

Quattro partite mettono a confronto dirette unità della massima divisione: Juventus-Genova a Torino, Milano-Lazio a Milano, Livorno-Ambrosiana a Livorno, Roma-Triestina a Roma. Sono partite equilibrate, a giudicarle così sulla carta, e lo saranno anche sul terreno se le squadre scenderanno in lizza nelle loro formazioni più forti, senza operare troppe sostituzioni nei ranghi.

La Juventus, detentrice della Coppa, non ha avuto molta fortuna in campionato e perciò punta decisamente sulla «Coppa». L'avversario che il sorteggio le ha riservato non è facile, ma la «Juve», imbaldanzita dal successo ultimo ottenuto sul Bologna, ha ragione di sperare di poter superare anche questa nuova prova. La formazione dei «bianco-neri» risulterà ancora incompleta per la persistente assenza del terzino sinistro titolare e per quella di Borel, conseguenza diretta dell'infortunio toccato domenica all'attaccante juventino e, mentre Varglien I farà ancora coppia con Foni, in prima linea ricomparirà Gabetto, che fungerà da estrema sinistra permettendo lo spostamento di Defilippis a destra. Incontro interessante, certo non meno avvincente di una gara di campionato. Il Milano, altro deluso del campionato, sarà a sua volta impegnato seriamente dalla Lazio, fresca fresca del successo riportato sul Liguria. Il Livorno, per il quale le speranze di restare nella massima divisione si sono un poco affievolite, vorrà tentare il grosso colpo di eliminare nientemeno che i campioni d'Italia. Ma l'Ambrosiana, una a valersi, con successo per le gare di Coppa, di parecchi suoi elementi di rincalzo, potrebbe anche allestire una formazione capace di meritarsi la vittoria. La Triestina va a Roma in un momento difficile. I «giallo rossi» le hanno buscate sode domenica ed è logico che oggi si impegnino seriamente per riabilitarsi. In questo caso gli alabardati troveranno la via sbarrata.

Negli altri incontri è prevedibile un successo del Modena sul Palermo, una affermazione del Torino a Venezia, la resa del S.I.M.E. di fronte al Novara ed una gara equilibrata fra Monza e Biellese.

L. C.

La Juventus giocherà quasi sicuramente nella seguente formazione: Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Defilippis, Tomasi, Gabetto, Sansone, Gioretta. L'incontro si inizierà alle ore 15.

La Roma ha ingaggiato quattro dei cinque calciatori venuti dall'America

Roma, 5 aprile.

La Roma ha concluso le trattative con i giocatori d'ala Pantò e Campilongo, con il centravanti Providente, e il mediocentro Spitale.

Molto probabilmente nel prossimo anno la Roma, oltre ai vari giocatori anziani, metterà in lista anche qualche giovane, tra cui Micheline, Mascheroni e, forse, Borsetti.

Elenco degli iscritti al Gran Premio di Tripoli

Roma, 5 aprile.

Viene comunicato ufficialmente l'elenco dei corridori iscritti al XIII Gran Premio di Tripoli, che, come è noto, si disputerà il 7 maggio prossimo. L'elenco è il seguente: 1. Daimler Benz: Caracciola Rudolf, su Mercedes Benz; 2. Lang Hermann, id.; 3. Sez. Alfa Corse: Farina Giuseppe, su Alfa Romeo; 4. Biondetti Clemente, id.; 5. Villoresi Emilio, id.; 6. Severi Francesco, id.; 7. Pintacuda Carlo, id.; 8. Aldrighetti Giordano, id.; 9. Officina A. Maserati: Trossi Carlo Felice, su Maserati; 10. Villoresi Luigi, id.; 11. Cortese Franco, id.; 12. Rocco Giovanni, id.; 13. Squadra Ambrosiana: Taruffi Piero, su Maserati; 14. Ruggeri Arialdo, id.; 15. Castelbarco Luigi, id.; 16. Cappelli Ovidio, id.; 17. Squadra Torino: Balestrero Renato, su Maserati; 18. Ghersi Pietro, id.; 19. Teagno Edoardo, id.; 20. Bizzi Andrea, id.; 21. Pietsch Paul, su Maserati; 22. Hug F. Armand, su Maserati; 23. Suddeutsche Renngemeinschaft: Gollin, su Maserati; 24. Barbieri Guido Franco, id.; 25. Platé Enrico, id.; 26. Bianco Ettore, id.; 27. Lamis Catullo, id.; 28. Romano Emilio, id.; 29. Baruffi Pino, id.; 30. Lanza Dioscoride, id.

La casa Daimler Benz ha designato, quale conduttore di riserva, il corridore Brauchitsch; la sezione Alfa Corse, il corridore Nando Righetti, la squadra Ambrosiana, il corridore Lurani; la squadra Torino si è riservata di precisare tale designazione per il 20 c.

Una originale gara di sci

La Coppa Fraiteve

Quantunque la stagione di sci sia ormai per volgere al termine, al Sestriere, dove ancora recentemente è caduta una abbondante nevicata, non si disarma. Anzi il locale attivissimo Circolo Sciatori ha organizzato, in occasione delle prossime feste pasquali, una grande gara internazionale di discesa, libera ed obbligata, denominata «Coppa Fraiteve». Questa importante competizione, che certamente chiamerà a raccolta nel «regno del discesismo» i più forti campioni della specialità, è retta da un originale regolamento.

Sotto questo aspetto la gara del Sestriere, potrebbe essere chiamata la «gara sintetica», dato che essa ha la specialità di concentrare in una unica competizione la disputa di numerose gare. Infatti, al termine delle due prove, oltre al comune ordine d'arrivo assoluto, verranno pure fatte le seguenti classifiche: per studenti medi, per universitari, per concorrenti femminili e, finalmente, per squadre di tre concorrenti, che abbiano la loro residenza nello stesso capoluogo di provincia.

I trionfi dello sport fascista

I lottatori "azzurri,, battono i magiari a Budapest

Budapest, 5 aprile.

Davanti a numeroso pubblico si è disputato stasera il quinto incontro di lotta greco-romana fra le squadre rappresentative d'Italia e di Ungheria. La compagine azzurra ha riportato una brillantissima vittoria essendo riuscita a battere la squadra ungherese, una delle più forti di Europa, per quattro punti a tre. E' questa la prima volta che i nostri lottatori sono riusciti a vincere in casa degli ungheresi e l'affermazione odierna è tanto più rimarchevole in quanto ottenuta contro la squadra magiara forte di tutti i suoi migliori elementi, mentre gli «azzurri» avevano tentato l'esperimento, ottimamente riuscito, di provare qualche giovane lottatore. Così Liverini ci ha riservato una lieta sorpresa battendo ai punti Bencze, mentre Magni è addirittura riuscito ad atterrare Ference, uno fra i più forti campioni magiari; Silvestri ha battuto più nettamente del prevedibile il robusto Rihetzky; regolare è stata la vittoria di Calegatti. Peccato che Donati non si sia maggiormente impegnato, altrimenti avrebbe potuto vincere e rendere così la nostra già bella vittoria anche più netta. Regolari le vittorie del non sempre corretto Toth sulla riserva Giorgi e del potente e tecnico Sovari su Fulle.

Ecco il dettaglio tecnico degli incontri:

Pesi gallo: Liverini b. Bencze ai punti. — *Pesi piuma*: Toth b. Giorgi in 15 minuti, per chiave di braccio. — *Pesi leggeri*: Magni b. Ferencz in 9 minuti, per cintura di fronte. — *Pesi medio leggeri*: Sovari b. Fulle in 9 minuti, per cintura di fianco. — *Pesi medi*: Calegatti b. Kovacs ai punti. — *Pesi medio massimi*: Silvestri b. Rihetzky in 15 minuti per doppia presa di braccio. — *Pesi massimi*: Bobis b. Donati ai punti.

L'arrivo a Montreux della «nazionale» di hockey a rotelle

Ginevra, 5 aprile.

Sono arrivati stasera a Montreux i giocatori della squadra nazionale italiana, che parteciperanno nelle giornate dal 6 al 10 corrente ai Campionati mondiali di hockey su rotelle. La squadra, come è già stato annunciato, comprende Grassi, Kulmann, Massironi, Rasponi, Cergoli, Posar e Bertuzzi ed è accompagnata dal Segretario della Federazione Italiana dott. Fubiani.

Il torneo tennistico internazionale di Genova

Genova, 5 aprile.

Ecco i risultati della seconda giornata del Torneo nazionale tennistico del Gut:

Singolare maschile: Rivel b. Calda 6-1, 6-4; Gandellini b. Marinoni 6-3, 6-4; Sada b. Devet 6-2, 6-3; Quintavalle b. Canepa 6-3, 6-4; Rado b. Pietrafraccia 6-2, 6-2; Cucelli b. Mori 6-2, 6-3; Gandellini b. Martinelli 1-6, 6-4, 6-1; Del Bello b. Ferrero 6-3, 6-4; Scotti b. Canepa 6-1, 6-2; Vodicka b. Tasso 6-3, 6-0.

Singolare femminile: Frausoni b. Profumo 6-1, 6-0; Kyll b. Martinoseghi 6-2, 6-1; Bertolotti b. Castagno 2-6, 6-3, 7-5; Sobotkova b. Micari p. r.; Schill b. Quintavalle 6-4, 6-4; Beuter Hammer b. Annicoul 6-2, 6-0.

Doppio maschile: Pietrafraccia-Mione b. Trettesa-Carrea 5-7, 6-4, 7-5; Sada-Rozzo b. Ferrero-Mordiglia 6-2, 6-0; Cucelli-Del Bello b. Calda-Cortade 6-4, 6-2.

Doppio misto: Grioni-Rado b. Boccardo-Canepa 6-3, 6-1; Sandonnino-Quintavalle b. Frausoni-Rozzo 6-3, 6-3.

La conclusione del concorso ippico genovese

Genova, 5 aprile.

Si è svolta oggi a Nervi l'ultima giornata del concorso ippico. Ecco i risultati:

Premio Villa Groppallo (a tempi, ostacoli naturali, percorso 700 m.): 1. signor Galoppi, su Viburnio, penalità 0, 1'16"4/5; 2. duchessa di Morignano, su Montello, 1'22"2/5; 3. cap. Vittorini, su Pennanello IV, penalità 3, 1'16"3/5; 4. ten. Barbaretti, su Ala, penalità 4, 1'33"; 5. cap. Vittucci, su Falchiria, penalità 7, 1'40"3/5; 6. sig. Ravano, su Draghignazzo, penalità 8, 1'30".

Premio Duchessa di Pistoia (per amazzoni, a tempi, percorso 800 m., ostacoli naturali): 1. duchessa di Morignano, su Montebello, percorso netto, 1'52"2/5; 2. signa Chiesotti, su Bold Flower, penalità 4, 1'5"4/5; 3. signa Bibel, su Tosi, penalità 25, 1'17".

Premio del mare (gara dei cinefori, a tempi, percorso 700 m., ostacoli naturali): 1. ten. Di Guelo, su Crapetto, penalità 4, 1'27"3/5; 2. cap. Chiavelli, su Spartano, penalità 4, 1'38"2/5; 3. cap. Cannella, su Tordino, penalità 4, 1'31"3/5; 4. cap. Ghidini, su Zoiberosa, penalità 4, 1'55"; 5. ten. Giordano, su Casilo d'Albano, penal. 4, 1'47"3/5.

Riunione internazionale di tiro al piccione a Venezia

Venezia, 5 aprile.

Venezia nella corrente stagione vedrà realizzata una delle sue più vive aspirazioni sportive. Il tiro al piccione che, grazie all'iniziativa del Comune e con l'ausilio di un comitato esecutivo presieduto dal conte Alessandri Pasi, è sorto al Lido ed è stato affidato alla gestione della società gerente del casino municipale.

Il tiro è sorto quest'anno in un campo provvisorio, ma quanto mai suggestivo e propizio: la spiaggia del Lido, e precisamente il tratto prospiciente il casino municipale, da cui ora prende il nome.

Il programma delle gare è stato riccamente dotato di 425 mila lire di premi in danaro e 32 premi in oggetti preziosi. La prima riunione, che sarà presieduta dal direttore del tiro, conte Achille De La Zara, avrà inizio il 19 c. e terminerà il 12 maggio. Nei giorni 5, 6 e 7 maggio avrà luogo il primo Gran Premio Città di Venezia, dotato di 150 mila lire di premi.

Le corse a San Siro

Milano, 5 aprile.

Premio Urio (L. 6.500, m. 2400): 1. Aquilium Fibs (58 – Emery) del noll. de Malana; 2. Miradoro; 3. Cuerre. - Incoll., quattro lungh., molte lungh. - Tot. L.: 6,50; 0; 5; (26,50).

Premio Sedicesimo Triennale Milano (L. 25.000, m. 2000): 1. Frois (58 – Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Bacran. - Molte lungh. - Tot. L.: 6,50.

Premio Piazza d'Armi (L. 10.000, m. 2200): 1. Emotina (53 – Ander) del prod. Lorenzini; 2. Un Gatto; 3. Furaone. - N. P.: Baciatoro. - Tre lungh., tre lungh., cinque lungh. - Tot. L.: 6,50; 23; 11 (107,50).

Premio Piave (L. 8.000, m. 2400): 1. Diulo (70 – Prati) di Giulio Conti; 2. Romilla; 3. Sospiro. - N. P.: Falconetto; Euridice, Abelutte, Monere, Aranolo, Zaverra. - Corta testa, sei lungh., cinque lungh. - Tot. L.: 33,50; 12; 22; 13,50 (246).

Premio Saronno (L. 8.000, m. 1800): 1. Herbert (52 – Grassini) di Francesco; 2. Alci; 3. Zuni. - N. P.: Sorrentina. - Tre lungh., tre quarti di lungh., due lungh. - Tot. L.: 9; 6; 11,50 (87).

Premio Riva (L. 10.000, m. 1800): 1. Tarpina (53 – Farfilli) di Scuderia Mantova; 2. Tarpea; 3. Estrina. - N. P.: Bosclo, Lapasi, Sallustio. - Mezza lungh., cinque lungh., molte lungh. - Tot. L.: 12,6; 7,50; 9,00 (36).

Premio S.N.C.C. (L. 10.000, m. 2000): 1. Keraţina (57 – Emery) del prod. Lorenzini; 2. Michetti; 3. Trentacoste; 4. Ugubbio caduto. - Tre lungh., lontano. - Tot. L.: 16,00; 6; 12,50 (149,50). Doppio al tot. quarta e sesta corsa, lire 113,50.

NOTIZIARIO

La disputa della «Coppa Tersztyansky» di scherma, per aderire al desiderio della Fed. Ungherese è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

La F.A.S.I. comunica: Risulta che a Mestre alcune persone si qualificano appartenenti ad una «squadra automobilistica San Marco», si precisa che la costituzione di tale squadra non ha mai avuto il riconoscimento della F.A.S.I. e che, pertanto, deve considerarsi inesistente.

La presidenza federale della F.C.I. ha confermato per il mese di aprile il nucleo dei dilettanti scelti, formato a suo tempo, fatta eccezione per il corridore Calliaro e con l'aggiunta di Ruplani, Danelli, Fondi e Furlan.

Due tornei internazionali di pallacanestro si disputeranno a Liegi nel giugno p. v. Parteciperanno a tale manifestazione le squadre rappresentative di Bologna, Londra, Ginevra, Parigi, Berlino, Lussemburgo, Bruxelles e Liegi.

Il quinto concorso ippico nazionale, sotto l'alto patronato di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, si svolgerà ad Alessandria dal 21 al 24 aprile.

La sezione torinese del R. A. I. comunica che il Ritrovo Costaldi sarà aperto nei giorni 8, 9 e 16 aprile.

La «Slavia» di Praga, che doveva domenica prossima, sostenere a Bucarest un incontro calcistico, ha dovuto, per ordine superiore, disdire l'impegno.

Il marito presunto avvelenatore

La deposizione della commessa amante

Alessandria, 5 aprile.

Particolare interessamento ha destato oggi al processo del presunto uxoricida di Tortona la deposizione della Emma Debusti, una biondina diciassettenne, la figura saliente di questa fosca tragedia. Ricorda di aver conosciuto nel maggio del 1937, al mercato delle fragole, il Limonini che le propose di entrare al suo servizio per aiutarlo nel commercio della frutta. La ragazza, col consenso dei genitori, assumeva tale incombenza, ma nel settembre successivo la madre la riconduceva in famiglia. Nega di aver avuto rapporti intimi col Limonini, se non dopo la morte della di lui moglie.

La deposizione della Debusti, che, già fidanzata con un volontario in Spagna, aveva rotto la relazione allorchè era stata assunta dal Limonini, è stata oggetto di serrate contestazioni da parte del presidente. Seguono le deposizioni di Ernesto Brunelli, cognato della Debusti, della infermiera Maria Debernardi, la quale ebbe a curare la povera Beretta, e della levatrice Anna Pasquali, che ebbe a visitare due volte nel luglio 1937 la Emma, accompagnata dal Marcello, la quale temeva di essere in condizioni anormali.

La caccia all'ultimo superstite della banda Bedin

Ferrara, 5 aprile.

Dopo l'uccisione di Bedin e di Urati da parte della polizia, rimane tuttora latitante soltanto uno dei capi della triste banda: Giovanni Lampioni, che ha fatto teatro dei suoi furti di automobili specialmente il Veneto e il Piemonte, con speciale predilezione per i paraggi di Torino.

L'altro ieri al parroco di Bozzica, Don Guglielmo Favaro, si presentava un individuo giunto in paese in auto, che offriva in vendita «a qualunque prezzo» telerie e stoffe di lana. Ma il parroco e gli abitanti del paese non vollero acquistare nulla, e anzi denunciarono l'individuo — nel quale pare debba riconoscersi il Lampioni — ai carabinieri di Ariese. Oggi, le squadriglie volanti hanno diretto le loro indagini nel Ferrarese, dove — specialmente nei boschi di Mesola e nelle paludi di Comacchio — il Lampioni potrebbe cercare scampo. E' una caccia senza respiro e senza pietà. Ormai quest'ultimo superstite della banda Bedin è braccato così dappresso, che non potrà più sfuggire e fatalmente cadrà come i suoi complici.

Altre condanne nel Novarese per maltrattamenti ad animali

Novara, 5 aprile.

Gli agenti zoofili, che già hanno elevato molte contravvenzioni per maltrattamenti ad animali e per avere esercitato la macellazione con sistemi vietati dalla legge, hanno constatato che un certo Giulio Longoni, di 50 anni, aveva usato in Galliate un trattamento brutale ad un puledro, legandolo in modo crudele per compiere su di esso l'operazione chirurgica dell'ernia, in modo da dovere poi essere abbattuto. Per esercizio abusivo della chirurgia veterinaria il Longoni è stato dal pretore condannato a 1700 lire di multa ed all'ammenda di duecento lire per i maltrattamenti.

Inoltre sono stati condannati 14 contadini per contravvenzione alla legge sulla macellazione ed assolti 11 altri.

Cento anni fa

I pirati della Tessaglia

IMPERO OTTOMANO

[illegible] (Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 aprile 1839).

Teatri - Cine - Concerti

«Marito e non marito» di Vittorio Viviani all'Alfieri

Il matrimonio di Martino è male assortito: dopo qualche mese di convivenza — Martino non è più giovane, è strambo, timido, inadatto alla vita coniugale — lui e Anna comprendono che è meglio separarsi. Martino ritorna al paese, presso i fratelli che hanno una farmacia; e la sua esistenza è tristissima e umiliante. Ma alla moglie pensa senza rancore, anzi con un amore in cui l'idea del sacrificio entra delicatamente: la pensa lontana, ma pura, ma degna di rispetto e di rimpianto. Improvvisamente viene a scoprire che Anna fu la ballerina, e che è capitata in quella cittadina con l'amante ricco. Dolore, ira, e senz'altro presenta una querela di adulterio. Ma poi all'albergo, dove la moglie e l'amante sono alloggiati, prima del commissario ci corre lui; e si svolge una scena curiosa. Martino fa un po' il gradasso; ma poi quando sente che l'amante sposerebbe Anna, se costei fosse libera, pensa che far felice la donna amata, pur a sì caro prezzo, sarebbe un bel gesto, e si sente piccino, lagrimoso; quasi gli vien male; e a sua volta è allora l'amante che incomincia ad aver pietà di quel povero diavolo, e lo lascia per qualche minuto solo con Anna. Subito Martino ne approfitta, si riprende, si dimostra energico, si chiude a chiave nella stanza con la moglie sorpresa, stupita, fa valere i suoi diritti di marito. Dopo quella notte, in cui gli è parso di essersi riconquistata la donna, egli corre alla farmacia, annuncia ai fratelli la decisione di riportarsi via la moglie, di ricominciare la vita con lei. Ma intanto Anna, che di questa vita non sa che farsi, scappa con l'amante ricco, lascia a Martino un biglietto, che Martino rinuterà, e una spiegazione rapida, di poche parole. Quello che subito si nota in questi tre atti è la scarsa motivazione psicologica; non si comprende bene il carattere di Martino, o per lo meno non sono evidenti, persuasive le sue successive determinazioni. Si susseguono varie posizioni o drammatiche o patetiche, o comiche, ma il perchè di ognuna, o meglio la loro concatenazione non è chiara. Forse anche per questo succede che la forma stessa della commedia sia un po' comica in una tessitura drammatica, un po' drammatica con vaghe, incerte oscillazioni comiche. Comunque, anche per una certa piacevole coloritura macchiettistica, e nella rappresentazione arguta, pittoresca, appassionata di Raffaele Viviani, di Luisella Viviani e degli altri bravi attori della Compagnia, la commedia ha avuto vivo successo. Gli applausi si sono rinnovati calorosissimi ad ogni atto, e l'autore e gli attori sono stati più e più volte evocati alla ribalta tra i battimani.

f. b.

Marito e non marito si replica questa sera. Domani sera riposo.

Sullo schermo: *Uno scozzese alla corte del Gran Kan*, di A. Mayo.

Questo scozzese è Gary Cooper. Vive nel film in un secolo non bene precisato tra il dodicesimo e il sedicesimo: e vai che ti vai, arriva in Cina. Pur giungendovi come l'ultimo degli straccioni, grazie a una letterina di commendatizia non si sa di chi, subito il Gran Kan lo riceve, gli presenta la sua corte, le sue odalische, e la pupilla degli occhi suoi, l'unica figlia principessa Ka-Ku-Kin. Scozzese e Ka-Ku-Kin presto s'intendono a meraviglia: suscitando ira e gelosia nel supremo consigliere del Gran Kan, il perfido Basil Rathbone, che già aveva fatto all'ospite gli onori di casa mostrandogli, fiori del suo giardino, alcune raffinate torture da lui inventate per amici un po' incomodi: il paziente dilaniato da avvoltoi tenuti a bacchetto, oppure sbranato da tigri tenute a stecchetto, e altre delicatezze del genere. Il fellone consigliere è invaghito del trono e di Ka-Ku-Kin; quando dell'uno e dell'altra starà per impadronirsi, interverrà lo scozzese, sarà il traditore a finire tra le fauci delle sue tigri; lo scozzese sarà felice con Ka-Ku-Kin; e non mi stupirei che, finito il film, mentre al pubblico fan vedere la pubblicità, dietro lo schermo facciano Gran Kan anche lui.

Francamente, a essere scozzesi, ci sarebbe da offendersi, delle figuracce fatte talvolta fare ai compatrioti: perchè il film è talvolta condotto con involontariamente spassosa ingenuità: e più allora i casi sono truci e rabbrividenti, più scenografie e masse e interpreti ricordano l'operetta. Qualche trovatina ravviva le varie sequenze; e sono attorno al Cooper e al Rathbone la statica Sigrid Gurie e Binnie Barnes.

m. g.

Alla Pro Coltura femminile

Una serata inaugurale

I soci della Pro coltura femminile hanno ricevuto un raro e prezioso uovo di Pasqua: un organo, piccolo, di circa cinquecento canne, sette o otto registri, due tastiere e la pedaliera, ma sufficientissimo alla sala di via Cernaia e bastevole a rievocare in giusto e armonioso [illegible] le musiche antiche, quelle cioè che per essere legate ai più grandi nomi dell'organistica e per esser quindi sorte nell'epoca d'oro dell'istrumento son le più necessarie alla nostra cultura e al nostro spirito. Il concerto di iersera, inaugurale e riuscitissimo, e quello che già è annunciato per il [illegible] questo mese, rispondono a tale necessità. S'abbia la Pro Coltura femminile i ringraziamenti degli amici della buona musica. E li accolga anche la signorina Anna Urani, valente pianista e ora studiosa e fervida organista, che nel presentarsi non ha esibito le stupefacenti risorse dei suoni e della tecnica [illegible] ai vaniloqui, ma ha cercato d'esprimere le veraci e intime virtù stilistiche delle opere d'arte, le quali erano la Toccata e fuga in sol minore di Frescobaldi, un corale e una ciaccona di Buxtehude, tre corali di Bach. Severità e fluidità, misura e libertà, omogeneità e variazioni, nella dinamica, nella registrazione, un insieme nobile e simpatico, hanno attestato la riflessione e il buon gusto della concertista. La quale partecipò all'esecuzione organistica, e talvolta pianistica, d'altre belle musiche per canto, di quelle che purtroppo assai di rado il pubblico ascolta, e che vogliono anch'esse sensibilità, studio, cultura. Cinque fra i più commossi *Geistliche Lieder* di Bach, un vivace *Alleluja* dal bellissimo *Kleine geistliche Konzerte* di Schütz, mostrarono nella cantatrice Bettina Lupo quelle indispensabili qualità, riunite [illegible] vocalità vigilata dalla scuola e dall'arte; quattro difficili arie di vario carattere, appartenenti a diverse cantate da chiesa dello stesso Bach, con strumenti soliti (egregi il violoncellista Gustavo Beringhieri, il violinista Natilio Capranico, l'oboista Giovanni Cumitatto), squisitamente eseguite dalla signorina Lupo, conclusero il concerto; e una di esse, fresca e gioiosa, fu per unanime desiderio replicata. Il pubblico applaudì calorosamente ogni parte del programma.

a. d. c.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 13 Giornale radio — 13,15: Orchestra da camera — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Banda del II Corpo Agenti di P. S. — 13,45: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO3, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, FI2, AN): Musica contemporanea — 17,15: Concerto scambio italo-brasiliano.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21, NA2 dalle 19 alle 20 vedi TO2) — Ore 19,20: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Messa da requiem, di Giuseppe Verdi — Indi: Eventuali dischi di musica sacra — 23: Giornale radio — 23,25: Concerto della Polifonica Barese.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO2) — Ore 19,20: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: [illegible] Orchestra d'Archi — 21: «La Passione di Cristo» di Enrico Fea — 22,30 (circa): Concerto diretto dal M.o Umberto Mancini — 23: Giornale radio — 23,15: Concerto della Polifonica Barese.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 vedi RO1; FI1 vedi TO1) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Dischi di musica sinfonica — 20: Giornale radio — 20,30: Musica da camera — 21: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 21,45: Musiche sacre — 23,15: Dischi.

LIRICA - Vienna: Ore 18,25: «Parsifal», op. di Wagner; **Radio Parigi** 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique; **Lipsia**: 22,30: «Parsifal» di Wagner; **Bruxelles II**: 23,10: «Parsifal». — **PROSA - Parigi PTT**: 21,30: «La vecchia governante», comm. di R. B. Sheridan; **Lione**: 21,30: «La nouvelle idole», comm. di Curel; **Marsiglia**: 21,30: «Un homme libre», roman. di Chabrol.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	10,2	9,1	staz.	piov.	—
Genova	15,2	13,4	var.	cop.	mosso
S. Remo	17,3	11,6	staz.	»	»
Milano	11,9	10,1	»	piov.	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,2	12,6	staz.	cop.	cal.
Trento	13,4	9,3	aum.	piov.	—
Bologna	17,6	13,3	»	cop.	—
Firenze	19,1	9,8	staz.	»	—
Ancona	17,4	11,3	var.	misto	cal.
Rimini	15,6	11,8	staz.	»	cal.
Roma	20,5	11,4	aum.	ser.	—
Napoli	18,0	10,0	staz.	»	cal.
Bari	22,1	11,4	dim.	misto	»
Taranto	18,7	9,6	»	»	cal.
Catania	19,1	9,2	»	ser.	mosso
Messina	18,7	11,1	var.	misto	cal.
Cagliari	21,4	13,0	staz.	ser.	»
Tripoli	21,8	10,1	var.	»	mosso
Bengasi	17,2	14,7	aum.	misto	agit.
Rodi	20,7	15,7	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti più intensi e precipitazioni sparse sulle regioni settentrionali. Variabile sulle centrali con aumento di nuvolosità sul Tirreno. Discreto sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Il tempo permarrà perturbato. Cielo coperto con pioggie sparse. Qualche schiarita nel pomeriggio. Venti intorno a sud-est alquanto forti in Liguria. Moderati orientali in Valle Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

Dopo brevissima malattia è mancato ai vivi il

Dott. Arnaldo Vitale

Tutta la sua vita dedicò ai fratelli e sorelle infondendo loro con amore fraterno elevati sentimenti.

Straziati ne dànno l'annunzio i fratelli **Emilio** con la moglie **Rita Lattes**; **Michele** con la moglie **Bianca Lattes**; **Clelia** col marito prof. **Camillo Levi**; **Stella** col marito ing. **Umberto Sacerdote**; **Renata** col marito rag. **Ugo Pugliese**, gli zii, i nipoti e parenti tutti e la fedele **Maria Sciola**.

I funerali avranno luogo in Alessandria il 6 corrente alle ore 16,30 partendo da piazza Iiffi (ex Tanaro). Non fiori ma opere di beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 5 aprile 1939-XVII.

(Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

Alle ore 1,20 del 5 corr., coi Conforti religiosi e colla Benedizione Papale, è serenamente mancato il

N. U.

Dottor Ingegnere Cav.

Emilio Ruscazio

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Rina**, Dott. Ing. **Carlo**, **Eugenia**, **Giacinta**, **Juccia**, la nuora, i generi, i nipotini **Carluccio**, **Paolo Emilio**, **Nina**, **Fiorenzo**, **Marisa**, **Fiorentina**, **Renzina**, la cognata, i nipoti **Ruscazio** e **Sagliatti**, i cugini **Perato**, i parenti ed amici e la fedele **Lucia Rosso**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 9,15 da via Sebastiano Valfrè 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi in Arma di Taggia (Imperia), dopo penosissima malattia, volava in Paradiso la

N. D. Ida Gerardi de Carriero

nata BRIZIO

Infermiera Volontaria Croce Rossa - Insegnante elementare a Torino

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione il marito Dottor **Alfredo Gerardi**, chimico farmacista a Borgo S. Martino; la sorella **Olimpia** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 6 corr., alle ore 10.

Arma di Taggia, 5-4-1939-XVII

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Arneodo Antonio

d'anni 18 - Studente

Desolati ne dànno l'annunzio i genitori, il fratello, le sorelle, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Ottavio 45. La presente serva di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

RINGRAZIAMENTO

Luigia Grosso-Ormea e i figli esprimono il loro commosso ringraziamento a tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori presero parte al loro dolore per la immatura dipartita del loro amato marito e padre

Emanuel Grosso

In particolare esprimono il loro ringraziamento al Podestà e alla popolazione di S. Antonino di Susa che vollero partecipare all'imponente tributo di affetto e di rimpianto per il caro Scomparso.

La Messa di suffragio verrà celebrata sabato, 29 aprile alle ore 11 nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

IL NUOVO CATASTO edilizio urbano

Un grave pericolo demografico: troppo poche costruzioni rurali

In una recente riunione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, è stata decisa la esecuzione del censimento generale dei fabbricati urbani allo scopo di accertarne la proprietà, di determinarne il reddito e di trarne gli elementi per la costituzione di un nuovo Catasto edilizio urbano. L'iniziativa del Ministro delle Finanze è molto importante anche dal punto di vista fiscale, e cioè della determinazione del reddito imponibile dei fabbricati urbani soggetti all'imposta edilizia erariale e delle sovraimposte locali.

La sperequazione tributaria nel settore delle imposte edilizie è un fatto universalmente constatabile e lamentato. Le revisioni e gli aggiornamenti parziali e congiunturali non hanno posto rimedio a questo stato di cose.

La rendita edilizia è un dato economico molto mutevole. Dipende dal ritmo di sviluppo dei centri urbani, dalla posizione dei fabbricati e da molteplici circostanze particolari che determinano un certo rapporto fra domanda e offerta. Non si può parlare di un mercato edilizio urbano e delle rendite edilizie urbane in senso esclusivamente privatistico perchè esso è soggetto alla disciplina politica delle costruzioni e degli affitti.

L'altezza della rendita edilizia dipende dalla libertà del proprietario di fissare l'affitto in rapporto alle condizioni del mercato e anche dalle esenzioni tributarie quando trattisi di case di nuova o recente costruzione. La rendita edilizia non è dunque un dato di facile e generale determinazione.

Un'indagine analitica condotta su elementi attendibili metterebbe in evidenza grandi diversità di fatto riferibili alla interferenza politica sulla manifestazione naturale della rendita. Evidentemente nella sua determinazione catastale devesi tener conto delle incidenze della disciplina legislativa, sia di quella diretta a favorire l'industria edilizia, sia di quella rivolta a bloccare i prezzi di affitto e a impedire il movimento di essi in rapporto alle crescente domande, alla diminuzione del potere di acquisto del denaro e all'aumento dei costi di produzione. La rendita edilizia è dunque un fatto vivo difficilmente cristallizzabile e che non consente troppo ample generalizzazioni.

La determinazione della rendita edilizia per classi di fabbricati o di unità immobiliari abbastanza omogenee è una necessità tecnica fiscale; ma è un criterio medio che livella casi molto diversi tra loro. Anche questa diversità meritano di essere considerate e tenute presenti, per i necessari correttivi, nell'applicazione di un criterio medio di massa. La cosa non è facile; il sentimento di giustizia che inspira il Ministro delle Finanze ed il suo illuminato senso realistico gli faranno trovare i necessari accorgimenti. La perequazione trova la propria infallibile misura nelle situazioni individuali.

Però il nuovo Catasto edilizio urbano rappresenta un grande contributo tecnico al riordinamento di questa materia e alla sua completa conoscenza amministrativa e finanziaria. Per quanto limitato alla edilizia urbana, che sola interessa l'imposta sui fabbricati, il deliberato accertamento offrirà nuovi dati all'ancora insoluto problema della edilizia italiana. E' un problema grave soprattutto per le abitazioni rurali alle quali si è particolarmente rivolta l'attenzione stimolatrice ed umana del Duce.

Il ritmo delle costruzioni non è proporzionato all'accrescimento della popolazione, cosicchè anche in questo settore dell'economia nazionale come in quello delle derrate alimentari vale la stessa formula, già affermata in un mio precedente articolo: *aumentare la produzione a tutta forza*. Tanto più che le costruzioni agricole, perchè di esse si deve a maggior ragione parlare, sono assai più autarchiche nelle loro esigenze tecniche che non le costruzioni urbane.

Le statistiche edilizie precisano, insieme coi nostri dati demografici, il crescente fabbisogno di abitazioni e il progressivo accumularsi della loro imperiosa necessità.

Le stanze ad uso abitazione costruite nel Regno specialmente nei minori comuni e nelle campagne non sono adeguate allo accrescimento naturale della popolazione. Pare che lo sia nei grandissimi comuni italiani, ma anche a loro riguardo il dato è ingannatore tenuto conto del fenomeno urbanistico proprio dei grandi comuni verso i quali tende ad affluire popolazione proveniente dai comuni minori e dalla campagna. La tabella che qui riproduco è di un grande interesse e merita che il lettore vi fermi la propria attenzione.

STANZE AD USO ABITAZIONE COSTRUITE NEL REGNO NEL 1937

Comuni con abitanti	in tutto	di cui rurali	per 1000 abitanti in tutto
fino a 5.000	18.180	4.140	5,0
5.001-10.000	13.800	3.009	1
10.001-20.000	13.940	3.311	7,1
20.001-50.000	25.280	2.125	4,3
50.001-100.000	21.367	1.915	7,5
100.001-500.000	29.540	718	12,1
500.001-1.000.000	35.335	[illegible]	11,5
oltre 1.000.000	77.701	1.000	31,9
Regno	[illegible]	17.180	9,4

L'attività edilizia rurale e dei piccoli comuni è dunque assolutamente insufficiente ad appagare le necessità dell'incremento naturale della popolazione, il quale per tutto il Regno è quasi il 10 per mille ed è verosimilmente maggiore nella popolazione rurale che non in quella urbana. Anche in questo caso non sono da evitarsi le conclusioni generalizzatrici tratte da dati statistici. Tuttavia il crescente affollamento delle abitazioni rurali è un dato difficilmente controvertibile.

L'incremento demografico delle città derivante da immigrazione, spesso non abbastanza contenuta, inasprisce anche in esse, o in alcune fra esse, il problema dell'abitazione. C'è da provvedere nelle grandi città a dare alloggio alle eccedenze dei nati sui morti e all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati. Per esempio a Milano nel 1938 sono state dichiarate abitabili 9390 stanze. Se ne sono demolite 2396. Ne sono rimaste 6994 da adibirsi a un incremento di popolazione di 27.923 abitanti. Comunque può darsi che le difficoltà edilizie scoraggino l'inurbarsi delle popolazioni rurali e così sarebbe desiderabile che fosse. S'è indubbiamente la politica edilizia urbana, malgrado le avvertite deficenze, si è sviluppata più attivamente di quella rurale e ha potuto contare su più vasti mezzi di finanziamento e su più favorevoli condizioni. Roma è un caso a sè che va giudicato con criteri particolari. Tuttavia il problema delle abitazioni esiste anche per Roma particolarmente in funzione del suo accrescimento immigratorio. Le disponibilità di lavoro libero sono tali da permettere a consigliare la soluzione senza che le industrie di guerra ne siano menomamente disturbate.

Ma torniamo al punto donde siamo partiti e cioè al Catasto edilizio urbano. Oggi, tra imposta e sovraimposte, i fabbricati contribuiscono con un miliardo alle entrate erariali, provinciali e comunali, pressochè in parti eguali.

Imposta e sovraimposte sui fabbricati nel 1937

	milioni
Imposta erariale	338
Sovraimposta provinciale	312
» comunale	361

C'è da ritenere che se il mercato degli affitti fosse libero e non vi fossero esenzioni tributarie per le case di nuova costruzione, i capitali edilizi urbani potrebbero dare un gettito notevolmente maggiore anche rimanendo nei termini della più consigliabile e avveduta moderazione.

Il travaglio amministrativo messo in marcia dalle nuove provvidenze accertatrici e perequatrici troverà davanti a sè problemi, oltrechè fiscali, economici e sociali di notevole portata, che dovranno essere tenuti presenti nell'adozione dei nuovi criteri e delle nuove basi d'applicazione della imposta immobiliare urbana.

Alberto de' Stefani

La Carta della Scuola

Le scuole materne private saranno tutelate e valorizzate

Roma, 5 aprile.

Il problema della scuola, che ha avuto l'onore di essere posto all'ordine del giorno nel discorso della Corona, sarà dai Presidi esaminato con i professori e spiegato alle famiglie che saranno opportunamente convocate presso le scuole, per sentire volgarizzare con scopi pratici in confronto agli Istituti del passato, i principi asseriti nelle Dichiarazioni.

Il problema dell'edilizia scolastica di per sè imponente e dal quale non è assolutamente possibile prescindere per l'attuazione dei principi sanciti dalla Carta della Scuola, verrà anche esso esaminato con concretezza di argomenti nei riguardi della scuola media. Anche la parte che si riferisce alla scuola artigiana professionale, tecnica e elementare, fornirà oggetto di speciali riunioni dei direttori delle scuole di avviamento professionale e tecnico, dove gli ispettori scolastici dovranno esporre elementi di fatto in rapporto alle previste esigenze dell'edilizia medesima.

Come è noto la Dichiarazione seconda della Carta della Scuola comprende, nel servizio scolastico, anche l'obbligo della frequenza della scuola materna per i fanciulli dai quattro ai sei anni. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha in proposito inviato ai R. Provveditori agli studi la seguente circolare:

«Come vi è noto, la seconda Dichiarazione della Carta della Scuola comprende nel servizio scolastico anche l'obbligo della frequenza della scuola materna per i fanciulli dai quattro ai sei anni. Mentre questo Ministero attende a preparare norme concrete per l'attuazione del principio affermato nella detta Dichiarazione, è di sommo interesse evitare che l'iniziativa di enti pubblici e di privati, che ha finora sorretto la scuola materna, perda o affievolisca il suo slancio nella supposizione che lo Stato possa immediatamente sostituirsi ad essi, assumendo in toto, a proprio carico, l'istituzione e il mantenimento della scuola in questione. Vorrete quindi, in pieno accordo con le altre autorità locali, vigilare perchè nessuna delle scuole ora esistenti, sotto qualsiasi forma e con qualunque denominazione, sia soppressa, e prontamente intervenire riferendone a questo Ministero laddove si profili una possibilità di soppressione. Perchè lo scopo possa essere più agevolmente raggiunto, è bene che teniate presente, avvertendone gli interessati, che è intendimento del Ministero studiare la possibilità di accordare alle scuole materne, sorte per iniziativa di enti e di privati, un legale riconoscimento delle benemerenze finora acquistate, parificandole a quelle che lo Stato verrà man mano istituendo, e convogliando verso le stesse tutte quelle provvidenze, anche materiali, che la situazione attuale consente. Impegno la vostra personale attività e il vostro amore per questa scuola che il Regime va sempre più elevando di tono e di dignità, perchè il fine che con la presente circolare mi propongo, sia integralmente realizzato».

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 5 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori e l'amministratore delegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura, i quali gli hanno presentato il prospetto comparativo 1936-38. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento.

La signora Goebbels a Roma

Roma, 5 aprile.

Proveniente da Capri è giunta a Roma la signora Goebbels, accompagnata dal suo segretario. La gentile signora, che si tratterrà a Roma alcuni giorni, ha preso alloggio in un grande albergo cittadino.

IL TERZO LIBRO DEL CODICE

L'indivisibilità nella successione delle aziende agricole familiari

Roma, 5 aprile.

La Commissione parlamentare che ha esaminato il progetto definitivo del Terzo Libro del nuovo Codice civile, mentre non ha creduto di poter accogliere le proposte sulla indivisibilità delle aziende commerciali e industriali, non ravvisandone la pratica attuabilità e utilità ai fini della integrità delle aziende stesse, ha però ritenuto opportuno, proprio in considerazione dell'importanza del problema sociale della piccola proprietà agricola, proporre una disciplina più efficace e completa della indivisione delle aziende agricole familiari, dando alla politica agraria dell'appoderamento maggiore sicurezza di risultati permanenti.

Le proposte formulate al riguardo dalla Commissione, sono le seguenti: se della eredità fanno parte uno o più rustici costituenti una unità economica con reddito non superiore ai bisogni normali di una famiglia agricola, tale unità, se il testatore non abbia designato l'assegnatario, è interamente assegnata, come porzione ereditaria, insieme con gli utensili, con le scorte e con il bestiame destinato al suo servizio, a quello fra gli eredi che è disposto ad accettare l'assegnazione, ed è ritenuto idoneo a coltivare i beni medesimi. Con provvedimento della autorità governativa sarà fissato zona per zona, tenendo conto degli estimi catastali, il limite di superficie, sia massimo che minimo, rispondente ai bisogni normali di una famiglia agricola.

Se più eredi idonei concorrono all'assegnazione, qualora il testatore non abbia designato l'assegnatario, è prescelto dall'Autorità giudiziaria colui che coltiva o può coltivare i beni prevalentemente con l'opera propria e dei suoi familiari e sia in condizioni di migliorarli e, fra più eredi che siano in tali condizioni, colui che appartiene alla discendenza diretta maschile del defunto. A parità di ogni altra condizione, è data la preferenza a chi abbia di già coltivato i beni o abbia il maggior numero di figli maschi. L'assegnazione può anche essere fatta a più coeredi i quali chiedano di coltivare i beni in comune. Il valore dei beni è calcolato in ragione del reddito.

Nel caso di opposizione di uno o più coeredi alla domanda di assegnazione, l'Autorità giudiziaria decide che si debba far luogo alla assegnazione stessa ovvero alla alienazione dei beni nella loro totalità complessiva, con le modalità che saranno stabilite dal Codice di procedura civile.

Le stesse norme saranno adottate se nessuno degli eredi è disposto ad accettare l'assegnazione. Se il valore netto dell'azienda sorpassa la quota di spettanza dell'assegnatario, e questi non è in grado di rimborsare ai coeredi la differenza, senza contrarre debiti eccessivamente onerosi per la gestione dell'azienda, l'Autorità giudiziaria può autorizzare a rimborsare i coeredi con pagamenti rateali, comprendenti anche la quota loro spettante nel reddito dell'azienda.

Durante il periodo della dilazione, l'azienda rimane in comunione fra i coeredi. Le proposte della Commissione passano infine a regolare la revoca o estinzione della assegnazione in caso di mancato pagamento delle rate del debito o di cattiva gestione e la costituzione di antiteusi in sostituzione dei rimborsi.

I risultati dell'autarchia nell'equipaggiamento militare

Milano, 5 aprile.

Alla prossima Mostra delle invenzioni uno speciale reparto sarà allestito per dimostrare i decisivi risultati autarchici ottenuti nello equipaggiamento militare. Con sagome raffiguranti il soldato nei suoi caratteristici atteggiamenti saranno presentati il panno grigioverde confezionato con il 70 per cento di lana e il 30 per cento di lanital; la tela cachi-oliva con il 50 per cento di cotone e il 50 per cento di fiocco di rayon e, infine, la tela rasata, impiegata essenzialmente per le tute da autisti e meccanici, composta con il 24 per cento di cotone, il 50 per cento di fiocchi di rayon e il 26 per cento di fiocchi di canapa.

Un'efficace sintesi esplicativa di tutte le materie prime autarchiche sarà offerta da un trofeo formato dagli oggetti costituenti l'equipaggiamento delle nostre truppe alpine: dalla corda, una volta in manilla, ora in canapa, agli sci, dal sacco agli accessori in alluminio, e cioè fibbie, gavette, punte per sci, ed altro.

"IO NON SPARO dove ci sono donne e bambini,,

Così parlò il gen. Gambara davanti ad Alicante rigurgitante di miliziani e delle loro famiglie: e i rossi, vinti dalla generosità fascista, si arresero ai legionari di Roma

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Alicante, 5 aprile.

Quest'occupazione di Alicante del 30 marzo è forse una delle più belle operazioni del Corpo Truppe Volontarie al comando del nostro generale Gastone Gambara. Non m'importa, come cronista, che siano passati alcuni giorni dal fatto, che la notizia non sia recentissima. Non è la notizia che conta, la quale comprendono meno di un rigo del comunicato ufficiale. Ciò che conta è il modo, è il carattere, è la portata e la significazione di questa conquista, come è stata conseguita, come si è effettuata e come l'ha accettata l'avversario. Questo non è ancora stato detto e non è ancora stato spiegato abbastanza, e questo soltanto io mi propongo di prospettare al lettore italiano.

Ma, prima, mi si consenta di riprendere il filo del mio racconto ieri sospeso, di quella mia scorribanda automobilistica attraverso più di mezza Spagna a tempo di primato, attraverso la Spagna ancora rossa e attraverso la Spagna nazionale. Quelle immagini che il lettore avrà veduto sul giornale trasmesse per telefotogramma dalla frontiera francese, fotografie dei primi due giorni di Madrid liberata, sono state portate alla frontiera, per la trasmissione, con una corsa affannosa e pericolosa.

Col fucile spianato...

Raccontavo ieri come, partito da Madrid il giorno 29 marzo — giorno susseguente all'occupazione — percorsi oltre 50 chilometri in zona rossa sulla strada diretta da Madrid a Burgos attraverso la Sierra di Guadarrama per Somosierra, 90 chilometri di regione non ancora liberata dai nazionali ed ancora presidiata dai miliziani: piccola avventura di corrispondente di guerra.

Finalmente incontrai la punta delle colonne delle truppe nazionali che scendevano da Somosierra. La pattuglia vide la mia automobile che s'avanzava venendo dalla parte dei rossi, e si schierò a sbarrare la strada puntando i fucili ed i fucili-mitragliatori. Io fermai la macchina a conveniente distanza. Mi venne incontro il sergente comandante della pattuglia, col fucile spianato. Io gridai:

— Prensa italiana de guerra. *Viva Franco!*

Il sergente si mostrava incredulo. M'invitò a seguirlo per farmi riconoscere dall'alferez che comandava la pattuglia di punta. L'alferez era un giovinetto baldanzoso che esaminò i miei documenti e non trovò nulla da eccepire. Ed a sua volta mi pregò di seguirlo per presentarmi al capitano che comandava l'avanguardia. Intanto mi si interrogava:

— Come mai usted viene da quella parte, dalla parte dei rossi?

Gli raccontai come ero partito da Madrid e la mia avventurosa corsa attraverso la zona ancora occupata dai rossi e aggiunsi, non senza una punta d'ironia:

— Andate pure tranquilli da questa parte, tutti i paesi hanno già alzato bandiera bianca, hanno caposato il vessillo nazionale ed i miliziani non aspettano che voi per arrendersi. La guerra è finita.

Il capitano mi mandò dal colonnello che comandava la colonna. Riuniti la colonna ed i gradi della gerarchia militare. Quando anche il colonnello ebbe constatata la legittimità del mio lasciapassare fui libero; indi filai per la strada di Burgos. Il mio autista, il bravo Hilario, il più famoso autista di tutta la Spagna, era soddisfatto e contento come una pasqua. Merita un elogio tutto speciale, questo autista.

Quando io lo avverto: — All'ora tale dobbiamo essere nel tal posto — egli scrolla il capo perchè la mia proposta gli pare incredibile, ma poi preme il piede sull'acceleratore, dà tutto il gas e in una fuga paurosa lo vedo passare autocarri, traini, carretti, gente, strade, fossati, precipizi, tutto in una ridda folle. Si arriva però sempre all'ora detta al luogo detto... E finora ci siamo arrivati sani e salvi. La paura che ho provato però la so io.

Attraverso i paesi in festa

Arriviamo a Burgos che sono le 17 del 29 marzo. Burgos è in festa, bandiere in ogni posto, cortei e musiche. Salgo alla Gobernacion, cioè al Ministero degli Interni per il visto del passaggio alla frontiera, e subito di nuovo in automobile, di nuovo in corsa. Abbiamo il tempo avaramente misurato pel transito alla sbarra di confine, sbarra che si abbassa alle 21. La città e i paesi che attraversiamo sono tutti in festa, imbandierati e pavesati, con enormi ritratti di Franco dipinti sui muri delle case e con la scritta: «Arriba España!» e «Viva Franco!». Tutte le campane delle chiese suonano a distesa. Questo suono di campane clamanti m'insegue nella corsa attraverso la Spagna. La Spagna lancia al cielo con l'intonazione delle sue mille e mille campane l'esultanza della vittoria. Quando la mia automobile è presa dentro la folla, giovinetti e ragazzi si affacciano agli sportelli, saltano sul predellino, si aggrappano ai parafanghi, ridendo cantando gridando. E' un carnevale traboccante di passione e di entusiasmo.

E poi ancora di corsa attraverso la Spagna. Ormai è caduta la sera, ormai è scesa la notte. Montiamo verso il passo dei monti Cantabrici. I fari rischiarano un paesaggio da lupi, tra boschi coperti di neve. La neve ingombra la strada: questo intoppo non lo avevo calcolato. La macchina non cammina più, bisogna scendere, mettere le catene alle ruote. Perdita di tempo. Finalmente il passo è superato, ci precipitiamo giù verso Tolosa per le curve tortuose e i rialzi della strada.

Troviamo un autocarro che è uscito di strada e si è rovesciato giù per la ripida scarpata pochi minuti fa. Raccogliamo due feriti, non gravi fortunatamente, per portarli a San Sebastiano. Si perde ancora tempo e si corre poi ancora una corsa disperata. San Sebastiano è tutta splendente di luminarie, clamorosa di popolo che fa gazzarra. La musica suona gli inni nazionali. La gente sulla Avenida improvvisa suoni e canti.

Lasciamo i feriti in una farmacia e via di corsa per la strada di Irun. Arriviamo a Irun e alla frontiera per il ponte di Bidassoa esattamente alle 21,30: la frontiera è chiusa da mezz'ora. Ma come i rotoli della pellicola siano passati ugualmente al di là della sbarra abbassata, questo non ve lo posso raccontare perchè costituisce un segreto professionale. Sono passati i rotoli della pellicola, ecco tutto, e il lettore avrà ammirato le fotografie sul giornale trasmesse per filo dal primo posto francese di trasmissione, da St. Jean de Luz.

Dietro front immediato

E subito indietro a raggiungere il Corpo volontario, il nostro corpo dei legionari che intanto ha marciato e marciato a grandi tappe per completare l'occupazione della Spagna rossa del sud. La sua marcia attraverso Aranjuez e Ocaña è stata prodigiosa di velocità, di maestria tattica, di organizzazione. Ancora una volta il generale Gambara si è dimostrato condottiero eccellente, un militare che sa il suo mestiere in modo incomparabile. Egli comanda con una semplicità e una bonomia come se andasse a passeggio, eppure ha sui legionari l'ascendente dei fascinatori di masse, l'ascendente irresistibile dei condottieri di classe, dei dominatori autentici.

Se egli dicesse che il Duce ha comandato di marciare ai limiti del mondo, queste sue rade schiere di vecchi squadristi, vecchi combattenti, vecchie camicie nere, combattenti della grande guerra, squadristi della Rivoluzione, combattenti della Libia e dell'Africa Orientale, combattenti della Spagna, tutte le schiere, dai generali comandanti di Divisione all'ultimo milite e soldato, tutti camminerebbero per lui volenterosi ed entusiasti.

Siamo dunque di nuovo in corsa per queste interminabili strade di Spagna, di città in città, di fiume in fiume, di sierra in sierra, ritornando dalle rive dell'Atlantico a San Sebastiano, a Burgos, alla sierra di Guadarrama, a Madrid, e poi giù per la Nuova Castiglia e per la Mancia memore dell'eroe immortale di Michele Cervantes, e, tra Murcia e Valencia, al Mediterraneo, e ad Alicante. Il conto dei chilometri fatelo voi, vedrete che ce n'è da ubriacarsi.

E sono arrivato, a Dio piacendo e per l'abilità del mio autista, qui ad Alicante dove ho trovato il comandante del C.T.V., dove ho trovato la benemerita «radio Napoli» con cui ho potuto trasmettere le corrispondenze riassuntive di questi giorni, e queste tre corrispondenze radiotelefoniche che oggi concludo. E le concludo rievocando la conquista di questa Alicante da parte del C. T. V.

Il Corpo delle truppe volontarie dei legionari italiani giungeva ad Alicante circa le 18 del giorno 30 marzo. Ad Alicante erano agglomerati forse quattordicimila miliziani, sorpresi e cacciati oltre dalla nostra fulminea avanzata, tutti rossi in armi. Erano l'ultimo nucleo dell'esercito rosso, combattenti che non avevano voluto arrendersi, che non si arrenderebbero a nessun costo, e tra loro i capi, i principali, i più compromessi, gente che sapeva senza ombra di dubbio che cadendo in mano ai nazionali sarebbe stata cacciata al muro davanti al plotone di esecuzione. Era l'ultimo nerbo dell'esercito rosso, con carri armati, con cannoni, con mitragliatrici, e si erano raccolti ad Alicante fuggendo, perchè era stato loro assicurato che qui sarebbero venuti a imbarcarli le navi francesi o inglesi.

Generosità dei legionari

Guardavano al mare sperando di vedere spuntare il fumo di quelle navi francesi che dovevano liberarli. Alle 18 del 30 marzo sopravveniva su Alicante e su questo corpo di disperati il C.T.V., cioè sopravveniva l'avanguardia motorizzata del C.T.V. col generale Gambara alla testa. Partiva qualche colpo di fucile, poi s'infittiva qualche raffica di mitragliatrici da parte dei rossi, gente che ormai voleva vendere cara la pelle. I reparti del C.T.V. si schierarono a battaglia, ma subito il generale Gambara osservò che coi miliziani rossi, con quei fuggiaschi senza speranza dalle ultime rovine della Spagna rossa, erano mischiate in gran numero donne, erano mischiati bambini. Le loro donne, i loro bambini.

Il gen. Gambara, italiano al cento per cento, disse: «Io non sparo dove ci sono donne e bambini». Ordinò che si comunicasse ai miliziani l'ultimatum per la resa concedendo loro non due ore o dieci ore, ma addirittura quarantotto ore, e se giungesse in porto qualche piroscafo rosso per imbarcare i fuggiaschi, s'imbarcasse chi volesse. Prese poi tutte le opportune misure di sicurezza per la notte, ma ordinò che a nessun costo voleva sentire che un colpo di fucile partisse dalle nostre linee.

Al mattino seguente, 31 marzo, la situazione era stazionaria, ma dalla parte dei rossi si moriva di fame, e allora il gen. Gambara ordinò che si facesse arrivare ai rossi latte per i bambini e pane per le donne. Bidoni di latte e sacchi di pane passarono sotto la bandiera bianca oltre le file dei miliziani. Gl'italiani distribuirono latte e pane per i bambini e per le donne. Allora i miliziani rossi buttarono le armi, si presentarono alle nostre linee, davanti alle mitragliatrici: «Avete vinto voi, gl'italiani fascisti, i più odiati. Avete vinto perchè siete i più forti, e soprattutto perchè siete i più buoni, i più generosi. Eravamo pronti a morire tutti prima di cedere, ma con la vostra generosità non si combatte».

E fu così. E questa fu la vittoria di Alicante, una vittoria in cui il C. T. V. ha avuto qualche perdita di uomini pel fuoco nemico, la sera del 30 e la notte; ma il nemico non ha avuto nemmeno una perdita, perchè i nostri non hanno sparato per non rischiare di colpire bambini o donne. Questa è stata la vittoria di Alicante, vittoria del generale Gambara e del Corpo Volontario, autentica vittoria di Roma e del Fascismo, vittoria nostra, tutta italiana: vittoria della più antica e della più perfetta civiltà del mondo, unica civiltà al mondo.

Alla faccia ipocrita e falsa delle vantate democrazie.

Mario Bassi

La gigantesca cupola dell'osservatorio astronomico di San Diego (California) dove funzionerà tra breve il più grande telescopio del mondo

Gli assassini di Calvo Sotelo e di Antonio Primo de Rivera sono stati arrestati

Burgos, 5 aprile.

L'ex-sindaco di Madrid, Henche, che prese parte personalmente all'assassinio del deputato falangista Calvo Sotelo, è stato arrestato ad Alicante.

Nella stessa città sono pure stati arrestati gli ufficiali che comandarono il plotone di esecuzione che assassinò Antonio Primo De Rivera.

Sul ritrovamento della salma del giovane e più leggendario fondatore della Falange spagnola, si hanno i seguenti particolari. Il cadavere, che giaceva in una fossa comune, è stato identificato dal fratello del martire, Miguel Primo De Rivera, recentemente liberato dalle prigioni rosse. Dopo recitate le preghiere, le spoglie sono state poste in una bara avvolta nella bandiera nazionale e in quella della Falange, e collocate in una nicchia del cimitero. Presso al cadavere sono stati trovati una croce, tre medaglie ed uno scapolare che José Antonio portava quando fu fucilato.

Si apprende che nei primi tre giorni della liberazione di Madrid l'Auxilio Social ha distribuito due milioni e mezzo di razioni alla popolazione affamata. In tutti i quartieri di Madrid le donne falangiste hanno visitato le case dei più poveri per organizzare i servizi di assistenza.

Il Papa riceve tutta la Curia romana

I preparativi per il Pontificale di Pasqua - Un accordo con l'Italia per le comunicazioni radio

Roma, 5 aprile.

(G.C.) - Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza solenne l'intera Curia Romana. E' questa la prima volta che un Pontefice concede un'udienza così significativa: porporati, arcivescovi, vescovi, prelati, religiosi, i dignitari ecclesiastici, i predicatori della Quaresima, i parroci di Roma, hanno cominciato ad affluire nel cortile di San Damaso verso le 9 e saliti al primo piano del Palazzo Pontificio hanno raggiunto la vasta aula delle Benedizioni dove si è effettuata la eccezionale udienza. I Cardinali e i Vescovi hanno preso posto ai lati del trono del Pontefice, mentre tutti gli altri dignitari si sono collocati in apposite bancate e in speciali piccole tribune; tutti gli altri hanno occupato lo spazio rimanente dell'immensa aula. Pochi minuti prima delle 10 il Pontefice ha fatto ingresso nell'aula accompagnato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica. Appena il Papa ha preso posto sul trono, il Cardinale Granito, decano del Sacro Collegio, ha letto un indirizzo di omaggio a cui il Papa ha risposto con un discorso, rilevando l'imponenza e l'importanza dell'assemblea raccolta intorno alla sua persona. Ha espresso il suo particolare compiacimento per la intelligente, volenterosa cooperazione da tutti prestata al Governo della Chiesa e per la loro fedeltà alla Sede Apostolica. Ha ricordato le parole che San Bernardo ha diretto al suo discepolo Eugenio III appena elevato al Pontificato, parole non solo esaltanti la nobiltà e l'importanza dell'ufficio, ma le virtù da cui devono essere animati quanti lavorano per la Santa Sede, e cioè zelo, santità e sacrificio. Ha esortato tutti i presenti a perseverare nell'attività intrapresa ed ha concluso impartendo l'apostolica benedizione.

Il Papa ha poi ricevuto in speciale udienza S. A. R. il Duca Giorgio di Meclemburgo con la famiglia.

La Prefettura delle Cerimonie ha diramato la «intimazione» per la cerimonia del giorno di Pasqua, che avrà principio alle 10; dopo le consuete disposizioni intorno alle vesti dei Cardinali e dei dignitari ecclesiastici e al luogo di riunione delle singole categorie, l'«intimazione» dice che il canto di Terza, durante il quale il Papa assumerà i sacri paramenti, avrà luogo non nella Basilica Vaticana, come generalmente è avvenuto, ma nella Cappella Sistina. Di là il Papa, già rivestito dei paramenti per la messa, scenderà nella Basilica Vaticana portato in sedia gestatoria e preceduto dal consueto imponente corteo.

Dopo l'adorazione al Sacramento esposto nella Cappella della Trinità, il Papa proseguirà fino all'altare papale, e darà principio alla celebrazione della Messa. Dopo la incensazione dell'altare, il Papa andrà a sedersi su un trono in fondo all'abside, dove riceverà l'obbedienza dei Cardinali, dell'Episcopato e della Prelatura.

Dopo l'Evangelo, il Papa pronuncerà un'omelia in latino in cui si crede rinnoverà il suo caldo appello alla pace, e alla fine impartirà l'assoluzione con l'indulgenza plenaria.

Terminata la messa e rientrato il corteo nel Palazzo Vaticano, il Papa, accompagnato dai Cardinali salirà nell'Aula delle Benedizioni e dal balcone centrale di questa impartirà la benedizione al popolo raccolto sulla piazza, elargendo quindi l'indulgenza plenaria.

Tutta la cerimonia sarà trasmessa dalla radio vaticana su onda di metri 31,06 dalle ore 10 alle 13.

Gli altoparlanti disposti sulla piazza metteranno in grado la folla di ascoltare la voce del Papa durante l'omelia e di seguire lo svolgimento di tutte le sacre funzioni.

Stamattina, nell'appartamento Borgia, al Palazzo apostolico Vaticano, il cardinale Maglione Segretario di Stato, il conte Pignatti Morano di Custoza, ambasciatore straordinario plenipotenziario d'Italia, hanno firmato, quali plenipotenziari rispettivamente della Santa Sede e del Governo italiano, un Accordo addizionale tra la Santa Sede e l'Italia in materia di servizi radiofonici. Con tale Accordo è consentito che sia posto, a cura dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, un cavo musicale a otto circuiti tra la stazione radio della Città del Vaticano e la sede dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Il Governo italiano consente anche che sia posta una linea aerea a quattro fili per collegare il Pontificio Istituto di musica sacra con l'antica sede dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Tale linea, che completa la linea a quattro fili già esistente tra la stazione Radio della Città del Vaticano e l'antica sede dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, servirà per stabilire il collegamento diretto tra il Pontificio Istituto di musica sacra e la Città del Vaticano.

Si dà notizia che in questi ultimi giorni, nei lavori che si stanno eseguendo nella Curia, è stato ritrovato il posto preciso dove era la statua della Vittoria che vi collocò Augusto. In fondo all'aula, il posto della presidenza appariva ricoperto e deformato da tarde sovrapposizioni. Il delicato lavoro di liberazione è stato ora compiuto. Il posto appare nella sua forma e nelle sue dimensioni originali, e conserva ancora in parte il rivestimento sul piano superiore e sui lati di lastroni di marmo grigio.

Per la migliore conoscenza del monumento, il prof. Bartoli trae dalle scoperte le seguenti conclusioni: le tracce di incendio sono riferibili all'invasione di Alarico, nel 410, e forse quella sciagura segna la fine della statua. Le dimensioni di essa possono essere calcolate adesso in rapporto allo zoccolo che ha poco meno di un metro di lato. Quanto al posto, esso corrisponde alle indicazioni di Erodiano: l'Ara in principio e la statua in fondo all'aula. Erodiano si riferisce alla Curia della prima metà del secolo III; ma anche nel rifacimento dioclezianeo l'una e l'altra collocazione devono essere state conservate come le più opportune.

Un milione del sen. Borsalino ad istituzioni benefiche

Alessandria, 5 aprile.

Si apprende che nelle sue disposizioni testamentarie il compianto senatore Teresio Borsalino ha disposto, tra l'altro, per la erogazione di mezzo milione al Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza e di un altro mezzo milione alla Casa di riposo. Come è noto, questi due grandiosi moderni istituti di beneficenza erano stati fondati dal munifico filantropo che li ha poi generosamente sorretti.

11° DEPOSITO MISTO G. a F.

E' aperto un bando di concorso per l'assunzione di Capo Calzolaio Reggimentale presso il 1.o Settore di Copertura G. a F.

Le domande con i prescritti documenti a corredo allegati, devono essere presentate non oltre il 30 aprile c. a.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a questo Deposito Misto «Guardia alla Frontiera» in Savona.

Savona, 5 aprile 1939-XVII.

Il Comandante del Deposito
Ten. Col. A. CABANO

CRONACA CITTADINA

Le festose accoglienze agli studenti del Reich

Ricevuti dalle massime Autorità gli ospiti visitano la Fiat, la sede del Guf e la Colonia « 3 Gennaio » — La sfilata delle formazioni universitarie al Valentino e l'omaggio al Sacrario di Casa Littoria — Il ricevimento all'Università

La Missione studentesca tedesca, formata dai dirigenti delle Associazioni studentesche del Reich, è giunta ieri mattina nella nostra città in visita ufficiale.

Gli ospiti graditissimi, che con questa visita a Torino fascista e sabauda, attesa con grande simpatia dai nostri goliardi, dimostrano i vincoli di viva amicizia che uniscono la gioventù studiosa delle due grandi nazioni, sono giunti alla stazione di Porta Nuova alle 10,10. Ad attenderli, sotto la pensilina erano convenute le maggiori autorità cittadine civili e militari.

Non appena il treno si è fermato, le Autorità si sono avviate incontro agli ospiti che, in numero di diciotto sono guidati, com'è noto, dal Reichsstudentenführer dottor Gustavo Scheel. Avvenute le presentazioni, e mentre echeggiavano le note dell'Inno tedesco, della Marcia Reale e di Giovinezza, la Delegazione universitaria della Nazione amica passava in rivista il manipolo e le [illegible] centurie che presentavano le armi. Nella stazione stessa, poi, gli ospiti, congedatisi dalle autorità ed accompagnati dal Segretario del G. U. F. e dai membri del Direttorio, prendevano posto su automobili e fatti segno agli applausi della folla, che si era radunata dentro e fuori la stazione, si recavano in albergo.

Poco dopo la Missione universitaria tedesca iniziava le visite in programma per la giornata odierna. Sempre sulle automobili, che gli avevano accompagnati in albergo, e che erano state messe a disposizione dalla Fiat, gli ospiti si recavano agli stabilimenti del Lingotto, ancora applauditi lungo il percorso dalla folla che sostava al loro passaggio.

Alla Fiat, i delegati universitari tedeschi erano ricevuti dal senatore Agnelli che rivolgeva loro cordiali parole di benvenuto, dicendosi lieto di poterli salutare nella città industriale, antesignana della autarchia. Rispondeva il dott. Scheel ringraziando delle accoglienze avute e dicendo l'ammirazione sua e dei suoi compagni per la nostra grande industria, vanto dell'Italia Fascista.

Dopo l'attenta visita agli stabilimenti del Lingotto, dove avevano modo di ammirare la perfetta attrezzatura dei modernissimi impianti, gli ospiti si recavano alla sede del G. U. F. per l'annunciata visita e per il ricevimento in loro onore.

Numerose autorità erano convenute alla sede del G. U. F. in via Bernardino Galliari, dove i delegati universitari tedeschi, dopo aver reso omaggio al Sacrario degli universitari Caduti deponendo dei fiori, visitavano, ammirandola, la nuova Casa dello Studente. Quindi partecipavano nel salone della sede del G. U. F. ad un rinfresco, fra il più schietto ed entusiastico cameratismo.

Alle 13 infine gli ospiti partecipavano alla colazione offerta in loro onore dalla Podesteria all'albergo « Principi di Piemonte ».

Al pomeriggio la Missione iniziava le visite dalla Colonia permanente « 3 Gennaio ». Ricevuti dal vice-federale Giai e dalla direttrice della Colonia, gli ospiti, visitavano attentamente ogni reparto dell'imponente edificio, creato dalla nostra Federazione dei fasci per ospitare i figli degli operai. Alla fine della visita essi esprimevano al vice federale la loro ammirazione per la perfetta attrezzatura della Colonia.

Dopo la visita alla « 3 Gennaio » i graditi ospiti hanno presenziato all'annunciata sfilata delle Forze fasciste universitarie nella suggestiva cornice del Valentino.

Già prima delle 16 convenivano sul posto le massime Autorità e Gerarchie, fra le quali il Prefetto, il Federale, il Podestà, il gen. Gamaleri Comandante la Divisione, il gen. Brandimarte, comandante la 1.a Zona M. V. S. N., il vicepodestà Ferretti. Prestava servizio d'onore un manipolo in armi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». Era presente la banda della Milizia Ferroviaria.

Poco dopo le 16 i diciotto rappresentanti degli Universitari tedeschi, guidati dal Reichsstudentenführer Gustavo Scheel e accompagnati dal Magnifico Rettore, dal Segretario del Gruppo Universitario camerata Soria e dal Direttorio del G. U. F. e dal Console del Reich, dott. Langen, giungevano ed erano ossequiati dalle Autorità presenti. I graditi ospiti, dopo aver passato in rivista il manipolo d'onore e le Universitarie fasciste schierate, salivano con le Autorità sul podio.

Immediatamente si iniziava la sfilata, aperta dal Labaro del Gruppo « Amos Maramotti » e dai gagliardetti delle Facoltà, nonchè dal Signum scortato da una centuria di goliardi armati. Seguivano quindi in magnifico ordine e in perfetta tenuta gli Universitari fascisti, divisi per Facoltà ed al comando dei rispettivi Fiduciari. Dopo la sfilata che ha molto impressionato gli ospiti, preso congedo dalle Autorità, la Delegazione degli Universitari tedeschi è passata nel Castello del Valentino, dove, nel salone principale, il prof. Ribolini, direttore del Politecnico, ha letto in tedesco un indirizzo di benvenuto. Egli ha ricordato i fasti della Scuola d'Ingegneria torinese, esaltando l'amicizia fra Italia e Germania, amicizia che anche nel campo tecnico, mercè l'ingegno e l'opera molteplice può dare grandi risultati. A lui ha risposto il dottor Scheel in tedesco, dicendo che la storia dell'ingegneria italiana è ben nota in Germania e invitando i camerati a gridare un triplice « Heil » all'indirizzo del Duce.

Alle 18, la Delegazione degli studenti tedeschi si è recata a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Sempre accompagnati dal Segretario del G. U. F., e dal Console germanico, i graditi ospiti sono stati salutati all'ingresso dal vice Federale Giay e da un manipolo di universitari in armi. Il dott. Scheel e i [illegible] camerati sono passati nel Sacrario, ove hanno deposto una corona di alloro ornata di un nastro rosso e della Croce uncinata, sostando poi per qualche minuto in silenzioso raccoglimento col braccio teso nel saluto.

Da Casa Littoria la Delegazione degli studenti del Reich si è poi recata all'Università per partecipare al ricevimento organizzato in loro onore. Nell'Aula Magna gli ospiti hanno ricevuto il benvenuto dal Magnifico Rettore prof. Azzi, che ha rivolto loro vibranti parole inneggianti alle sempre maggiori fortune dei due Paesi amici, concludendo con i saluti al Führer ed al Duce.

Ha risposto il dott. Scheel che ha ringraziato per l'affettuosa ospitalità dei goliardi torinesi, finendo il suo dire con un triplice saluto al Duce. E' seguito un signorile rinfresco nella sala del Rettorato. Alle ore 20 infine gli ospiti hanno partecipato al pranzo offerto dall'Ateneo.

Alla sera la delegazione goliardica tedesca ha assistito al Carignano alla rappresentazione della rivista « Giovani! in alto! » di Arnaldi e Cavur, data in suo onore.

Il ricordo per il sacrificio di Porcù del Nunzio

Ci siamo già occupati del ricordo marmoreo da erigersi in piazza Castello a Giovanni Porcù del Nunzio, l'eroico fascista che appunto in tale piazza immolò la giovane vita in difesa degli ideali della Patria. Lo scultore Giovanbattista Alloatti aveva ideato una « Fonte eroica », il cui concetto era piaciuto, e ne aveva presentato il preventivo di massima alla Federazione dei Fasci, che a sua volta lo aveva trasmesso al Municipio. La Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna, all'uopo interpellata, esprimeva il parere che fosse più adatto alla località, invece della fontana un cippo con base ridotta a quattro metri. La Federazione, informata di ciò, dava il proprio consenso al collocamento del cippo, ed il Podestà, con sua deliberazione in data di ieri, fissava con lo scultore le modalità per l'esecuzione dell'opera.

Due refettori scolastici visitati dal Federale

Un cippo-ricordo a Francesco Azzi inaugurato nella scuola Duca d'Aosta

Nel cortile della Scuola Duca d'Aosta. L'alza-bandiera al cippo-ricordo alla memoria dell'eroico caduto Francesco Azzi

Il Federale si è recato nella mattinata di ieri a visitare due Scuole per rendersi conto delle provvidenze adottate a favore degli scolari di famiglie meno abbienti. Accompagnato dal Direttore dei servizi assistenza e colonie camerata Ducato, il Gerarca si è recato dapprima alla Scuola « Duca d'Aosta », ove erano ad attenderlo il Fiduciario rionale Sbardella, il Fiduciario del Patronato ing. Pantanelli e il Direttore della scuola.

Accompagnato dal Provveditore agli Studi e dal R. Ispettore scolastico erano pure il Rettore Magnifico Azzi e la signora, genitori della gloriosa Medaglia d'oro d'Africa. Prima della visita infatti il Federale ha presenziato una suggestiva cerimonia in memoria del valoroso Francesco Azzi: l'inaugurazione di un cippo arengario recante il nome dell'eroe.

Mentre i bambini, schierati nel cortile della scuola, salutavano romanamente, al suono delle note di Giovinezza, l'arengario è stato scoperto dal drappo tricolore ed è avvenuto il rito dell'alzabandiera sul nuovo cippo.

In seguito nella palestra coperta il Gerarca ha proceduto alla distribuzione di 250 pacchi, per il complessivo valore di 7500 lire ai bambini iscritti al Patronato. Quindi ha assistito, nel refettorio, alla refezione di chiusura della lunga serie di pasti distribuiti, secondo il volere del Duce, ai piccoli meno abbienti del rione, refezioni che sono ammontate nel decorso inverno al cospicuo numero di 11.124.

Poscia il Federale, sempre accompagnato dal camerata Ducato, si è portato alla Scuola « Edmondo De Amicis », ove è stato accolto dal Fiduciario del Patronato cav. Giovanni Doglio, padre dell'eroico Caduto fascista, e dal Direttore della scuola prof. Biondo. Quivi il Gerarca ha assistito alla refezione di chiusura della serie invernale, distribuita a ben 115 bimbi, due dei quali gli hanno espresso la gratitudine dei figli del popolo al Duce.

All'esterno della scuola il Federale è stato fatto segno, da parte delle mamme e dei famigliari dei piccoli beneficati, ad una simpatica entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce, invocante la Sua prossima visita a Torino.

Anche in questa manifestazione come in cento altre in cui si raduna il popolo sempre riecheggia l'invocazione dell'auspicata visita del Duce a Torino che con vivo entusiasmo Lo attende per riaffermarGli tutta la sua fede.

L'orario alla «Maternità»

Il normale orario di visita alle puerpere degenti alla R. Clinica della Maternità, è dalle 13 alle 15 tutti i giorni. Alcuni operai che in tali ore si trovano all'officina avevano ottenuto, fino alla sera di martedì, licenza di visitare la moglie dalle 18 alle 19. Ieri sera invece hanno trovato l'ingresso sbarrato e le insistenze dei nove lavoratori non hanno ottenuto effetto. Sentite le ragioni degli interessanti, proponiamo, e siamo certi che la Direzione della Maternità accoglierà il nostro suggerimento, che qualora si tratti di mariti impossibilitati da ragioni di lavoro a recarsi alla Clinica nelle normali ore di visita, venga loro consentito di vedere la moglie e i figli in altra ora.

La Messa dell'Artista

Il Comitato per la Messa dell'Artista ha preparato per venerdì santo alle 21,30 una solenne funzione in Duomo presieduta dal Cardinale Fossati.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI

Adunata stasera, ore 21, adunata di tutta la 9.a batteria ex-27 in corso [illegible] 9.

ELARGIZIONE PER LA PASQUA DELLA CUCINA MALATI POVERI

Stamane alle 9,30 il M. R. Don Bernardino Moriondo, parroco del Corpus Domini, per incarico di S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha [illegible] a [illegible] poveri assistiti dalla Pia Opera il [illegible] della sua [illegible] pasquale che fu un tempo [illegible] e [illegible] ed un vivo incitamento alle pratiche della virtù evangelica. Poscia le signore di turno, tra le quali la consorte del Federale signora Margherita Gazzotti hanno proceduto alla distribuzione di ben 814 razioni. L'opera ha infatti distribuito litri 650 di latte, chili 155 di pane, dozzine 130 di uova, chili 8 di carne, litri 8 di vino, litri 46 di brodo.

SQUADRA PRONTO SOCCORSO

Mercoledì ore 21,30 adunata dei componenti la Centuria Pronto Soccorso presso il Gruppo rionale « Amos Maramotti », in borgo S. Paolo. Uniforme ordinaria; anche gli sprovvisti di divisa dovranno intervenire, dovendo provvedersi alla loro vestizione.

La prossima inaugurazione della filovia di corso Vercelli

Le tariffe delle corse

Tra breve si aprirà all'esercizio la nuova filovia Borgata Monterosa-Autostrada, di cui abbiamo dato tempo addietro la notizia. La linea, lunga circa tre chilometri e mezzo, è destinata a servire una zona industriale priva di comunicazioni e sarà quindi assai utile ai numerosi lavoratori che vi abitano o vi si recano per ragioni professionali. L'Azienda, con l'approvazione del Municipio, realizza così l'estensione di quel programma filoviario che culminerà in un primo tempo nella sostituzione delle linee tranviarie n. 4 e n. 6.

La stessa Azienda ha intanto disposto — e la Podesteria ha preso atto, approvando — le tariffe per la nuova filovia, che sono le seguenti:

Percorso intiero. — *Corsa semplice dall'inizio del capolinea in corso Vercelli al termine del percorso, lire 0,60; andata e ritorno lire 1,00; cumulativa andata e ritorno tra la filovia ed uno dei tram num. 10, num. 15 e num. 16, lire 1,20.*

Tratto corso Vercelli - piazza Conti Rebaudengo. — *Corsa semplice lire 0,30; cumulativa andata e ritorno tra la filovia e uno dei tram suddetti lire 1.*

Alla filovia sono estesi i biglietti multipli valevoli per la rete tranviaria. Il biglietto multiplo rilasciato sulla filovia al prezzo di lire 1,20, è valido anche sulla rete tranviaria, nei limiti dell'orario normale per detti biglietti. Il servizio sarà fatto con vetture susseguentesi a intervalli di mezz'ora e sarà intensificato in caso di necessità. Per gli abbonamenti si è deciso di attendere l'esito dell'esercizio.

Il Giovedì Santo

Stamane, in Duomo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà il solenne rito della consacrazione degli olii santi. La funzione comincerà alle ore 8 e mezza; vi saranno le ore lette, poi la Messa letta; gli olii santi saranno posti in grandi vasi su tavoli nella navata centrale; sarà consacrato il crisma che servirà per il battesimo, la cresima, la ordinazione sacerdotale e poi l'olio santo, per gli infermi. Compiuta la cerimonia si farà la processione eucaristica nell'interno del tempio col canto del « Pange lingua »; le sacre specie saranno riposte nel tabernacolo del santo sepolcro ornato di verde e di fiori. Nel pomeriggio si svolgerà, come di consueto, la visita alle chiese. Alle ore 16 canto dell'ufficio delle tenebre. Più tardi, in molte chiese, vi sarà la predica della Passione.

La sistemazione di due tratti delle vie Cavour e Alfieri

E' imminente l'inizio dei lavori per il rifacimento con asfalto compresso e colato su sottofondo in calcestruzzo, delle via Cavour tra via Lagrange e via Carlo Alberto, e Alfieri tra via Arsenale e piazza Solferino. Dovendo contemporaneamente essere costruiti i marciapiedi rialzati, il Podestà ne ha adottata la deliberazione che per i due tratti accennati fissa in lire 80 mila la relativa spesa.

Storia della letteratura

Un corso istituito dalla GIL

Il corso di storia della letteratura che si svolge a cura della G. I. L. femminile avrà inizio sabato prossimo alle ore 15,30, nel salone Regina Margherita di Corso Galileo Ferraris.

Tre giorni in tassì dietro a una favola

L'autista pubblico Carlo Fenoglio fu Giovanni sostava il 20 febbraio scorso in piazza Solferino quando fu avvicinato da un individuo che chiese d'esser trasportato in varii siti della città. Strada facendo, costui confidò al Fenoglio d'essere una guardia giurata alle dipendenze d'un noto marchese, da questo incaricato d'una commissione di carattere molto delicato. Quale fosse, lo disse poco dopo. Si trattava di mettersi in traccia e ritrovare una giovane domestica resasi colpevole d'un ingente furto di gioielli ai danni del marchese. Il tassì viaggiò tre giorni: da Torino a Serralunga, da Serralunga a Bra, da Bra ad Alba, da Alba a Torino. Intervennero di tappa in tappa incontri, così e complicamenti che sempre più confermarono nell'autista l'impressione d'essere parte attiva in una brillante operazione di polizia. Ma non sembrò tuttavia che l'obiettivo principale fosse raggiunto. Alla fine, terminate le peregrinazioni, il Fenoglio non si dimenticò di presentare al suo Sherlock Holmes il conto della lunga scarrozzata, ammontante a 650 lire. « Vado subito dal marchese col la pratica completa » dichiarò quello, e sparì. Sparì e non si fece più vedere.

Denunziato il caso, venne in chiaro che l'individuo non era una guardia giurata ma il pregiudicato Pietro Rubiondo di Domenico, d'anni 35, e che quella del marchese e della domestica era una favola. Vero è, almeno così ha raccontato ieri l'imputato al Pretore Corsi, che un furto c'era stato, ma commesso ai suoi danni da una giovane donna con la quale esso Rubiondo aveva avuto galanti quanto fugaci rapporti. Ma che scusa era questa e come poteva valergli? E' stato così condannato a un anno di reclusione e alla multa di L. 3.375.

In uno stabilim. cinematografico

Vede le « stelle » ma per un pugno

Ieri mattina veniva medicato all'Ospedale San Giovanni, per contusione all'occhio sinistro e giudicato guaribile in 10 giorni il cinquantacinquenne Egisto Ghirardi, abitante in via San Francesco d'Assisi 27. Egli che lavora in qualità di meccanico in uno stabilimento cinematografico in corso Lombardia 104 era stato colpito con un pugno in un occhio da un artista della pellicola, certo Iduzzi, non meglio identificato, il quale gli aveva fatto vedere, come suol dirsi, le stelle e niente affatto cinematografiche, per motivi non ben chiariti.

Pugni e calci

ad una debitrice di trenta lire

Ieri sera veniva medicata per contusioni al capo e giudicata guaribile in 5 giorni la ventiquattrenne Maria De Grandi di Riccardo, abitante in via Barbaroux 5. La donna ha raccontato di essere stata colpita in piazza IV Marzo a calci e pugni da un certo Camillo Moioni abitante in via San Domenico 9, per ragioni di interesse e più precisamente per trenta lire non pagate a tempo.

I guai provocati ad una signora da un rogito poco preciso

Non essere padroni di un centimetro quadrato di terreno e figurare invece proprietario di stabili e terreni non è cosa di tutti i giorni. Eppure questo è accaduto alla signora Angela Vardiero fu Alessandro, abitante nella nostra città, la quale, tempo fa, veniva invitata a sottoscrivere al prestito immobiliare ed a pagare la relativa imposta immobiliare. Non solo, ma subiva persino atti esecutivi da parte dell'esattoria per mancato pagamento di imposte e tributi relativamente a beni immobili situati in Piobesi Torinese, che una volta erano stati si di proprietà del defunto suo padre, ma che questi aveva regolarmente venduti a tal Filippo Arnò, agricoltore di Piobesi. Ed allora come spiegarsi la cosa? Fu l'errore del notaio che redasse l'atto a far apparire i guai lamentati dalla Vardiero, la quale invitava l'Arnò a provvedere a far sì che le terre e lo stabile vendutigli da suo padre fossero volturati intieramente al suo nome. Senonchè i suoi inviti rimasero senza risposta. Il da fare per lei, stanca di figurare proprietaria solo per le passività e quindi senza ricavarne alcun utile, si rivolgeva ai giudici della seconda Sezione del nostro Tribunale Civile.

Con una prima sentenza il nostro Tribunale incaricò un perito di accertare quali beni l'Alessandro Vardiero aveva venduto all'Arnò. Il perito adempiuto al proprio incarico depositava la relazione ed il Tribunale (Pres. comm. prof. De Litala, estensore il Giudice cav. uff. Ciabattini) esaminandone le conclusioni con sentenza pubblicata ieri ha tolto finalmente dagli imbarazzi la Angela Vardiero, dichiarando unico e solo proprietario l'Arnò, che ha condannato a provvedere alla immediata voltura in suo nome dei beni acquistati dal defunto Alessandro Vardiero, a rimborsare alla figlia del suo venditore le somme da questa pagate per imposte e tributi di ogni genere, e, « dulcis in fundo », a pagarle non il disturbo arrecatole, ma le spese del giudizio liquidate in 4.100 lire, oltre a quelle di perizia.

Lieve incendio in una fabbrica di gomma

Ieri sera i vigili del fuoco venivano chiamati in strada di Lanzo 26 dove era scoppiato un incendio in un locale sotterraneo di una fabbrica di gomma. In meno di mezz'ora le fiamme erano domate. Non si hanno a lamentare danni alle persone. I danni materiali non sono stati ancora accertati come si ignorano pure le cause che hanno fatto sviluppare il fuoco.

Bollettino demografico

5 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	61
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	31
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Peirano Chiara m. Mallarini, a. 62, da Moltere, casalinga, v. Collegno 8 — **Michi Sebalino** fu Domenico, a. 64, da Forcecchio, esercente, v. Arc. Albertino 27 — **Russario Emilio** fu Graziano, a. 88, da Pancalieri, ingegnere, v. S. Valfrè 16 — **Sellero Domenico** fu Luigi, a. 69, da Suave, macellaio, c. R. Parco 26 — **Bena Marianna** fu Pietro, a. 77, da Torino, aiuto, via Giannetti 29 — **Genovese Celestina** ved. **Sorsano**, a. 85, da Moncalvo, negoziante, c. Vercelli 19 — **Minelli Almaandro** fu Antonio, a. 46, da Torino, decoratore, v. Pianezza 27 — **Franchino Giacinto** fu Basilio, a. 59, da Torino, meccanico, c. R. Parco 126 — **Vassalli Orsola** ved. **Corli**, a. 77, da Azzano San Paolo, casalinga, v. Como 7 — **Cavoste Angela** ved. **Dughera**, a. 86, da Roletto, pensionata, v. Fermeria 24 — **Savio Rosa** ved. **Morando**, a. 80, da Castelnuovo don Bosco, casalinga, v. Motterone 4 — **Formica Maria** di Giovanni, a. 12, da Torino, operaia, c. R. Parco 26 — **Prola Maria** ved. **Lorenzoni**, a. 89, da Pirè, casalinga, c. Vinzaglio 52 — **Roncarolo Giovanna** ved. **Cagna**, a. 84, da Casalino, casalinga — **Berti Carolina** fu Alfredo, a. 33, da Mortara, tessitrice — **Carbonati Camillo** fu Desiderio, a. 47, da Torino, gruista — **Belfissetti Pietro** di Domenico, a. 19, da Vasseglio, manovale — **Velluva Vincenzo** fu Filippo, a. 57, da Costandone, meccanico — **Davalle Giovanni** fu Giovanni, a. 67, da Ivrea, tappezziere — Suor **Cisotari Ottavia** di Ernesto, a. 24, da Roma, figlia della carità — **Bodo Maria** ved. **Delfrino**, a. 71, da Sali Vere, casalinga — **Alberio Luigi** fu Bernardo, a. 67, da Vizone, margaro — **Pisconia Raffaele** fu Alfonso, a. 65, da Lucera, pensionato — **Daniele Emilio** fu Pietro, a. 56, da Chivasso, chim. farmacista — **Grilla Antonio** fu Antonio, a. 54, da La Spezia, manovale — **Gariboro Carlo** fu Carlo, a. 67, da Torino — **Gavazza Carmelina** di Felice, a. 9, da Torino, scolara — **Dietti Teresa** fu Giovanni, a. 57, da Pecetto, pensionata — **Bartoletti Ester** fu Giov. Batt., a. 67, da Roccastrada, casalinga — **Rosso Enrichetta** fu Pietro, a. 53, da Boriasco, donna servizio — Suor **Frau Ida** fu Luigi, a. 60, da Cagliari, figlia della carità.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.ia Viviani: ore 21,30: « Mario e il suo marito » di V. Viviani.
CARIGNANO (Riposo).
MAFFEI: Oggi chiuso.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Museo e del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43; ore 9-12 e 14-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie.
AMBROSIO « Uno scozzese alla Corte del Gran Kan » Gary Cooper, Gurie.
CORSO «Reclusa» e Documentario Luce «Ventennale Fasci di Combattimento»
AUGUSTUS: « La donna di una notte ».
CHIARELLA: « No pasaran! » (Sintesi documentario guerra spagnola).
V. EMANUELE: « Io, suo padre » con Evi Maltagliati, Erminio Spalla.
BALBO: «Ultimatum» con Dita Parlo, Erich von Stroheim, B. Lancret.
IDEAL: « Napoli che non muore » (M. Glory) e Orchestra sulla scena.
STATUTO «La ballerina del gangster» con Jessie Matthews a cartone colori.
ALPI Marchese di Ruvolito, De Filippo.
NAZIONALE «Quella certa età» Durbin.
MAFFEI: Oggi e domani chiuso.
MARSINO: «Notte di carnevale» con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer
ELISEO: « Tamara » Vera Korene.
Colosseo Amor sublime, Stanwyck, L. 3.
ITALA: « Raggio invisibile » Karloff.
TORINESE: « Terra di fuoco » Schipa.
PIEMONTE: «13» invitato G. Rogers
REGINA: « Battimore ». Asia Norte.
PORTINO: « L'intrusa » e Var.
VITT. VENETO: « Pronto per due ».
BELGIO Giovinezza granl'imperatrice
VINZAGLIO «Ultimi giorni di Pompei».
PORTA NUOVA: Tragedia Lourdes (10).
PRINCIPE: «La dama bianca» Merlini.
SAVOIA: « Terra di fuoco », T. Schipa.
REX: « Ragazze sole » D. Darrieux. Unico spettacolo di gala alle 21,30. Vendita biglietti dalle 16 alle 19.

CERTE FACCIE
— Bobi, vuoi più bene al papà o alla mamma?

— Direttore, sono fuggiti altri tre detenuti.
— Non preoccupatevi, tanto domani ne arrivano degli altri.

AFRICA PARLA
— Uh! che noia. Ancora questa musica negra!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 6 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 82

Lebrun resta all'Eliseo
506 voti contro 403

Parigi, 5 aprile.

L'assemblea nazionale di Versaglia ha rieletto Lebrun a Presidente della Repubblica con 506 voti su 909 votanti, cioè contro una minoranza di 403 voti, superiore di 127 voti a quella della sua precedente elezione nella quale egli aveva ottenuto 633 suffragi su 909. I voti della minoranza sono andati nella maggior parte al socialista Bedouce, che riunì 151 schede, al comunista Cachin che ne ebbe 74 ed al radicale Herriot che ne ebbe 53.

Per una votazione che si voleva plebiscitaria non si può dire che lo scopo sia stato raggiunto. 103 voti di maggioranza non sono molti ed una minoranza di 403 voti rappresenta un coefficiente di dissidenza più che notevole. Se il Senato ha votato quasi compatto per Lebrun, una buona metà della Camera ha votato contro di lui: ma un Presidente della Repubblica non è un presidente del Consiglio che non appena salito al potere debba preoccuparsi di ottenere e di conservare la fiducia del Parlamento. Lebrun è tornato all'Eliseo; è questa ormai la sola cosa che conta. Il paese teneva a vederlo restare al suo posto non tanto in considerazione dei suoi meriti personali che sono indiscutibili ma non offrono nulla di straordinario, quanto per procurarsi la sicurezza che un nuovo presidente eletto grazie alle pressioni delle sinistre non gli giocasse il tiro di mandare a casa Daladier.

La candidatura di Herriot era stata messa innanzi la settimana addietro, unicamente con questo scopo. Se Herriot l'ha ritirata è perchè si è accorto in tempo che il momento favorevole alla manovra era passato e che il meglio era non complicare la situazione con pasticci di partiti.

La riconferma di Lebrun nelle funzioni di Capo dello Stato, implica una promessa di durata per il Gabinetto Daladier e per la politica decretizia da lui inaugurata, vale a dire la continuazione ininterrotta dello sforzo in corso per ricostituire il potenziale industriale ed economico del Paese ed intensificare l'armamento. Lebrun, contro cui i partiti estremi hanno oggi invano indisposto le masse agitando lo spettro del potere personale, deve la propria rielezione alla fortuna toccatagli di aver superato senza danni il difficile periodo dell'onnipotenza del Fronte popolare e di avere a poco a poco veduto l'estremismo bolscevizzante perdere terreno in Francia quale contraccolpo dei rovesci spagnoli e dar luogo al Governo patriota-giacobino di Daladier. Senza grande esagerazione potremmo dire che il merito della rielezione di Lebrun è uno dei tanti acquistati dall'Italia, mercè il proprio intervento in Spagna. Senza l'intervento italiano in Spagna il Fronte popolare francese sarebbe ancora al potere ed il settennato testè concluso avrebbe lasciato nel Paese una situazione e tali ricordi, da potersi senza esitazioni affermare che il nome del suo titolare non sarebbe uscito una seconda volta dalla urna.

Nella storia della Terza Repubblica il caso della rielezione di un Presidente uscente non è nuovo. Lebrun ha avuto, per questo verso, un predecessore in Grévy, rimasto celebre per i pasticci combinatigli poco dopo la rielezione da suo genero, che lo obbligarono a dimettersi, e che furono per la sua carriera un coronamento invidiabile. Anche Lebrun ha un genero, anzi crediamo più di uno. Ma le virtù della sua famiglia sono notoriamente esemplari e se egli avrà mai da rammaricarsi di aver risposto all'appello del Paese e di aver rinunciato a tornare modesto funzionario dell'amministrazione delle miniere, non sarà certo per motivi siffatti.

Continua intanto sui giornali il chiasso intorno alla presunta imminente operazione italiana in Albania. Sebbene le notizie di fonte romana siano al riguardo scarsissime, per non dire inesistenti e tutto si riduca a echi e amplificamenti di rumori londinesi, gli osservatori parigini non esitano a formulare i loro giudizi interpretando il supposto sbarco come una replica all'azione diplomatica intrapresa dall'Inghilterra e vedendo in essa una iniziativa destinata a sollevare l'ostilità dell'Intesa balcanica.

Il «Temps» non contesta che i diritti speciali dell'Italia sull'Albania siano stati collaudati dalla Conferenza degli Ambasciatori del 1921 nonchè dagli accordi italo-albanesi del 1926 e 1927, ma sembra fare appello alla Jugoslavia, alla Grecia ed alla stessa Turchia affinchè aprano, contro le intenzioni attribuite al Governo di Roma, quel tiro di sbarramento che la Francia non vuole forse iniziare per conto proprio, sia per non precludersi la prospettiva di vedere l'Italia occupata in Adriatico piuttosto che nel Mediterraneo occidentale, sia per non accollarsi senza assoluto bisogno responsabilità alle quali il Governo di Londra sembra già disposto a far fronte da solo. L'allusione alla Turchia è caratteristica in un momento in cui è notorio che il Governo di Ankara esige come contropartita della propria entrata nella coalizione antigermanica la cessione totale del Sangiaccato di Alessandretta.

Concetto Pettinato

Come è proceduta la rielezione di Lebrun

Parigi, 5 aprile.

La subdola campagna con la quale da qualche tempo nella stampa estremista e nei corridoi della Camera si tentava di silurare la candidatura del signor Lebrun ha avuto uno sfogo di clamorosa impotenza al momento della proclamazione del risultato dello scrutinio.

Quando il sen. Jeanneney presidente dell'assemblea nazionale, alle 17,23 salì al suo posto, applaudito lungamente dall'assemblea, si fece nell'aula un silenzio religioso. Ma non appena annunciò che il signor Lebrun aveva ottenuto 506 suffragi, dall'estrema sinistra partirono grida di: «Dimissioni! Dimissioni!». Mentre i tre quarti dell'assemblea acclamavano il Capo dello Stato, il sen. Jeanneney non poteva continuare a causa del grande clamore sollevato nell'aula. Jeanneney fu infatti nell'assoluta impossibilità di proseguire ed il tumulto aumentò anzi ancor di più quando l'on. Demoni fu visto avviarsi verso i banchi della destra i cui occupanti si alzarono subito con l'intenzione di giocargli un brutto tiro. Il questore della Camera Barthe dovette intervenire. Intanto il sen. Jeanneney tentò di continuare la lettura... Ma poco dopo si rinnovavano le voci insistenti: «Dimissioni! Dimissioni!» lanciate dai banchi dell'estrema sinistra. I due settori iniziarono allora a scambiarsi ingiurie feroci: «A Mosca!», «A Berlino!» finchè la *Marsigliese*, intonata dalla maggioranza della Camera, ristabilì la calma.

Non appena tolta la seduta dell'assemblea nazionale, il presidente sen. Jeanneney e il signor Daladier si sono recati all'Eliseo per rendere conto al capo dello Stato del risultato della seduta.

La cerimonia dell'investitura avrà luogo domani mattina alle 11 nella grande sala delle feste dell'Eliseo. Essa consisterà nella consegna al Presidente della Repubblica del processo verbale della seduta dell'assemblea nazionale.

Radio segreta irlandese
individuata da "Scotland Yard,,
Altri scoppi di bombe

Londra, 5 aprile.

La polizia di Londra è riuscita a individuare una stazione radio segreta usata dall'esercito repubblicano irlandese per diramare istruzioni ai propri agenti operanti in Inghilterra. La scoperta è avvenuta dopo lunghe ricerche, lunghi appostamenti dell'Intelligence Service il quale si è valso della collaborazione della direzione dei servizi postali a cui, in Inghilterra, sono affidate le radiotrasmissioni. La stazione che trasmetteva su un'onda di 24 metri, è stata localizzata nelle vicinanze di Killarney nell'Irlanda meridionale.

La polizia londinese ha immediatamente provveduto a informarne le autorità di Dublino, le quali hanno iniziato ricerche; tuttavia si ritiene che queste non saranno facili, giacchè la stazione è agevolmente trasportabile da località a località. I messaggi erano trasmessi in cifre, le città e le località di ciascuna città dove dovevano essere eseguite «le operazioni» erano indicate con lettere e numeri. La polizia ha tenuto nascosto il senso di ogni messaggio: questi venivano trasmessi all'ufficio decifrazioni del Ministero degli Interni, il quale potè così conoscere il cifrario.

In questi giorni a Londra si è intanto provveduto a intensificare la vigilanza non soltanto sui ponti e alle centrali elettriche e del gas, ma anche ai più importanti uffici governativi, come il Ministero della guerra, l'Ammiragliato, il Ministero dell'aria. Sono stati richiamati in servizio anche dei poliziotti pensionati i quali prestano servizio insieme ai loro colleghi in attività, giorno e notte.

Sei bombe sono esplose stamane a Birmingham, a Coventry e a Liverpool. Nessuna di esse, come al solito, ha prodotto danno alle persone, mentre i danni materiali continuano a limitarsi a vetri infranti. Gli scoppi di Birmingham hanno avuto una caratteristica comune, sono avvenuti cioè entro quei ricettacoli per i rifiuti appesi ai fanali. Le esplosioni non sono avvenute contemporaneamente.

Pierlot all'opera
per un Governo tripartito

Bruxelles, 5 aprile.

Re Leopoldo ha continuato questa mattina le sue consultazioni. Alla fine della mattinata il senatore Pierlot, primo Ministro dimissionario, è stato ricevuto dal Sovrano e lasciando il castello di Laeken, ha dichiarato ai giornalisti di avere ricevuto la missione di assumere le necessarie informazioni sulle condizioni secondo le quali potrebbe essere formato un Gabinetto la cui composizione e programma siano stabiliti tenendo conto dei risultati delle elezioni e della situazione del Paese.

Il senatore Pierlot spera che la formazione di un Gabinetto tripartito cioè formato da cattolici liberali e socialisti sia possibile. Nessun limite di tempo è stato fissato dal Sovrano al senatore Pierlot. Quest'ultimo ha annunziato che passeranno probabilmente diversi giorni prima che gli sia possibile fare altre dichiarazioni al riguardo.

Si precisa mano a mano la tendenza verso un Gabinetto costituito su basi molto larghe. Numerose personalità auspicano la formazione di un Governo di Unione nazionale. Nel frattempo la situazione finanziaria resta al primo piano e costituisce senza dubbio la principale preoccupazione del futuro Governo.

La principessa Elisabetta di Romania per fronteggiare le difficoltà di smercio dei prodotti delle proprie tenute, ha fatto aprire nel cuore di Bucarest, a poca distanza dalla reggia, un elegante negozio di frutta

La "fabbrica dei francesi,, continua a funzionare a Tunisi

Le vanterie di un deputato sulle forzate naturalizzazioni degli italiani - Altre settemila famiglie di nostri connazionali chiedono il rimpatrio

Tunisi, 5 aprile.

(*R. B.*) - Un documento che in questi momenti acquista una particolare importanza in quanto smentisce ancora una volta le asserzioni del signor Daladier sulla «felicità» degli italiani che vivono in Tunisia e sulla «generosità» di cui essi sono oggetti, ci è fornito oggi dal *Republicain de Constantine*, giornale diretto dal deputato Emile Morinaud, noto per la campagna ad oltranza delle snazionalizzazioni al fine, sfacciatamente confessato, di ingrandire «la famiglia francese» e costituire, sulla bilancia dei diritti dell'Italia nella Reggenza, un notevole peso a beneficio della Francia.

Il Morinaud, sotto il titolo: «Le naturalizzazioni fatte in Tunisia da un anno ad oggi hanno costituito un'opera nazionale di primo ordine» ed il sottotitolo: «Conviene continuarle con chiaroveggenza? Certamente, ma anche con forza» si vanta di essere intervenuto alla Camera ben cinque volte in quindici anni a favore della politica naturalizzatrice e riproduce le tabelle comparative che il signor Eirik Labonne, già ambasciatore presso i rossi di Barcellona e attuale residente generale di Francia in Tunisi, a sua richiesta, gli ha inviato accompagnandole con le seguenti parole: «Tengo a darvi l'assicurazione che la questione delle naturalizzazioni di cui riconosco con voi l'interesse nazionale, è oggetto da parte mia di un esame particolarmente attento».

Dalle tabelle in questione si rileva che il numero delle naturalizzazioni «accordate» (pena il licenziamento!) agli italiani tra il 1924 e il 1938 incluso, ammonta a 15.485. Da notare che gli alti e i bassi che si riscontrano negli anni in esame, non sono affatto provocati — come qui si pretende da parte dei «protettori» in malafede — da un minore o maggiore affievolimento dei sentimenti degli italiani per la Patria, bensì dalle riprese più o meno rigorose avvenute negli anni scorsi delle vessazioni nei confronti dei nostri connazionali in genere e particolarmente di quelli abitanti nei centri più lontani ed in balìa di simili funzionari.

Il Morinaud commenta le cifre ponendo in risalto che si tratta in definitiva di 27.244 naturalizzazioni (in questa cifra sono comprese quelle di altri stranieri, e ciò che più sorprende, di mussulmani [illegible] naturalizzati nel loro stesso Paese) alle quali bisogna aggiungere quelle di 4000 anglo-maltesi che, in virtù del decreto del 1922, sono passati automaticamente ad incrementare la «fabbrica dei francesi» portando la cifra globale delle snazionalizzazioni negli ultimi quindici anni a 31.244 unità.

«Senza quest'opera — soggiunge il deputato — saremmo attualmente in Tunisia ventimila di meno degli italiani. E' da notare che in queste naturalizzazioni gli italiani d'origine formano il grosso lotto. Essi sono infatti 15.485. Gli israeliti dal canto loro figurano per 6.730».

Il Morinaud constata quindi con soddisfazione che la «tendenza» degli italiani a diventare francesi è... «spettacolosa», e che, tenuto conto che gli italiani sono (secondo le statistiche ufficiali elaborate per lo scopo) 94.000 e gli ebrei 60.000 (quando si parla di ebrei ci si riferisce a quelli tunisini), vi è luogo di sperare che i «francesi» possano ancora aumentare di 25 o 30.000...

«Il risultato della mia campagna, — conclude trionfante il deputato di Costantina, cui erano state mosse delle critiche — ecco: «Noi siamo in Tunisia, al momento delle rivendicazioni dell'Italia, già 11.000 di più degli italiani. Tra qualche anno questa cifra sarà quadruplicata. I risultati acquisiti permettono oggi di affermare che ho avuto ragione e che nella circostanza ho compiuto una volta di più il mio dovere di buon francese».

A parte le vanterie del Morinaud, il Presidente del Consiglio francese può continuare a pretendere che gli italiani sono «felici» in Tunisia, ed oggetto di «generosità» e di «benevolenza»... come lo dimostra lampantemente un comunicato odierno del nostro Consolato che informa gl'interessati che le domande di rimpatrio formulate da 7000 capi famiglia sono state inoltrate per l'esame all'apposita Commissione per i rimpatri, in Roma, avvertendo che essa, sulla base delle graduali possibilità di assorbimento della mano d'opera nei vari settori della produzione nazionale, deciderà in seguito i nuovi contingenti di rimpatrio. Settemila capi famiglia: per poco che ammettiamo che ogni nucleo famigliare sia costituito da almeno cinque persone, vediamo che gli italiani «felici» che anelano di far ritorno in patria sono ben 35.000!...

Patriota côrso accusato
di attentato alla sovranità francese

Ajaccio, 5 aprile.

Si apprende che l'autorità giudiziaria ha comunicato al noto patriota côrso Pietro Rocca, direttore del giornale «A Muvra», di averlo accusato di attentato alla sovranità della Francia sul proprio territorio in base ad un decreto legge del maggio 1938. All'accusato, già radiato qualche tempo fa dall'ordine della Legione d'onore, è stata accordata la libertà provvisoria.

Dopo la morte di Re Ghazi

L'Inghilterra interverrà nell'Iraq?

Cairo, 5 aprile.

(L.) - *Circa i tragici avvenimenti dell'Iraq: la morte del re Ghazi e l'uccisione del console inglese a Mossul, i giornali egiziani non hanno finora particolari oltre quelli forniti dalle agenzie francesi ed inglesi via Parigi e Londra, dove le notizie erano giunte prima che al Cairo. Essi si limitano ad esprimere il cordoglio popolare, pubblicando lunghe biografie e molte fotografie del Re scomparso e del successore quattrenne Faisal II. Gli ambienti inglesi appaiono allarmati dalle voci circolanti nel vicino oriente e da alcuni insistenti anche nella popolazione egiziana, che la morte di Re Faisal nel 1933 e quella di Re Ghazi ieri siano da attribuirsi agli inglesi.*

Così si spiega come gli arabi e i curdi dell'Iraq, facili ad accendersi di ira, siano trascesi al punto di assassinare il console britannico. Si temono altre vendette. Stanotte negli ambienti inglesi del Cairo si parlava dell'invio di truppe britanniche dall'Egitto e dalla Palestina all'Iraq, ma nulla conferma finora tale allarmistica voce.

Gli ambienti egiziani rilevano che la situazione dell'Iraq è complessa e difficile. Il potere è conteso da due gruppi: il gruppo dei partigiani di Bakr Sidki, tra cui molti giovani ufficiali e l'ex-capo del governo Hikmet Soliman già condannato a morte in seguito al recente complotto, e il gruppo moderato che comprende i partigiani di Nuriel Said, attuale Premier, che è persona grata agli inglesi.

I funerali

L'inchiesta accerta che la morte è stata puramente accidentale

Bagdad, 5 aprile.

La popolazione della capitale dell'Iraq ha dato una eloquente dimostrazione del proprio dolore per la tragica scomparsa del suo Re, oggi in occasione dei funerali. La salma ha attraversato la città su un affusto di cannone fra due file di popolo.

All'ingresso del Mausoleo reale è stato celebrato il rito religioso mussulmano. Dopo di che, la salma è stata trasportata a spalle da ufficiali superiori dell'esercito iracheno nell'interno del Mausoleo. Nello stesso momento migliaia di donne arabe, per molte miglia intorno, hanno partecipato al rito della inumazione con le caratteristiche lamentazioni arabe per la perdita del Re.

Si è chiusa oggi l'inchiesta giudiziaria sull'incidente automobilistico che ha causato la morte del Re. Il magistrato inquirente ha dichiarato che la disgrazia ha avuto carattere del tutto accidentale e che non vi è luogo a procedere contro chicchessia.

Egli ha lungamente interrogato gli unici testimoni oculari dell'incidente e cioè il cameriere personale del defunto Sovrano e il Direttore della stazione radiofonica di Bagdad, i quali occupavano i posti posteriori dell'automobile. Entrambi sono degenti all'ospedale, il primo con un braccio fratturato e il secondo con gravi lesioni al torace.

Re Ghazi aveva lasciato il Palazzo reale alle 23 e, pilotando personalmente la macchina, si era diretto con grande velocità al Palazzo reale di Hartiyah dove intendeva cercare alcuni libri. Dopo avere attraversato un passaggio a livello, Re Ghazi perdeva il controllo della macchina che usciva di strada e, sempre ad ultimissima velocità, si inoltrava nel terreno rotto della campagna. Qualche centinaio di metri dopo avere lasciato la strada l'automobile andava a cozzare contro un palo metallico della linea elettrica spezzandolo. Il palo cadeva sulla testa del Re fratturandogli il cranio. La polizia, prontamente accorsa, trasportava il Re al palazzo di Hartiyah dove moriva appena un'ora dopo.

Un vitellino che ha l'aria di voler sentire cosa si dice al telefono mentre è semplicemente costretto alla incomoda posizione dalla cavezza che ha in mano il suo padrone, un commerciante di bestiame alla fiera di South [illegible]

COME E' CADUTO l'asso Garcia Morato

Precipitato da un «Rata» catturato ai rossi mentre decollava per una pellicola di propaganda - Gli aviatori legionari ai funerali avvenuti ieri a Madrid

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Madrid, 5 aprile.

Il più celebre aviatore di guerra spagnolo, il colonnello Joaquin Garcia Morato è morto nel cielo di Castiglia tre giorni dopo la fine della guerra, chiudendo colla propria scomparsa il ciclo eroico della lunga tragedia del suo paese.

Il destino che ha colpito questo uomo ha la misura della sua vita eccezionale. Garcia Morato, che aveva affrontato in più di ottanta combattimenti le squadriglie aeree avversarie, ha abbattuto 41 apparecchi nemici accertati ed alcune decine di apparecchi probabili, che era passato incolume attraverso le più pericolose prove durante tutta la guerra, è morto quando la guerra era finita, mentre posava per una pellicola cinematografica, compiendo esercizi di volo che non presentavano nessuno speciale rischio.

Proprio in questi giorni era stato messo in vendita in tutta la Spagna il secondo volume del manuale teorico e pratico di acrobazia aerea scritto dall'aviatore, manuale che, anzichè un'arida rassegna di esercizi e di norme tecniche, era un vero e proprio libro autobiografico poichè l'autore vi narra le numerose ed audaci esperienze compiute nelle diverse specialità del volo in cui si era affermato. Il libro ha tutto il carattere che metteva il celebre pilota nell'adempimento del proprio dovere militare e negli atti più minuti della vita quotidiana.

La disgrazia è avvenuta ieri a mezzogiorno sul campo di aviazione di Griñon, fra Toledo e Madrid. Alcuni cineasti tedeschi si erano recati alla capitale dopo la conquista per girare una pellicola che doveva registrare i progressi compiuti dall'aviazione spagnola mercè l'allenamento bellico e il colonnello Garcia Morato era stato pregato di fare alcune esibizioni di volo sul campo di Griñon. A un certo momento l'aviatore è salito su un apparecchio «Rata», catturato ai rossi negli ultimi mesi di guerra. Nello staccarsi da terra l'apparecchio — le cui verifiche avevano dato un risultato pienamente soddisfacente — ha capottato per ragioni ignote e lo aviatore è stato maciullato nell'urto. La morte è stata istantanea.

Il cadavere di Garcia Morato è stato trasportato a Madrid e collocato in una cappella ardente al pianterreno del Circolo delle Belle Arti, dove ha preso stanza uno dei comandi della guarnigione. Il generale Kindelan, capo supremo dell'aviazione spagnola, è andato ad inchinarsi dinanzi alla spoglia del compagno d'armi, seguito dalla famiglia di questi. Fin dalle prime ore di stamane la popolazione di Madrid è sfilata ininterrottamente dinanzi al cadavere di Garcia Morato, per esprimere la sua ammirazione e il suo cordoglio per l'aviatore scomparso. Tutti i piloti da caccia e da bombardamento spagnoli si radunano nella capitale in un commovente pellegrinaggio di dolore.

Numerosi aviatori legionari che ebbero rapporti di cameratesca amicizia e di reciproca stima con l'Asso spagnolo, sono giunti a Madrid alla fine della mattinata ed hanno presenziato alle cerimonie funebri, insieme ai commilitoni spagnoli. I funerali si sono svolti alle prime ore del pomeriggio, con la partecipazione di tutte le autorità militari e civili della Capitale, e di una enorme folla madrilena valutata a parecchie decine di migliaia di persone.

Il colonnello Garcia Morato, che comandava l'aviazione da caccia dell'esercito nazionale, era nato a Ceuta, cittadina spagnola del Marocco, ed aveva 38 anni.

Riccardo Forte

Feroce delitto a Bucarest

Ricca signorina soffocata e straziata a scopo di furto dal suo domestico e dalla amante di questi - Gli assassini tentano di fuggire e la polizia li uccide

Parigi, 5 aprile.

Paris Soir riceve da Bucarest che qualche giorno fa un atroce delitto era stato scoperto in un palazzo situato in uno dei quartieri più eleganti della città. La vittima è certa Giorgetta Bibescu Tenteanu, figlia di un ex governatore della Banca nazionale di Romania, che aveva fatto i suoi studi in farmaceutica ed era molto nota nella società di Bucarest ove la sua avvenenza e la sua intelligenza le procuravano molte amicizie.

La Bibescu è stata strozzata, quindi il suo corpo trapassato da sedici coltellate e la testa fracassata da corpo contundente. Un attento esame di esperti e di funzionari ha stabilito in modo assoluto che la disgraziata aveva opposto disperata resistenza agli aggressori. Nel corso delle indagini la polizia assodò altresì che gli assassini sono due domestici della vittima e che il movente del delitto è il furto. Infatti, una somma di 84.000 lei, che Giorgetta Bibescu Tenteanu aveva ritirato dalla Cassa di Risparmio era scomparsa. La polizia è riuscita 24 ore dopo ad arrestare gli assassini: John Hussanu e la sua amica e complice Olga Teacenco, che si erano rifugiati in provincia. I miserabili dapprima negarono, ma poi le prove accumulate contro di essi, impronte digitali, tracce di sangue nei vestiti, ecc., furono talmente evidenti che non poterono più persistere sulla negativa, e confessarono al completo. Trasferiti a Bucarest per la ricostruzione del delitto, John Hussanu e Olga Teacenco non hanno manifestato alcun rimorso, dichiarando, anzi, di avere gettato sulla strada nei dintorni di Bucarest da loro percorsa, la biancheria macchiata di sangue e che aveva loro servito per pulirsi le mani.

Il giudice istruttore decise subito un sopraluogo per verificare le affermazioni dei miserabili. Nella notte di ieri i due assassini, alla luce delle torce vennero accompagnati al luogo indicato, ma lungo la strada essi tentarono di fuggire ed i gendarmi aprirono allora contro di essi una nutrita sparatoria uccidendoli. Dopo una rapida inchiesta dell'autorità giudiziaria, venne deciso che i corpi dei due assassini di Giorgetta Bibescu fossero bruciati. Il delitto, la fine degli autori di esso e la decisione della giustizia di incenerire i loro cadaveri, hanno suscitato nel paese profonda impressione.

Un telegramma di Rossoni al Presidente Teleki

Budapest, 5 aprile.

Al momento di lasciare l'Ungheria, il Ministro italiano dell'Agricoltura S. E. Rossoni ha inviato al Presidente del Consiglio conte Teleki un telegramma per esprimere i più vivi e cordiali ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta in Ungheria.

Il Duce assiste ad uno spettacolo all'Opera

Roma, 5 aprile.

Questa sera, al teatro Reale dell'Opera, è andato in scena l'«Andrea Chenier» di Giordano. Interpreti principali il tenore Pertile, Maria Caniglia e Benvenuto Franci.

Da un palco di prim'ordine hanno assistito allo spettacolo il Duce, i figli Bruno e Vittorio con le consorti.

I vice-presidenti e i segretari dell'Accademia d'Italia

De Stefani succede a Luzio nella vice-presidenza delle scienze morali e storiche - Francesco Giordani segretario alle scienze fisiche e matematiche

Roma, 5 aprile.

La Reale Accademia d'Italia ha terminato i suoi lavori per il rinnovo delle cariche accademiche e il presidente Luigi Federzoni ha sottoposto al Duce le deliberazioni delle classi e dell'assemblea generale.

Il Duce, d'intesa con il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato le proposte, confermando nelle cariche gli accademici che le avevano ricoperte nel precedente quinquennio. Avendo Alessandro Luzio insistentemente chiesto, per esigenze dei suoi studi, di essere sostituito nella carica ricoperta, Alberto De Stefani è stato nominato vice-presidente della classe di scienze morali e storiche. Altra sostituzione è stata fatta nella carica di segretario della classe di scienze fisiche matematiche e naturali, alla quale è stato chiamato Francesco Giordani.

Le cariche accademiche risultano pertanto così ricoperte: classe delle scienze morali e storiche: vice-presidente Alberto De Stefani, segretario Francesco Orestano. Classe delle scienze fisiche matematiche e naturali: vice-presidente Giancarlo Vallauri, segretario Francesco Giordani. Classe delle lettere: vice-presidente Carlo Formichi, segretario F. T. Marinetti.

La Fiat sul mercato della Nuova Zelanda

Roma, 5 aprile.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Wellington che la marca Fiat ha fatto la sua riapparizione sul mercato della Nuova Zelanda dopo parecchi anni di assenza. 162 vetture, del modello «500», sono state infatti importate all'inizio dell'anno in parti staccate per essere montate a Oakland. Il prezzo di vendita previsto è di 219 sterline della Nuova Zelanda.

La morte di Guido Da Verona

Milano, 5 aprile.

Ieri sera, dopo lunga malattia, è morto nella sua abitazione di via Cusani 14, il noto scrittore Guido Da Verona, assistito dalla madre, dalla sorella e dal fratello. Aveva 58 anni, essendo nato nel settembre 1881 a Saliceto Panaro (Modena). Quando le condizioni del Da Verona si sono aggravate, i familiari hanno creduto opportuno avvertire il parroco della vicina chiesa del Carmine, amico dello scrittore, ma quando il sacerdote è giunto egli era già morto, e però non ha potuto fare altro che benedirne la salma.

Guido Da Verona era fratello dell'aviatore Alberto, che fu uno dei primi a compiere voli di guerra durante la conquista di Libia, e morì nel luglio 1923, e dello scultore Pietro.

Atterraggio di fortuna
di un pilota turista francese sull'Appennino Ligure

Genova, 5 aprile.

Stasera si presentava ai carabinieri di Campoligure un giovanotto che parlava italiano con accento francese e che dichiarava di essere il trentaquattrenne Paul Camile, residente a Parigi, di passaggio in Italia in viaggio di diporto, con soste a Torino e a Milano.

Il Camile era stamattina a Venezia, da dove nel pomeriggio, pilotando un apparecchio da turismo matricolato in Jugoslavia e di proprietà dell'addetto aeronautico di Francia a Belgrado, intendeva far ritorno in Francia. Ma giunto sull'Appennino Ligure, avvertì una panne al motore, che lo costrinse a un atterraggio di fortuna, in località Carantina, a 40 chilometri da Gavi Ligure, in comune di Parodi. Nell'atterraggio il Camile rimaneva incolume, ma l'apparecchio riportava seri danni e rimaneva inservibile. Sul posto non c'era anima viva, ed il Camile, messosi in cammino, raggiunse a notte fatta Campoligure dopo aver compiuto una ventina di chilometri a piedi. I carabinieri hanno provveduto ad avvertire l'autorità, trattenendo il Camile per sincerarsi della sua posizione.

TEATRI

AL ROSSINI questa sera e domani sera ultime ripresa della divertente [illegible] musicale di Mario Valabrega: «Tre signorine per bene» con la partecipazione del [illegible] Mario Casaleggio, che, completamente ristabilito dall'indisposizione sofferta, ritorna a recitare e, nel lavoro del Valabrega, sosterrà la parte del protagonista.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 8,79; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) aprile 8,04, maggio 8,04, giugno 7,94, luglio 7,84, agosto 7,63, settembre 7,55, ottobre 7,53, novembre 7,51, dicembre 7,48; (1940), gennaio 7,46, febbraio 7,51, marzo 7,54.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA